

REGIONE PUGLIA



PROVINCIA DI FOGGIA

Anzano di Puglia



Monteleone di Puglia



Sant'Agata di Puglia



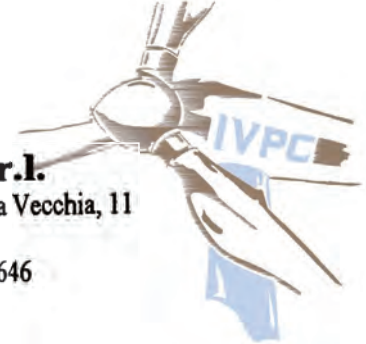
PROPONENTE

**IVPC**

IVPC S.r.l.

Sede legale : 80121 Napoli (NA) - Vico Santa Maria a Cappella Vecchia 11  
Sede Operativa : 83100 Avellino - Via Circumvallazione 108  
Indirizzo email [ivpc@pec.ivpc.com](mailto:ivpc@pec.ivpc.com)**I.V.P.C. S.r.l.**Vico Santa Maria a Cappella Vecchia, 11  
80121 Napoli

PIVA: 01895480646



OPERA

**PROGETTO PER IL RIFACIMENTO E POTENZIAMENTO  
DI UN PARCO EOLICO ESISTENTE NEI COMUNI DI ANZANO DI PUGLIA,  
MONTELEONE DI PUGLIA E SANT'AGATA DI PUGLIA**

OGGETTO

TITOLO ELABORATO :

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

DATA : Marzo 2024

N°/CODICE ELABORATO :

**R\_16**

SCALA : //

Tipologia : R (Relazione)

Formato : A4

Lingua : ITALIANO

I TECNICI

Progettazione generale  
e progettazione elettrica  
Coordinamento progetto**STUDIO INGEGNERIA ELETTRICA**

MEZZINA dott. ing. Antonio

Via Tiberio Solis n.128 | 71016 San Severo (FG)

Tel. 0882.228072 | Fax 0882.243651

e-mail: [info@studiomezzina.net](mailto:info@studiomezzina.net) | web: [www.studiomezzina.net](http://www.studiomezzina.net)Consulenza  
archeologica**NOSTOI s.r.l.**

Dott.ssa Maria Grazia Liseno

Tel. 0972.081259 | Fax 0972.83694

E-Mail: [mgliseno@nostoisrl.it](mailto:mgliseno@nostoisrl.it)Consulenza idraulica  
geologica  
e geotecnica**Dott. Nazario Di Lella**

Tel./Fax 0882.991704 | cell. 328 3250902

E-Mail: [geol.dilella@gmail.com](mailto:geol.dilella@gmail.com)Consulenza  
strutturale**Ing. Tommaso Monaco**

Tel. 0885.429850 | Fax 0885.090485

E-Mail: [ing.tommaso@studiotecnicomonaco.it](mailto:ing.tommaso@studiotecnicomonaco.it)Consulenza  
topografica**Geom. Matteo Occhiochiuso**

Tel. 328 5615292

E-Mail: [matteo.occhiochiuso@virgilio.it](mailto:matteo.occhiochiuso@virgilio.it)Consulenza  
acustica**STUDIO FALCONE**  
Ingegneria**Ing. Antonio Falcone**

Tel. 0884.534378 | Fax. 0884.534378

E-Mail: [antonio.falcone@studiofalcone.eu](mailto:antonio.falcone@studiofalcone.eu)Consulenza Analisi paesaggistica  
e studio di Impatto ambientale**Dott. Agr. Pasquale Fausto Milano**

Tel. 3478880757

E-Mail: [milpaf@gmail.com](mailto:milpaf@gmail.com)

02	Marzo 2024	Revisione progettuale per ottimizzazione layout	Studio Mezzina	IVPC s.r.l.
01	Luglio 2023	Rimissione progetto definitivo a seguito integrazione del Mase	Studio Mezzina	IVPC s.r.l.
00	Settembre 2022	Emissione progetto definitivo	Studio Mezzina	IVPC s.r.l.
N° REVISIONE	DATA	OGGETTO DELLA REVISIONE	ELABORAZIONE	APPROVAZIONE

Proprietà e diritto del presente documento sono riservati - la riproduzione è vietata.



1.	RELAZIONE INTRODUTTIVA.....	2
1.1.	PREMESSA.....	2
1.2.	INTRODUZIONE.....	3
1.3.	METODOLOGIA DI RICERCA.....	4
▲	Foto aeree.....	6
▲	La ricognizione.....	7
▲	La visibilità.....	7
▲	Le schede sul campo.....	10
▲	Il Potenziale Archeologico.....	10
▲	“Rischio” / impatto archeologico.....	12
▲	La cartografia tecnica.....	12
2.	INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO.....	14
3.	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO.....	16
▲	PREISTORIA E PROTOSTORIA.....	16
▲	DALL’ETÀ ARCAICA ALL’ETÀ ROMANA.....	17
▲	ETÀ TARDOANTICA E MEDIEVALE.....	19
3.1.	VIABILITÀ ANTICA.....	21
3.2.	CARTOGRAFIA STORICA.....	26
3.3.	VINCOLI ARCHEOLOGICI.....	32
3.4.	TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE.....	33
4.	FOTOINTERPRETAZIONE.....	38
4.1.	Metodologia adottata.....	38
5.	RELAZIONE CONCLUSIVA.....	50
5.1.	PREMESSA.....	50
5.2.	FOTO AEREE.....	50
5.3.	VEGETAZIONE E VISIBILITÀ.....	51
5.4.	RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE.....	54
3.1.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	59
4.	BIBLIOGRAFIA.....	67

#### Allegati

- Schede di unità di ricognizione
- Schede di unità topografica
- Elaborati grafici

R16a	Carta delle presenze archeologiche	IGM	1.10.000/1: 15.000	A1/A3
R16b	Carta del rischio archeologico	CTR	1:15.000	A3
R16c	Carta della vegetazione e della visibilità	CTR	1:15.000	A3




## 1. RELAZIONE INTRODUTTIVA

### 1.1. PREMESSA

Il presente studio illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 relativa al progetto definitivo per il *totale rifacimento e potenziamento di un parco eolico esistente* che la **IVPC S.r.l.** intende realizzare in territorio dei comuni di Monteleone di Puglia, Anzano di Puglia e Sant'Agata di Puglia, tutti in provincia di Foggia. Lo studio costituisce la revisione della precedente Rev. 01 del 31/07/2023 già emessa come revisione della precedente Rev. 00 del 09/09/2022 relativa all'iniziale progetto definitivo dell'impianto già sottoposto a VIA al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE): prot. MITE-111180 del 13/09/2022 ID8901.

La ricerca è condotta per conto di Studio Ingegneria Elettrica Mezzina dott. Ing. Antonio al personale della Nostoi s.r.l., sotto la direzione tecnica della dott.ssa Maria Grazia Liseno, in conformità alle indicazioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia.

  
NOSTOI S.R.L.  
Viale Barletta, 1511 - Chioggia (VE)  
C.F./RIVA/It: 03653560276 - REA VE 027005  
codice unico MSUXCR1  
info@pec.nostoi-archeologia.it - info@nostoi-archeologia.it  
www.nostoi-archeologia.it

## 1.2. INTRODUZIONE

L'impianto esistente da dismettere è di proprietà della società IVPC S.r.l., la stessa proponente del progetto di rifacimento e potenziamento. L'impianto eolico esistente è composto da n. 82 aerogeneratori tripala con torre tralicciata, di cui n. 46 modello Vestas V42 e n. 36 modello Vestas V44, tutte di potenza nominale pari a 0,60 MW, per una potenza complessiva di 49,20 MW.

Il nuovo impianto, che sostituirà quello attualmente esistente, sarà costituito da n. 16 aerogeneratori tripala di ultima generazione, con torre di sostegno tubolare di altezza 101m, diametro del rotore di 158 m, altezza complessiva (TIP) di 180m. Il layout corrisponde ad una revisione di quello già sottoposto a VIA al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica; la revisione si è resa necessaria per rispondere tempestivamente ai primi riscontri ricevuti dagli Enti valutatori e Comuni interessati.

Le opere progettuali rientrano nella tavoletta IGM F° 174-II-NO, *Monteleone di Puglia*, (Fig. 1).

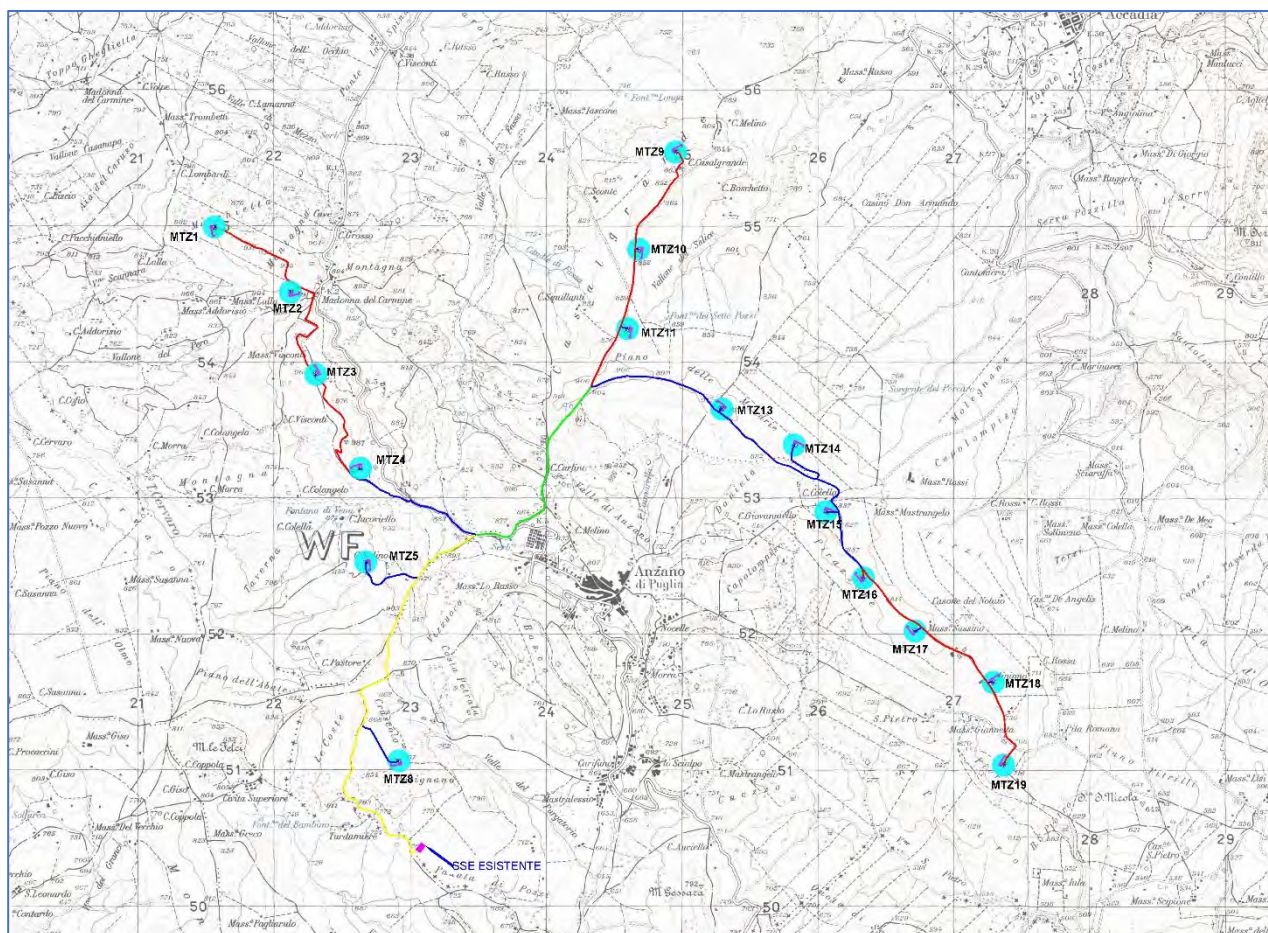


Figura 1: inquadramento progetto su IGM





### 1.3. METODOLOGIA DI RICERCA

Nei paragrafi seguenti vengono elencati ed illustrati in sintesi le fonti e i metodi utilizzati per la raccolta e l'interpretazione dei dati, a partire dalla bibliografia, con particolare attenzione alle pubblicazioni di carattere locale e alla cd. letteratura grigia, spesso ricca di dati significativi ai fini dello studio e dai database di settore.

Per un quadro delle conoscenze necessario alla ricostruzione del contesto storico e ad un inquadramento storico-topografico della zona in esame, si è scelto di allargare il campo d'indagine ad un areale più vasto, che si estende su ampie fasce limitrofe.

A tale scopo è stato effettuato il censimento dei siti noti e di tutte le segnalazioni archeologiche disponibili attraverso lo spoglio della bibliografia specifica.

La schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute nelle principali pubblicazioni edite, studi e testi pertinenti al contesto territoriale indagato, pubblicati in formato cartaceo o disponibili nel web e attraverso la consultazione degli strumenti di pianificazione territoriale.

Si sono inoltre integrati i dati presenti nella cartografia regionale PPTR e nella Carta dei Beni Culturali pugliese "CartApulia"<sup>1</sup>.

Per garantire l'organicità del lavoro e semplificare le operazioni di consultazione è stata predisposta una tabella delle presenze archeologiche contenente i campi necessari alla localizzazione delle evidenze. Tutte le segnalazioni, di cui si dispone di posizionamento certo o approssimato, sono state ubicate su una base cartografica IGM ai fini della proposta della Carta archeologica. Ogni singolo bene è individuabile mediante uno specifico codice alfanumerico (codice Carta dei Beni Culturali Regione Puglia) che nella sua composizione distingue la provincia di appartenenza e quindi la specifica collocazione geografica. I siti provenienti da altra fonte bibliografica sono identificati con codice composto dalla sigla della provincia e un numero progressivo (es. FG01).

Le presenze antiche, documentate e posizionate su base cartografica vettoriale, sono facilmente individuabili nella *Carta* in base a legende indicanti la tipologia dell'evidenza archeologica e il relativo ambito cronologico di riferimento, espressi tramite specifici simboli associati a colori differenti (**Figura 2**).

---

<sup>1</sup> <http://cartapulvia.it/>

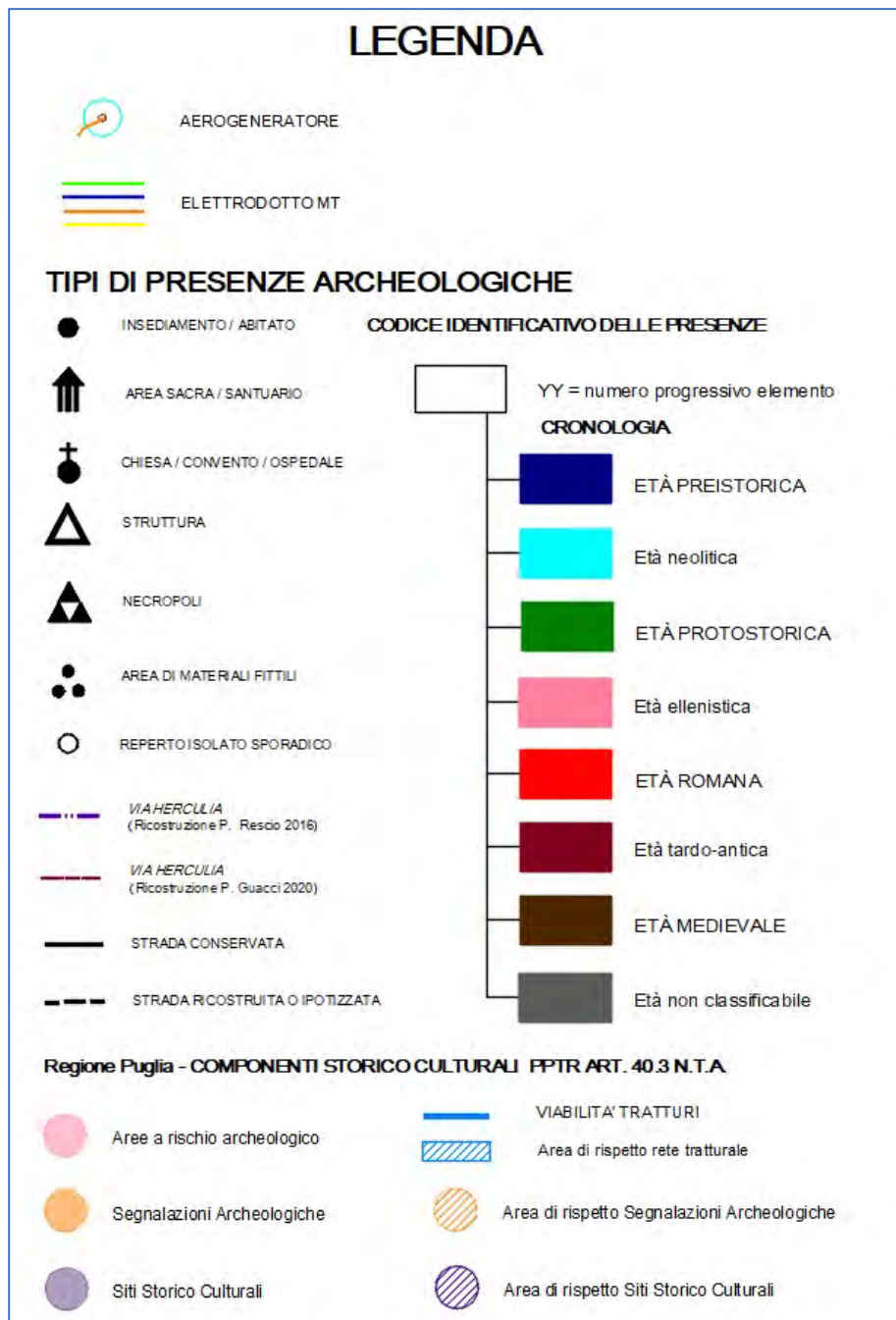


Figura 2 Carta delle presenze archeologiche: dettaglio della legenda



## ▲ FOTO AEREE

Il telerilevamento si basa sulla lettura di foto aeree di repertorio e di foto di nuova acquisizione.

La ricognizione aerea, la fotointerpretazione hanno un'ampia gamma di applicazioni nel campo della ricerca archeologica. Le fotografie aeree consentono di illustrare il contesto topografico e archeologico dei siti o delle aree studiate, agevolando analisi morfologiche e morfometriche che diversamente risulterebbero molto più laboriose. Nell'ambito dell'integrazione tra ricognizioni aeree e ricognizioni sul terreno, le foto aeree prima ancora di fornire qualunque nuovo dato archeologico offrono al ricercatore l'opportunità di formarsi una mappa mentale del territorio e una visione globale del paesaggio. Nel corso di ricerche topografiche ci si avvale di fotografie aeree, verticali ed oblique, recenti ma soprattutto storiche, quale strumento fondamentale per la conoscenza, la valorizzazione, la tutela e la gestione dei beni culturali, nel settore storico, archeologico, monumentale ed ambientale. Fotolettura e fotointerpretazione sono due fasi di un unico complesso lavoro che l'archeologo-topografo mette a punto per portare avanti la sua ricerca. La prima si articola in un'analisi puntuale degli elementi che compaiono sulle aerofotografie prese in esame, mentre con la seconda si cerca di individuare le relazioni che intercorrono tra i vari elementi, sintetizzando poi in una relazione finale il risultato dell'analisi della documentazione fotografica con quello di tutti gli altri dati deducibili dalle fonti (storiche e documentarie)<sup>2</sup>. Per il campionamento sistematico delle anomalie, nel caso in cui vengano individuate, si utilizza una scheda sinottica di anomalie, con numero di fotogramma e data di realizzazione (g/m/a e dove sia possibile anche l'ora di realizzazione), voci di carattere geografico (località, comune, rif. IGM, coordinate), voci che spieghino il tipo di anomalia (da umidità vegetazione o microrilievo), descrizione e interpretazione.

- ✓ **scheda anomalia n.**
- ✓ **fotogramma n**
- ✓ **data (g/m/a)**
- ✓ **località**
- ✓ **comune**
- ✓ **igm**
- ✓ **coordinate**
- ✓ **tipo di anomalia**
- ✓ **descrizione anomalia**
- ✓ **interpretazione**
- ✓ **affidabilità interpretazione**

---

<sup>2</sup>F. Piccarreta, G. Ceraudo, Manuale di aerotopografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni, Bari 2000.



## ▲ LA RICOGNIZIONE

Negli ultimi decenni le strategie di ricognizione di ricognizione si sono notevolmente evolute e, affiancate da altre discipline quali il telerilevamento, la geomorfologia, l'antropologia, la geografia e la cartografia storica, hanno raggiunto risultati sempre più sorprendenti. La ricognizione di ricognizione (survey) serve per localizzare siti, emergenze monumentali ed altri elementi dell'attività umana, contribuendo a fornire una cronologia/periodizzazione e inquadrarne una tipologia. Aiuta a comprendere il popolamento del paesaggio in una dimensione territoriale<sup>3</sup> e diacronica, dal momento che si registrano tutti gli elementi presenti in ricognizione. La raccolta del materiale su un'area avviene in maniera metodica per mappare e rilevare emergenze di un sito totalmente o parzialmente sepolto. I materiali raccolti o registrati consentono di datare il sito e la loro distribuzione dei manufatti consente eventualmente di indicare la tipologia del sito di riferimento. Dopo la prima fase di analisi dei materiali disponibili dal punto di vista cartografico, bibliografico e fotografico si deve procedere alla ricognizione sistematica dei terreni mediante la ricognizione territoriale: il terreno deve essere battuto in maniera sistematica e selettiva da personale qualificato per identificare le tracce materiali superstiti sulla ricognizione dei suoli al fine di identificare i possibili contesti presenti nel sottosuolo. Nell'ambito della presente indagine sono state ricognite le aree in cui si dovranno eseguire le attività di scavo ampliando la ricerca ai terreni circostanti.

## ▲ LA VISIBILITÀ

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

Per la rappresentazione delle aree esplorate, sono state applicate specifiche convenzioni grafiche, come illustrato nel seguente schema

---

<sup>3</sup> In confronto allo scavo che invece dà una prospettiva locale.





**Figura 3 Carta di ricognizione e della visibilità dei suoli: dettaglio della legenda**

- **Visibilità alta**, per terreni arati e/o fresati (v. **Figura 4**);
- **Visibilità medio alta**, prevalentemente per terreni seminativi con colture allo stato iniziale di crescita o casi simili (v. **Figura 5**);
- **Visibilità medio bassa**, per campi con coltivazione allo stato avanzato di stato avanzato di crescita, prati bassi e radi (v. **Figura 6**), anche ad uso pascolo;
- **Visibilità nulla**, per terreni incolti (v. **Figura 7**), macchia, bosco con relativo sottobosco, oppure caratterizzati da colture in stato di crescita avanzato o finale;
- **aree inaccessibili**, per le aree libere da costruzioni ma delimitate da recinzioni chiuse e non valicabili;
- **aree urbanizzate**, per i settori urbani, le aree extraurbane edificate a scopo residenziale e/o agricolo, percorse da infrastrutture, i complessi industriali-produttivi, gli alvei fluviali coperti da vegetazione non penetrabile, etc.



**Figura 4 Esempio di suolo con visibilità alta**



**Figura 5 Esempio di suolo con visibilità medio-alta**



**Figura 6 Esempio di suolo con visibilità medio-bassa**



**Figura 7 Esempio di suolo con visibilità nulla**



## ▲ LE SCHEDE SUL CAMPO

Per il campionamento sistematico ci si è avvalsi di schede standardizzate, ovvero sono state utilizzate le “schede di unità di ricognizione”. La “**scheda di unità di ricognizione**” indica delle unità spazio territoriali di ricognizione che presentano caratteristiche simili (morfologica, di vegetazione o di visibilità) e che non sono necessariamente caratterizzate da evidenze archeologiche. Questa rappresenta un prezioso strumento per la conoscenza del territorio ricognito. Tale scheda è organizzata in varie parti: le prime denominate LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA e DATI CARTOGRAFICI, forniscono tutte le informazioni relative alla ubicazione del tratto in esame; segue la METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE che chiarisce il *metodo di ricerca*; quindi le sezioni denominate DATI AMBIENTALI e UNITA' DI RICOGNIZIONE, forniscono indicazioni specifiche sull'unità ricognita, comprensive dei dati ambientali, e ne offrono un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico; l'ultima parte, RIMANDO A, rinvia alle eventuali schede topografiche e alle fotografie che completano la documentazione. Nei casi in cui vengono individuate delle evidenze archeologiche, per la relativa documentazione viene utilizzata una **scheda di unità topografica**. Per U.T., unità topografica, si intende qualsivoglia evidenza (sito, alone, muro, concentrazione etc.).

## ▲ IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.<sup>4</sup> Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del buffer che definisce il “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:

---

<sup>4</sup> Sul concetto di valutazione del Potenziale archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicano (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*. Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, 'La verifica preventiva dell'interesse archeologico', in A. D'Andrea, M. P. Guermandi (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008, pp. 21-32. L. Malnati, in particolare, sottolinea come “nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva, e soprattutto consente di ritenere probante *l'argumentum ex silentio*. In sostanza, se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici.”





**Gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)**

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	<b>Nulla.</b> Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	<b>Non determinato:</b> il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	<b>Improbabile.</b> Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	<b>Molto basso.</b> Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	<b>Basso:</b> il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	<b>Non determinabile.</b> Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	<b>Medio:</b> il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi,</b> non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,</b> ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati.</b> Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	<b>Alto:</b> il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	<b>Indiziato da ritrovamenti diffusi.</b> Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	<b>Certo, non delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	<b>Certo, ben documentato e delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe





## ▲ “RISCHIO” / IMPATTO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell’opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell’opera) in rapporto al potenziale archeologico dell’area oggetto d’indagine; esso precisa l’ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d’impatto archeologico.

I gradi di “rischio” / impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto (Carta del rischio archeologico) mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto.

**Gradi di “rischio” / impatto archeologico attesi per il progetto**

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	“RISCHIO” IMPATTO
<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso_3	impianti e opere connesse	basso
<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi</b> , non riconducibili oltre ogni dubbio all’esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	Indiziato_5	impianti e opere connesse	medio
<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote</b> , ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato_6	impianti e opere connesse	medio
<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati.</b> Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Indiziato_7	impianti e opere connesse	Medio-alto

## ▲ LA CARTOGRAFIA TECNICA

### R16a\_Carta delle presenze archeologiche

Cartografia di base: IGM al 1:10.000/1:15.000

Comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell’ambito di una ricostruzione storico-archeologica, nell’ambito della fotointerpretazione e della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall’opera in progetto.

Comprende:

- un’area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell’opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell’ambito di una ricostruzione storico-archeologica.
- **EVIDENZE DA BIBLIOGRAFIA:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca bibliografica;





- **EVIDENZE DA ARCHIVIO:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca d'archivio;
- **VIABILITÀ ANTICA** tema puntuale indicante la viabilità antica individuata tramite ricerca bibliografica;
- **VINCOLI ARCHEOLOGICI**
  - l'area interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della fotointerpretazione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.
    - **TRACCE:** tema lineare delle tracce individuate tramite fotointerpretazione;
  - l'area interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto
    - **AREALE SITI DA RICOGNIZIONE** areale indicante l'area di spargimento di materiali archeologici individuati in ricognizione che rimanda alla probabile esistenza di un SITO

#### **R16b\_Carta di rischio archeologico**

Cartografia di base: CTR al 1:15.000

Consiste nella carta del rischio / impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza esaminata in rapporto al potenziale archeologico:

- **VALORE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO** profilo/contorno del buffer che definisce i livelli di probabilità che sia conservata una stratificazione archeologica nell'area interessata dal progetto;
- **VALORE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO** tema areale con campitura relativa al grado di rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ogni:
  - Evidenza da siti noti da bibliografia e di archivio
  - Traccia da foto fotointerpretazione
  - UT areale siti da ricognizione.

#### **R16c\_Carta della vegetazione e della visibilità**

Cartografia di base: CTR al 1:15.000

Consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata in ricognizione nelle varie Unità di ricognizione posizionate su base CTR

- **VALORI DELLA VEGETAZIONE** tema areale con campitura relativa alla vegetazione incontrata in ricognizione;
- **VALORI DELLA VISIBILITÀ** tema areale con campitura relativa al grado di visibilità incontrata in ricognizione.



## 2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'ambito dei Monti Dauni si sviluppa in una stretta fascia nell'estrema parte nord-occidentale della Puglia, ai confini con il Molise, la Campania e la Basilicata, corrispondente al tratto terminale dell'area orientale della Catena appenninica. Esso rappresenta, in gran parte, un tratto del margine orientale della catena appenninica meridionale, ed è caratterizzato, dal punto di vista morfologico, da una serie di dorsali sub-parallele allungate in direzione NO-SE. La morfologia è tipicamente collinare-montagnosa, modellata da movimenti di massa favoriti dalla natura dei terreni affioranti, dalla sismicità dell'area e dall'acclività dei luoghi, talora accentuati a seguito dell'intenso disboscamento e dissodamento dei terreni effettuati soprattutto nell'Ottocento. Dal punto di vista geologico, questo ambito comprende il complesso di terreni più o meno antichi che sono stati interessati dai movimenti orogenetici connessi all'avanzamento del fronte appenninico. E' caratterizzato in particolare da un sistema di coltri alloctone costituite da successioni rocciose di età cretaceo-miocenica, variamente giustapposte e compresse, intervallate localmente da formazioni di terreni più recenti solo debolmente disturbati. Dette coltri sono allungate in direzione NO-SE, e sulle stesse si ergono le principali cime montuose della regione, lateralmente incise dalle testate d'importanti corsi d'acqua. Estese zone da Sant'Agata a Lavello sono ricoperte da sedimenti sabbiosi, fittamente stratificati, con intercalazioni e lenti ciottolose verso la parte superiore di colore giallastro e di spessore di solito di poco superiore a 50 m. Ciò è dovuto all'azione erosiva delle marane che non raggiungono il complesso archeologico sottostante. Conglomerati poligenici con ciottoli di medie e grandi dimensioni a volte fortemente cementati costituiscono le intercalazioni di sabbie e arenarie.

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, l'ambito è caratterizzato dalla presenza di reticoli idrografici ben sviluppati con corsi d'acqua che, nella maggior parte dei casi, hanno origine dalle zone sommatali dei rilievi appenninici. I fenomeni di sollevamento tettonico che hanno portato alla formazione delle principali vette (M. Cornacchia 1151 m; M. Crispianiano 1105 m; Monte S. Vito 1015 m) hanno infatti nel contempo favorito l'azione erosiva di numerosi corsi d'acqua, tutti con orientazione prevalente verso NE, con conseguente formazione di valli più o meno incise. La natura geologica dei terreni costituenti questa porzione del territorio e i rapporti stratigrafici e tettonici intercorrenti fra gli stessi hanno di conseguenza contribuito allo sviluppo di un reticolo di drenaggio piuttosto ramificato. Tra i corsi d'acqua appartenenti a questo ambito rientrano quasi tutti quelli di maggiore estensione del territorio pugliese. Tra questi in particolare sono da citare il F. Fortore e il T. Saccione, che sfociano in prossimità del limite amministrativo con la regione Molise, nonché i Torrenti Candelaro, Cervaro e Carapelle, che attraversano la piana del Tavoliere, prima di sfociare in Adriatico nel golfo di Manfredonia. Il regime idrologico di questi corsi d'acqua è tipicamente torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra, ai quali si associano brevi ma intensi eventi di piena, soprattutto nel periodo autunnale e invernale. Molto limitati e in alcuni casi del tutto assenti, sono i periodi a deflusso nullo.

Aspetto importante da evidenziare, ai fini del regime idraulico di questi corsi d'acqua, è la presenza di opere di regolazione artificiale (dighe) che comportano un significativo effetto di laminazione dei deflussi nei territori immediatamente a valle. Importanti sono state, inoltre, le numerose opere di sistemazione idraulica e di bonifica che si sono succedute, a volte con effetti contrastanti, nei corsi d'acqua del vicino ambito del Tavoliere.

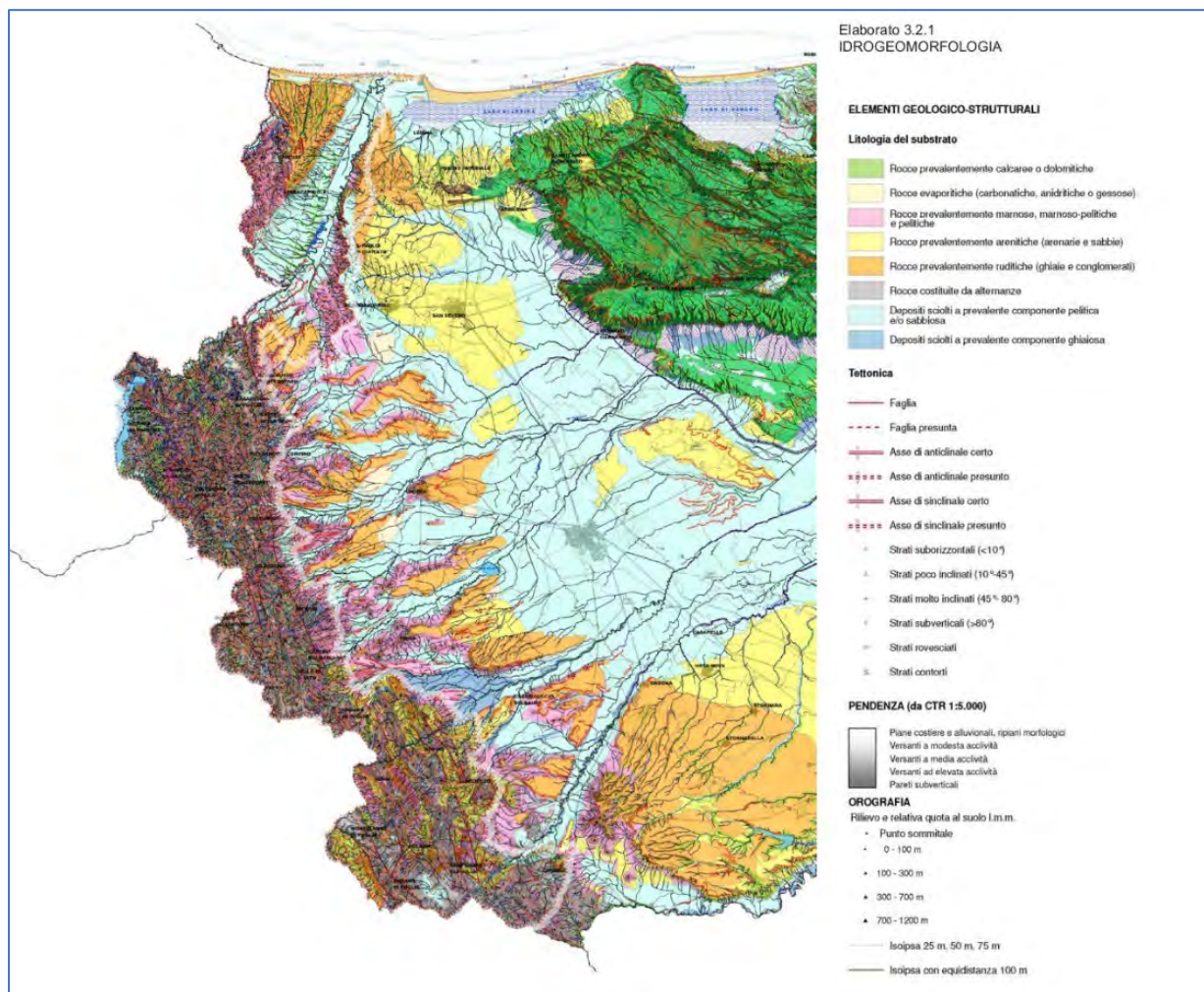


Figura 8 elaborato 3.2.1 del PTPR, Regione Puglia





### 3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

L'apparato documentale relativo alle presenze archeologiche documentate nel contesto in esame è stato raccolto ~~raccolte~~ informazioni contenute nelle principali pubblicazioni scientifiche edite, studi e testi pertinenti al contesto territoriale indagato, pubblicati in formato cartaceo o disponibili nel web, attraverso la consultazione dei dati presenti nella cartografia regionale PPTR e nella Carta dei Beni Culturali pugliese "CartApulia"<sup>5</sup>.

#### ▲ PREISTORIA E PROTOSTORIA

In età neolitica l'invenzione dell'agricoltura permette un popolamento diffuso del Tavoliere e del Subappennino con la diffusione di villaggi trincerati in tutta la Daunia. Per quanto riguarda l'area in esame, non si possiedono dati specifici sull'esistenza di veri e propri villaggi sebbene siano presenti diversi dati relativi al popolamento neolitico diffuso. Ne sono esempio i rinvenimenti nel territorio comunale di Anzano di Puglia, tra cui quelli in località Piano delle Quote (FG06), ad una quota di circa 698 m s.l.m. Tra i materiali raccolti in questa località, si trovano frammenti di ceramica impressa, comuni nel Tavoliere e a La Starza di Ariano Irpino, da cui Anzano dista circa 20 km, ma anche un frammento di vaso zoomorfo, forse un rhyton, che trova confronti nel Neolitico ellenico e dell'opposta sponda adriatica, ma anche con frammenti da Masseria Candelaro, Passo di Corvo e Rendina<sup>6</sup>, che potrebbero delineare una linea di scambio di questo tipo di materiali probabilmente di importazione, già nel Neolitico. L'area di Piana delle Quote, del torrente S. Pietro e Fiumarella, del vallone S. Pietro mostra una continuità di occupazione indiziata da rinvenimenti di materiale Neolitico ed Eneolitico in diverse località (FG06, FG07, FG08), fino al sito di Calcara, che mostra, invece, un notevole sviluppo nella fase Appenninica (FG07). In base all'analisi di questi insediamenti, è possibile individuare nel Subappennino daunio le stesse dinamiche di popolamento e la stessa scelta di siti in posizioni strategiche che si osserva nel Tavoliere: nel Neolitico Antico il sito di Piana delle Quote si trova su un leggero declivio ricco di acqua sorgiva, come le "coppe" del Tavoliere, segue una fase di stagnazione ed una ripresa del popolamento nel Neolitico Finale ed Eneolitico, quando vengono occupati siti di altura, come sul Gargano. Dal Bronzo Antico, comunque, i tratti culturali del versante tirrenico si fanno predominanti, come dimostra a titolo esemplificativo la tazza in stile Palma Campania da Costa Palomba<sup>7</sup>

Già nella successiva età dei metalli, però, le modalità insediative cambiano e, ai villaggi trincerati, si sostituisce l'occupazione delle alture, che determina anche un maggiore peso dell'attività pastorale transumante rispetto all'agricoltura.

---

<sup>5</sup> <http://cartapulia.it/>

<sup>6</sup> Gravina 2001, 140-141.

<sup>7</sup> Gravina 2001, 144-145.



Nell'età del Bronzo si sviluppano ulteriormente gli insediamenti, e si diffondono strutture religiose collettive, quali i menhir, la cui interpretazione è ancora incerta, ma che si sono rinvenuti anche nel territorio di Sant'Agata in località Serbaroli, ad E dell'area interessata dal parco eolico in oggetto.

Il sito di Calcara (FG07) si presenta come un sito dominante nell'area nella fase Appenninica (Bronzo Medio) e si deve collegare alle coeve manifestazioni in territorio campano (La Starza di Ariano Irpino e Monte Castello di Savignano Irpino) e lungo le valli del Cervaro, del Carapelle e del Celone. La dislocazione dei villaggi lungo o presso le vallate fluviali indica una volontà di controllo del territorio e delle vie di comunicazione tra versante adriatico e versante tirrenico<sup>8</sup>. Anche i rinvenimenti presso S. Anna e Valle dei Tori (FG08) sempre nel territorio di Anzano di Puglia mostrano la continuità di occupazione dell'area fino alla fase Appenninica.

Con l'affermazione dell'elemento Daunio, dal IX a.C. circa, le forme del popolamento del territorio cambiano, procedendo con un'occupazione di tipo paganico-vicano, cui si accompagnano forme di economia agricola cerealicola e pastorale.

## ▲ DALL'ETÀ ARCAICA ALL'ETÀ ROMANA

Il quadro del popolamento di età arcaica e classica del territorio in esame è scarso di evidenze. Gli abitati, infatti, si concentrano nella piana e sulla costa e le aree interessate dal progetto potrebbero essere state utilizzate a fini pastorali. Le fonti storiche locali riportano il rinvenimento di “un muro, una scalinata ed una specie di pozzo rotondo, tutti in mattoni in terracotta, delle antichissime e conosciute fornaci pugliesi o daune del IV-V a.C.” nello scavo delle fondazioni per la masseria Simone Antonio, nei pressi di Casa Melino (FG05)<sup>9</sup> ma tale notizia non è diversamente verificabile. Il processo di romanizzazione della Daunia inizia nel IV a.C. Dopo la guerra annibalica, a seguito delle ampie confische territoriali da parte dei Romani, fu possibile concedere ai veterani lotti di terreno anche nella zona di confine con l'Irpinia. L'area in esame rientra nella Regio II augustea, Apulia et Calabria, che comprendeva anche parte del territorio irpino dell'attuale provincia di Benevento, direttamente collegato alla costa E tramite la via Appia e, successivamente, la via Appia Traiana.

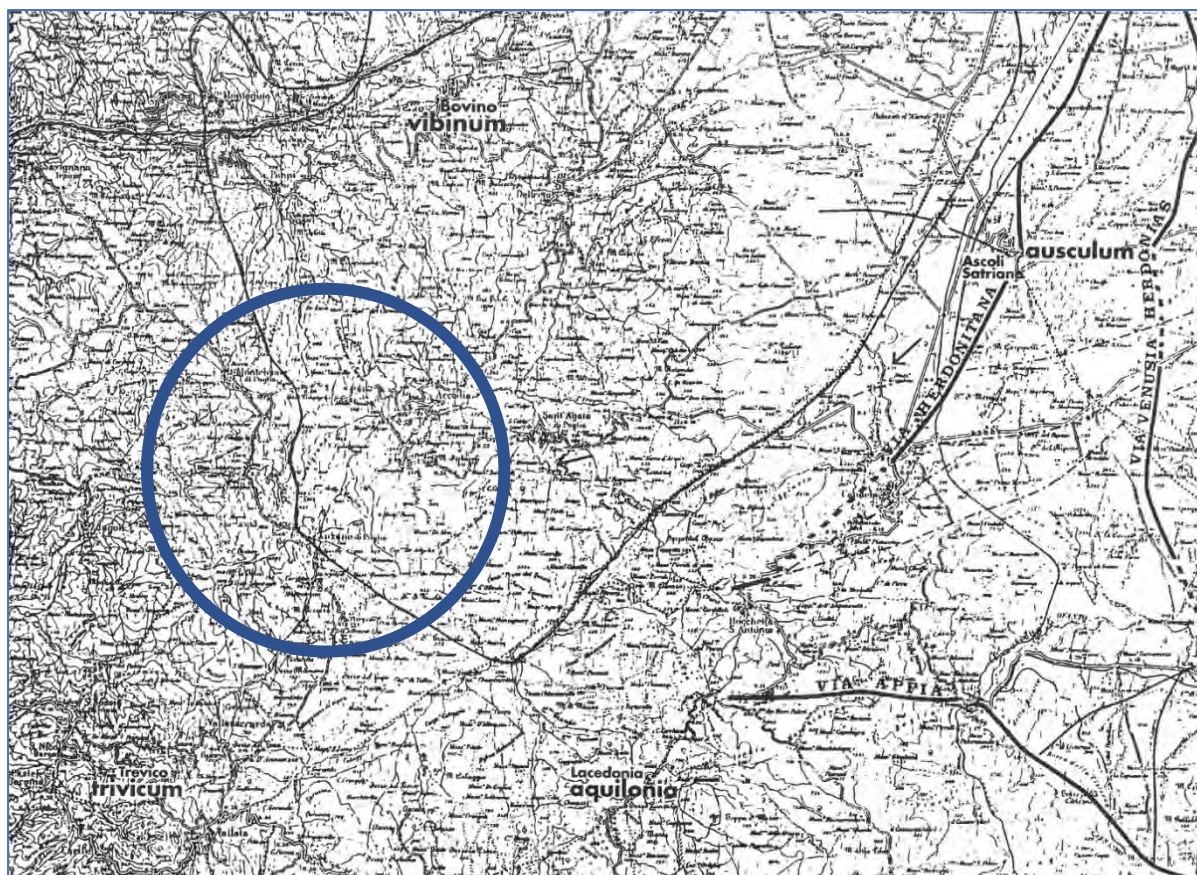
Nell'assetto organizzativo definito dopo la guerra sociale, con la diffusione del sistema municipale, il comparto territoriale in esame si trova alla confluenza dei territori di tre nuove unità amministrative, i municipi di Aquilonia e di Ausculum e la colonia di Vibinum, tutte civitates sociorum prima dell'estensione della cittadinanza agli Italici. Vibinum appartiene alla tribù Galeria, diffusa tra gli Hirpini, a Compsa, Abellinum e Abella, forse anche ad Aquilonia<sup>10</sup>.

---

<sup>8</sup> Gravina 1998.

<sup>9</sup> Staffiere 1976, 11-14.

<sup>10</sup> Grelle 1994, 163.



**Figura 9: carta IGM (F 174 Ariano Irpino e F 175 Cerignola rielaborate da Alvisi 1970 con l'indicazione della viabilità principale, secondo la ricostruzione dell'Autore; il cerchio indica l'area in esame (da Grelle 1994)**

Si tratta quindi di una zona di confine, tradita come tale anche dalle fonti classiche: Aequum Tuticum era considerato il primo luogo della Campania per chi proveniva dall'Apulia (It. Hierosolym., IV d.C.) mentre Vibinum era la prima città della Daunia per chi veniva dall'Irpinia (Plinio, III, 11, 105). Al centro tante piccole villae e vici non nominati disposti lungo vallate fluviali, tra cui i territori dei comuni in esame<sup>11</sup>. La presenza di toponimi come Ripar-Hulo, Silvar-Hulo, Cir-Hulo, particolarmente ricorrenti a S. Agata e Rocchetta S. Antonio, hanno fatto ipotizzare un riferimento ad Hulo, una delle divinità delle tavole di Gubbio (III a.C.), indicando una sacralità delle aree con queste denominazioni già in quell'epoca.

Sebbene la questione sia ancora in via di definizione, si possono segnalare alcune tracce di frequentazione di età romana, quali monete di età augustea in località Riparulo (FG02), e possibili tracce di insediamenti e ville nelle località Santa Maria di Olivola (FG03), inquadrabile, in base ai

<sup>11</sup> I Dauni-Irpinii 1990, 60.



rinvenimenti di superficie, tra età tardo repubblicana e primo imperiale, e Pila Romana (FG04), dove si sono rinvenuti tubuli fittili durante lavori agricoli qui svolti<sup>12</sup>.

Questi rinvenimenti si uniscono al quadro insediativo costituito da ville e fattorie soprattutto individuate ad E di Sant'Agata e da riferire al passaggio della viabilità secondaria di età romana, che ha sicuramente contribuito allo sviluppo del territorio. Anche nel territorio di Monteleone di Puglia, risulta un alto numero di insediamenti agricoli, soprattutto disposto lungo l'Alta valle del Cervaro, i quali sfruttano le condizioni economiche derivanti dal passaggio della rete fluviale e le caratteristiche ambientali del settore con altimetrie collinari e poco accidentate<sup>13</sup>.

Con la riorganizzazione del territorio voluta da Diocleziano, le singole unità territoriali vengono dotate di un governatore e di un assetto burocratico, giurisdizionale e fiscale unitario, che favorisce un'organizzazione territoriale più compatta.

### ▲ ETÀ TARDOANTICA E MEDIEVALE

La penetrazione del cristianesimo nell'area fu piuttosto precoce se si considerano i rinvenimenti di località Riparulo (FG02), nella quale si sono individuati i resti di strutture di età tardo antica, probabilmente pertinenti ad un edificio di culto, se si considerano le lucerne con simbologia riferibile al repertorio paleocristiano trovate nello scavo ed in superficie<sup>14</sup>. L'occupazione dell'area in esame nei secoli seguenti è testimoniata dai rinvenimenti di S. Pietro d'Olivola (FG02), dove sono state scavate tombe pertinenti ad una piccola necropoli e dove sono state recuperate alcune tessere musive che potrebbero essere riferite ad un edificio bizantino. L'area di S. Pietro d'Olivola venne rioccupata dai Benedettini, provenienti da Cava de' Tirreni, a cui si deve invece la prima fondazione del priorato di S. Pietro d'Olivola, che comprendeva un casale e la chiesa di S. Pietro con annesso convento. Il complesso aveva una pianta rettangolare, organizzata intorno ad un cortile, con la chiesa e gli ambienti monastici, ancora visibili parzialmente all'inizio del '900. Tra XIII e XIV secolo la comunità monastica qui residente scomparve ed il casale venne abbandonato<sup>15</sup>. Anche la vicina S. Maria d'Olivola (FG03) doveva essere sede di un casale e di una chiesa, donata nel 1092 all'abbazia di S. Lorenzo di Aversa. Nel XVI secolo anche questo casale risulta abbandonato<sup>16</sup>.

Tra X e XII secolo vengono inoltre fondati gli abitati fortificati (castra o castella) da parte dei Bizantini e poi dei Normanni, i quali compongono e sono alla base dell'attuale trama insediativa di questo comparto territoriale. Questi abitati, infatti, vengono fondati su speroni rocciosi o colline allungate, attraversati da un'arteria stradale centrale o da assi di collegamento secondari e caratterizzati da una fitta urbanizzazione.

---

<sup>12</sup> Volpe 1990, 142, n. 236.

<sup>13</sup> Guacci-Campese 2020, 146.

<sup>14</sup> Maulucci 2010, 6-7.

<sup>15</sup> Maulucci 2010, 6.

<sup>16</sup> Volpe 1990, 142.





È probabile che in questa ondata di fondazioni di abitati fortificati rientri anche il primo nucleo di Anzano di Puglia, menzionato per la prima volta nell'879<sup>17</sup>.

La fondazione di nuovi castra continua in età normanna (dalla metà dell'XI secolo) in concomitanza con l'affermazione del feudalesimo e la strutturazione della regione in contee, connestablie (circoscrizioni militari basate sull'organizzazione diocesana del territorio) e giustizierati (Capitanata, Terra di Bari e Terra d'Otranto). Una seconda fase di incastellamento si verifica in età sveva e angioina, quando il sistema dei castelli si articola in castra, fortificazioni militari, e domus, nuclei di organizzazione del territorio da cui si origineranno le masserie tardomedievali e moderne. Nel paesaggio agrario, in questa fase si nota la formazione di una fascia di orti fiancheggianti gli abitati, seguita da aree di colture legnose specializzate (vigneto e uliveto) e zone caratterizzate da incolto produttivo (boschi e pascoli), che subiscono un processo di afforestamento, cioè chiusura dell'incolto e dominio riservato al signore feudale, la foresta. Si assiste ad una forte ripresa del pascolo transumante ed alla fondazione, ancora in età sveva e angioina, di grandi masserie e casali nelle grandi pianure a seminativo nudo e arborato, la cui produzione viene inserita in circuiti mediterranei ed europei. Benché la trama insediativa, piuttosto fitta, e i difficili collegamenti con la pianura richiedano una diffusa presenza di colture di autoconsumo (cereali, vite), a lungo, fino almeno alla metà del XVI secolo il bosco o il pascolo arborato sono componenti importanti del paesaggio agrario e forestale dell'area, come mostrano peraltro alcuni toponimi (Faeto, Deliceto). Già a fine Cinquecento e poi a partire dalla metà del Settecento e fino a tutto l'Ottocento, in relazione con il forte incremento della popolazione, si verifica la distruzione di gran parte della copertura boschiva, ed il dissodamento di buona parte dei pascoli. L'importanza strategica dell'area è testimoniata anche dal fatto che durante il Medio Evo i Longobardi scelsero Sant'Agata per insediare la roccaforte del loro Gastaldato. Da qui, infatti, era possibile controllare tutta la vallata, passo obbligato lungo la frontiera con il Ducato di Benevento. Il castello, costruito su un precedente nucleo romano, servì a potenziare ulteriormente l'inaccessibilità del luogo e anche con le dominazioni che seguirono, normanna, sveva e angioina, mantenne un ruolo privilegiato tra le varie fortezze della Capitanata. I tre comuni interessati dal progetto dall'età Angioina a quella Murattiana fanno parte della Provincia di Principato Ulteriore e quindi risultano inseriti nell'Irpinia; anche da un punto di vista ecclesiastico le tre comunità sono più legate all'Irpinia che alla Capitanata: Anzano è legato alla diocesi di Trevico, di cui fu casale fino al 1810, Monteleone dipendeva dalla diocesi di Ariano, di cui fu casale fino al 1579; solo Accadia ha fatto parte della diocesi di Bovino, ad eccezione di un periodo in cui faceva capo all'amministrazione civile di Trevico<sup>18</sup>.

---

<sup>17</sup> | Dauni-Irpinia 1990, 179.

<sup>18</sup> | Dauni-Irpinia 1990, 61.

### 3.1. VIABILITÀ ANTICA

L'area in esame si caratterizza come zona di confine e passaggio obbligato tra Campania e Tavoliere. La viabilità storica è costituita dalla via Traiana, nel tratto Benevento - Troia, che però passa più a N dell'area interessata dal progetto, la via Herculia, la via Herdonitana, e più tardi dalla "strada delle Puglie" che, attraverso la valle del Cervaro, collegava Napoli al Tavoliere e alla Terra di Bari. Le direttrici di penetrazione risalgono le valli, tagliando trasversalmente la catena appenninica. Unici percorsi verticali storici in grado di collegare i centri del Subappennino sono stati i tratturi che, con il Pescasseroli - Candela e il Casteldisangro - Lucera, collegavano tra di loro rispettivamente alcuni dei centri del Subappennino meridionale e settentrionale.

Per quanto riguarda la via Herculia, con orientamento NO/SE, sorta su un precedente asse di percorrenza tra Campania, Puglia e Basilicata, usato dai Sanniti e prima ancora in età preistorica, il nome latino si deve all'imperatore Massimiano Erculeo che la costruì con Diocleziano per collegare Aequum Tuticum con Venosa e Potenza. L'istituzione della via è databile tra il 293 ed il 305 d.C. e nel IV d.C. seguirono una serie di interventi di sistemazione e rifacimenti, noti da cippi miliari, alcuni molto precoci del 309 d.C.<sup>19</sup>

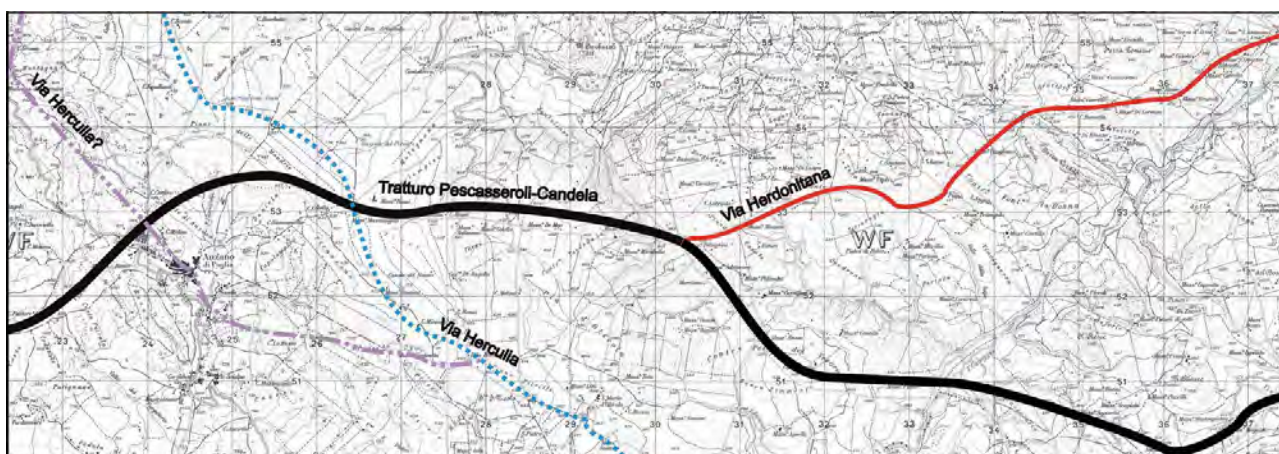


Figura 10: ricostruzione della via Herculia secondo P. Rescio (da Rescio 2016)

Secondo P. Guacci (2020), in base al riposizionamento di alcuni miliari andati perduti ma visti dal Mommsen in località diverse dalla loro originaria provenienza, la via Herculia avrebbe costeggiato il confine tra Campania e Puglia e tra i comuni di Zungoli e Monteleone<sup>20</sup>.

<sup>19</sup> Guacci 2021, 324.

<sup>20</sup> Guacci 2020.

In particolare il riposizionamento del miliario di Monteleone (CIL IX 6058 = X 6963) ha permesso di ipotizzare che la via toccasse la località Difesa Grande di Ariano Irpino, dove sono stati rinvenuti i resti di un ponte sul torrente Avella, per procedere verso Piano dell'Olmo, al confine tra Zungoli e Monteleone e dirigersi poi a SE verso Scampitella<sup>21</sup>.

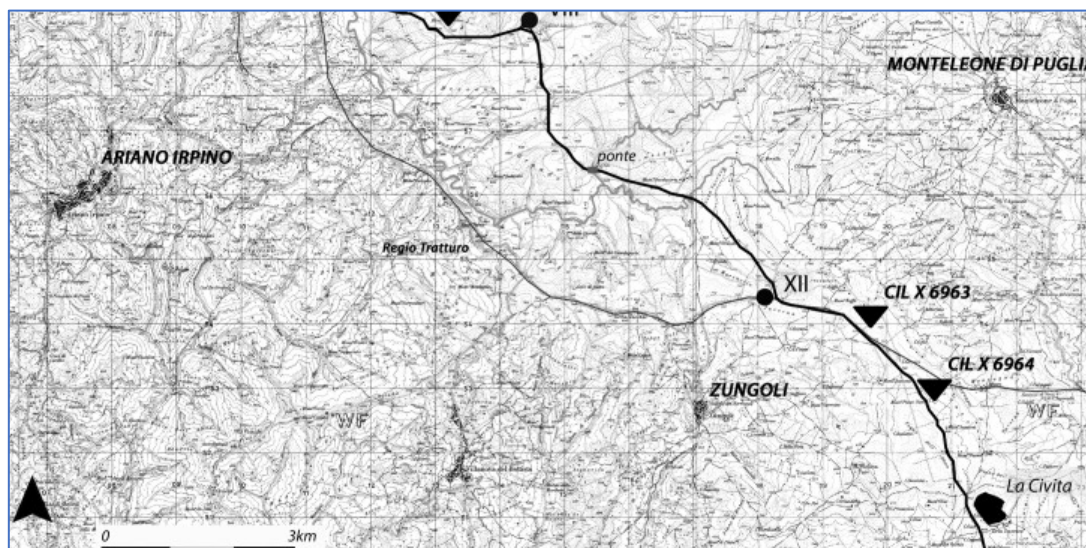


Figura 11: il percorso della via Herculia tra Campania e Puglia secondo P. Guacci (2020)

Per quanto riguarda, invece, la via Herdonitana o Aurelia-Aeclanensis, si tratta di una strada non menzionata negli itinerari ma nota da iscrizioni, sistemata in età adrianeo-antonina per collegare Aeclanum con Herdonia e quindi con la via Traiana, seguendo le valli fluviali del Calaggio, Canneto, Candelaro, sfruttando in particolare la valle del torrente Fiumarella<sup>22</sup>. Secondo G. Alvisi (1970), la via coinciderebbe con la “via di Orazio” nel tratto tra Aeclanum e Candela. L'Autore riporta la ricostruzione della via ipotizzata da Pratilli, secondo cui questa sarebbe passata per Anzano e Sant'Agata, attraversando il Calaggio in contrada Piano d'Isca e proseguendo verso lo Scaricatoio di Candela<sup>23</sup>.

Il passaggio della via nell'area in esame è indiziato da miliari rinvenuti nel territorio di Scampitella. In località Guardiola è stata rinvenuto il XVI miliario della via, che menziona i tetrarchi. Il miliario testimonia il passaggio della via lungo la vallata del Fiumarella, proseguendo verso S. Pietro d'Olivola-Pila Romana-S. Maria d'Olivola, per quanto riguarda il territorio che interessa il progetto. Da lì la via avrebbe proseguito verso S. Antuono, probabilmente ricalcando un più antico asse di percorrenza. La strada diventa pubblica con Antonino Pio e viene lastricata in quest'epoca. In contrada Lagni di Flumeri si vedono ancora i resti del ponte sulla Fiumarella.

<sup>21</sup> Guacci 2021, 325.

<sup>22</sup> Alvisi 1970, 65-66; Volpe 1990, 91.

<sup>23</sup> Alvisi 1970, 113-115.



La fontana Pila Romana con la vasca in pietra è ubicata lungo la strada che collega Santa Maria d'Olivola e San Pietro, che in questo tratto, quindi, potrebbe coincidere con il tracciato della via Herdonitana o Aureliana-Aeclanensis. Nei diplomi normanni che attestano le donazioni ai due monasteri la strada è menzionata come via Beneventana e la fontana è indicata con l'appellativo di “romana”<sup>24</sup>.



Figura 12: Tavola Alvisi F. 174 Ariano Irpino

Alla metà del Quattrocento viene istituita la Dogana della Mena delle Pecore, con il fine di istituzionalizzare a fini fiscali i flussi di transumanza ovicaprina e bovina tra Abruzzo e Puglia nel tentativo di comporre gli interessi dei cerealicoltori e degli allevatori.

Il Regio Tratturo Pescasseroli-Candela venne risistemato nel XV secolo parzialmente sfruttando la via Herculia e ricalcando più antichi assi di percorrenza di età sannitico-romana già sfruttati per i collegamenti interni, lungo la dorsale appenninica<sup>25</sup>.

Il tratturo, che era convenzionalmente detto “di Pescasseroli” ed era classificato come terzo (dopo il L’Aquila-Foggia e il Celano-Foggia ), era stato nel tempo oggetto di numerose controversie.

<sup>24</sup> Maruotti 1981; Auciello 2011.

<sup>25</sup> Guacci-Campese 2020, 143-144.



**Figura 13: stralcio della tav. 3.2.4.8 del PTPR, Regione Puglia; i puntini rossi indicano le masserie da IGM 1947, in bianco i tratturi e la viabilità**

Al 1726 risale la prima reintegra ad opera del luogotenente doganale al Ripartimento di Contado di Molise Isidoro de Marco che, però, si era fermata alla Terra di Casalbore. A seguito delle ripetute angherie e occupazioni perpetrate dai cittadini delle Università attraversate dal tratturo, in alcuni casi all'origine di veri e propri conflitti, la Generalità dei Locati fece istanza alla Dogana di procedere alla «Reintegra di medesimo, riducendolo alla larghezza di passi 60, devastando, e togliendo tutto ciò che è dentro questa misura». La supplica, inserita nel decreto con cui il 13 maggio 1778 il marchese D. Saverio Danza, Governatore della Regia Dogana, accoglieva la richiesta e ordinava la reintegra da Pescasseroli a Candela, contiene una serie di notizie interessanti circa gli obblighi cui erano sottoposti i Locati e la stretta dipendenza tra il Ripartimento di un tratturo e le locazioni ad esso assegnate. L'intesa con le parti interessate dalla modifica, tuttavia, non venne raggiunta, cosicché l'Amministrazione optò per una soluzione di compromesso. Stante, infatti, il numero esiguo di pecore che transitava su quel tratturo, si dispose di reintegrarlo per una larghezza ridotta di 30 passi in agro di Candela, evitando la riseca delle vigne che avrebbe portato grave danno ai rispettivi possessori.



Nel corso dell'800 seguirono altre due reintegre: la prima, effettuata per effetto del Real Decreto del 9 ottobre 1826, ebbe una lunga gestazione, iniziando nel 1837 con la misurazione del primo tratto da Pescasseroli a Isernia, proseguendo negli anni 1839-1841 con il corso da Pettoranello a Zungoli, e terminando solo nel 1841 con la reintegra del 3° tratto da Monteleone a Candela; della seconda, realizzata dal Corpo Forestale cui nel frattempo erano passate le deleghe nell'amministrazione del sistema tratturale, restano ancora visibili alcuni cippi che riportano incisa la data 1884. Dalla comparazione della cartografia, sia attuale che storica, con la viabilità antica, si ricava che il tracciato del Pescasseroli-Candela nell'area contigua tra Campania e Puglia gravitava attorno alla direttrice della Via Minucia, una variante più antica della Traiana che, al di là delle possibili alternative indicate dalla bibliografia, soprattutto nel tratto di pianura in agro di Ascoli, seguiva una delle "vie naturali" di accesso al Tavoliere<sup>26</sup>.

Le opere progettuali interferiscono con il regio Tratturo Pescasseroli-Candela n.7 e la relativa area di rispetto.



Figura 14: Inquadramento progetto e interferenza tratturale

<sup>26</sup> Volpe 1990, 85-89.

### 3.2. CARTOGRAFIA STORICA

L'esame della cartografia storica nell'analisi di un comparto territoriale risulta particolarmente rilevante al fine di individuare caratteri ambientali perduti, elementi toponomastici che possano indiziare un popolamento antico, e viabilità antica, spesso ma non sempre ricalcata dalle attuali arterie di comunicazione.

Per quanto riguarda il comparto in questione, un elemento particolarmente importante del paesaggio, antico e attuale, è sicuramente rappresentato dalla viabilità. La prima cartografia che si può prendere in considerazione è la Tabula Peutingeriana, la quale, nel segmento relativo al territorio in esame, riproduce la catena appenninica come una serie di monticoli allineati, attraversati dalle vie di collegamento tra Benevento-Foro Nuovo con le diramazioni verso Aequotutico-Aecas e verso Furfane-Herdonia-Ad Pirum (fig. 15).



Figura 15: stralcio della Tabula Peutingeriana con la rappresentazione del comparto territoriale in esame

Nella carta del “Regni Neapolitani verissima secundum antiquorum et recentiorum traditionem descriptio” di Ortelio del 1573, il territorio in esame è rappresentato come un'area montuosa al confine tra Campania e Puglia, e viene già rappresentata Accadia (fig.16).





Figura 16: stralcio della carta di Ortelius del 1573

Nella tavola di H. Hondius del 1630, “Puglia piana, terra di Bari, terra di Otranto, Calabria et Basilicata”, invece, non compare alcuno dei comuni interessati dal progetto, né località vicine (fig. 17).



Figura 17: stralcio della carta di Hondius del 1630

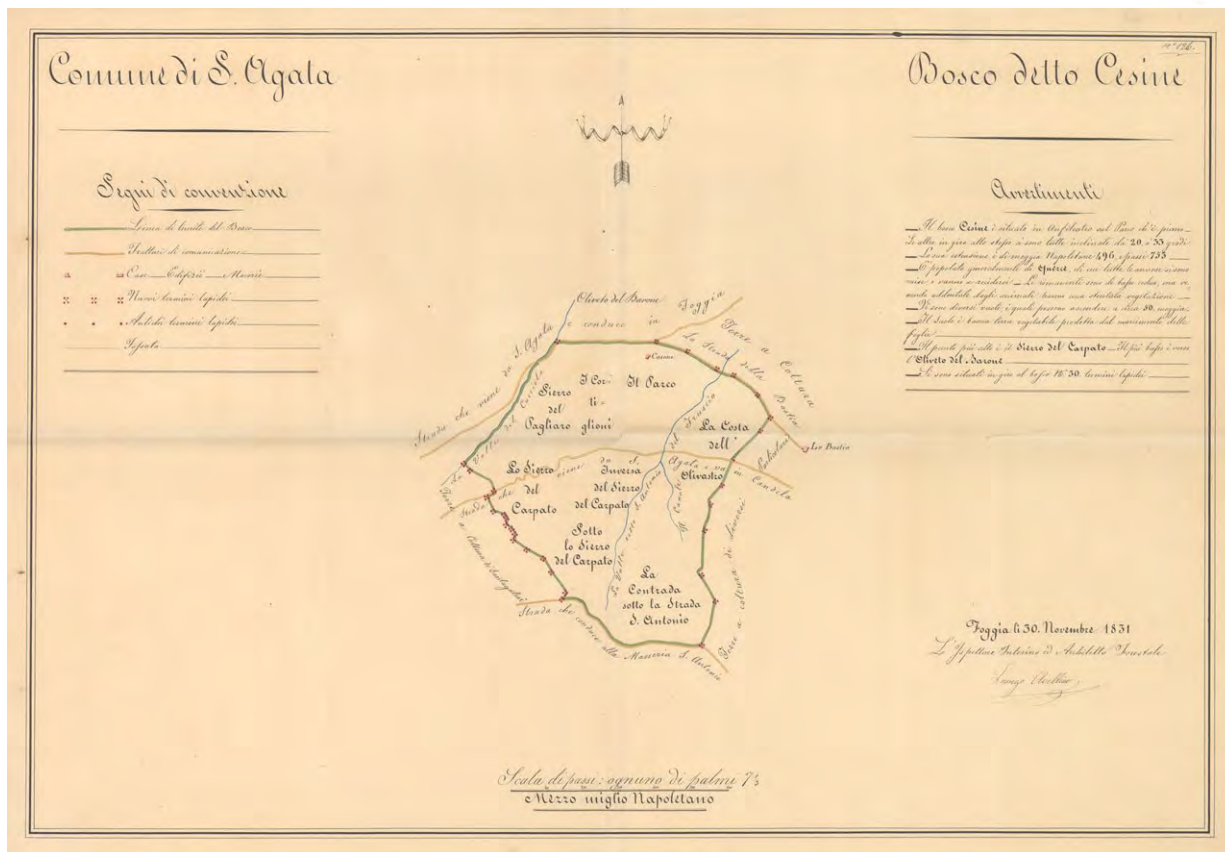
Una rappresentazione di Accadia, della località Selva Mela oggi in comune di Monteleone di Puglia, e Sant’Agata, dotata di una chiesa di piccole dimensioni, si trova nella tavola di P. Schenk, “Capitana, olim Mesapiae et Iapygiae Pars” del 1718; le località menzionate vengono qui rappresentate in territorio campano (fig. 18).



Figura 18: stralcio della tavola di P. Schenk del 1718

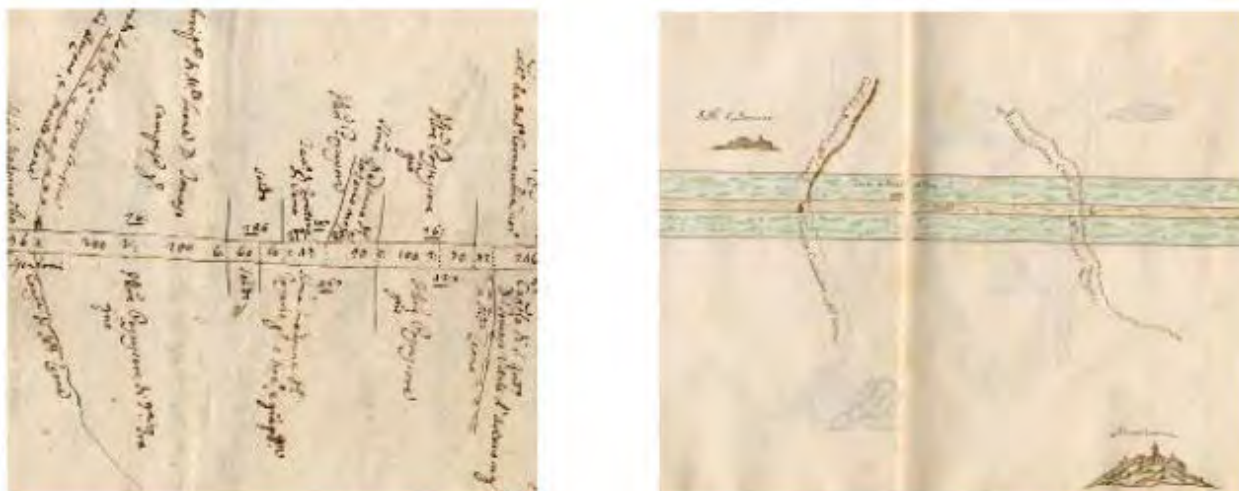
In una tavola del 19 novembre 1831 viene rappresentato il comune di Sant'Agata. Il disegno, eseguito su carta, è redatto dall'ispettore interino e architetto forestale Lorenzo Avellino. Il documento cartografico, si sviluppa in senso longitudinale e risulta così ripartito: al centro la pianta del "Comune di S. Agata" che domina la composizione racchiusa, in alto dall'orientamento, rappresentato per mezzo di una freccia, a sinistra dal titolo, a cui succede la legenda, a destra dalla restante parte del titolo, a cui succedono gli "Avvertimenti" e la scritta certificante data ed autore, in basso la scala grafica. La simbologia è ridotta al minimo, il diverso colore delle linee ha il compito, nella raffigurazione, di individuare: la linea di limite del bosco in verde, tratturi di comunicazione in giallo, termini antichi, nuovi titoli lapidei, fabbriche ed edifici in rosso raffigurati con differente simbologia. La rappresentazione degli elementi naturali del territorio, si limita ai corsi d'acqua che sono indicati con doppia linea ondulata campita in azzurro, alla toponomastica è demandato il compito di individuare sul territorio i passi, le contrade, i tenimenti e boschi (fig. 19).





**Figura 19: disegno del comune di Sant’Agata del 1831**

Se si focalizza l'attenzione sul Regio Tratturo Pescasseroli-Candela, è possibile trovare una abbondante cartografia storica, utile, talvolta, per posizionare manufatti andati perduti. È il caso della Taverna della Vena in agro di Monteleone, che insieme al vicino pozzo, doveva fornire un confortevole punto di sosta agli utilizzatori del tratturo, in luogo dei quali oggi rimangono le strutture moderne di captazione dell'acqua sorgiva. Di grande interesse è la descrizione analitica che compare nella relazione firmata da Filippo D'Alfonso che accompagna la reintegra del 1811 eseguita da Vincenzo Magnacca e Pasquale Aratari: "Colla cennata reintegrata e titolazione eseguita per il suddetto tenimento di Montelione, si è trovata dentro di detto tratturo una fabbrica con sottani e soprani ad uso di Taverna, chiamata di acqua di Vena, con fontana di acqua sorgiva, ed un orto con foglie piantate ad uso di detta Taverna, con alberi di pioppo, che si appartiene all'illustre possessore di detta Terra di Montelione...". Le tavole che seguono sono tratte, a sinistra, dalla Misura e Ricognizione del Regio Tratturo del 1778 e, a destra, da Relazione e Pianta formata dalli Regi Agrimensori Nicola Conte e Vincenzo Magnacca dello stesso anno (fig. 20).



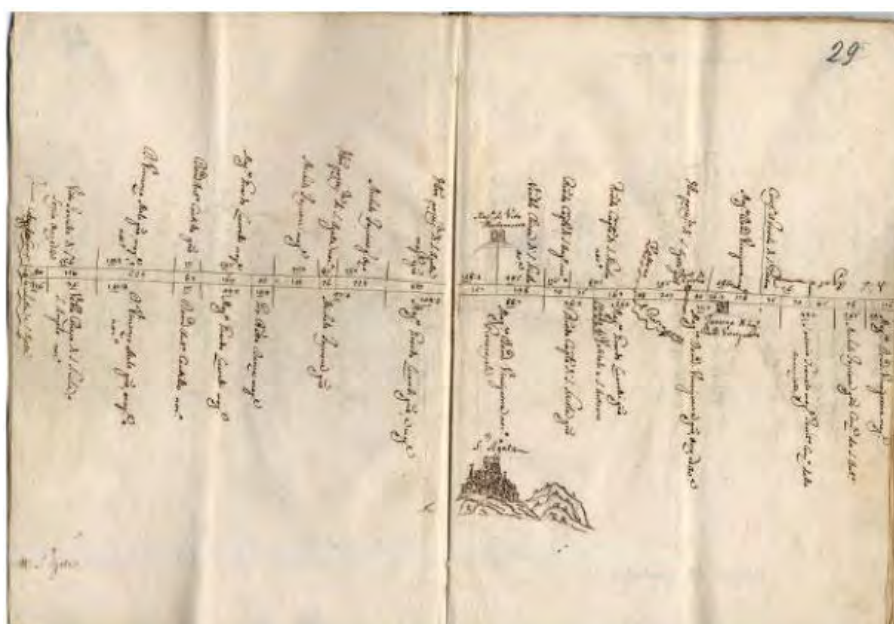
**Figura 20: stralcio della Misura e Ricognizione del Regio Tratturo, a sinistra, e della Relazione e Pianta formata dalli Regi Agrimensori Nicola Conte e Vincenzo Magnacca, a destra, del 1778, relative al territorio di Monteleone di Puglia**

Altra località menzionata nella cartografia storica è Casaliandra, in agro di Sant'Agata di Puglia, posta al confine con i territori di Monteleone e Anzano e lambita dal tratturo. Lo studioso santagatese Lorenzo Agnelli fa discendere il suo nome da Casale Ianni, poi alterato in Casaliandra, dalla presunta esistenza di un'antica borgata poi dispersa. L'area, che nella cartografia storica è indicata come Difesa, è ricordata per essere stata coperta da macchie boschive e innaffiata da fresche sorgive fino ai primi dell'Ottocento quando, in seguito alla liquidazione delle promiscuità feudali, fu assegnata per la massima parte ai marchesi Rinuccini e da questi venduta ai Rossi di Anzano che nel 1830 la disboscavano per metterla a coltura. Qui, come nel vicino feudo di San Pietro d'Olivola, il disboscamento è denunciato dall'Agnelli come causa principale del degrado del territorio, con dannose conseguenze anche sul regime delle acque. È il caso del torrente Frugno che, sebbene ristretto, aveva un letto "discorrente" anche nella stagione estiva e che, in seguito ai dissodamenti, diventa seccagno in estate e rovinoso per le piogge invernali. Nella figura che segue è rappresentato il territorio di Casaliandra (fig. 21).



**Figura 21: rappresentazione di Casaliandra del 1830**

Rappresentazioni del tratturo sono presenti in diverse tavole storiche, relative anche alle operazioni di reintegra descritte in precedenza. Un esempio sono le tavole dei Regii Agrimensori Nicola Conte e Vincenzo Magnacca della Misura e Ricognizione del Regio Tratturo (fig. 22)



**Figura 22: stralcio delle tavole di Nicola Conte e Vincenzo Magnacca del 1778 relative al Regio Tratturo nel territorio di Sant'Agata**



### 3.3. VINCOLI ARCHEOLOGICI

La sussistenza di vincoli archeologici e di aree archeologiche tutelate è stata acquisita attraverso l'analisi del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR)<sup>27</sup>, che ha la principale finalità di perseguire la tutela e valorizzazione, nonché il recupero e la riqualificazione dei paesaggi di Puglia in coerenza con quanto disposto dal D. Lgs. 22/1/2004 n. 42, “Codice dei beni culturali e del Paesaggio”.

Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono in:

- ▲ beni paesaggistici, ai sensi dell'art.134 del Codice;
- ▲ ulteriori contesti paesaggistici ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice

I beni paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni:

- ▲ Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex art. 136 del Codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico;
- ▲ Aree tutelate per legge (ex art. 142 del Codice)

L'analisi del PPTR ha permesso di evidenziare che le aree interessate dagli interventi progettuali non presentano interferenze *relativamente alle Componenti Culturali e insediative*.

---

<sup>27</sup> Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015





### 3.4. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
FG01	S. Pietro d'Olivola, Sant'Agata di Puglia	<p>Convento. Si segnala il rinvenimento di un frammento di manico decorato, inseribile nella cultura di Piano Conte. I primi Benedettini a insediarsi nel territorio di Sant'Agata di Puglia provenivano dall'Abbazia di Cava dei Tirreni e, nel 1086, costituirono il priorato di S. Pietro d'Olivola che comprendeva un casale e la chiesa con convento di San Pietro. Tra XIII e XIV secolo la comunità monastica decadde sino a scomparire. Lo storico locale Lorenzo Agnelli, nella sua "Cronaca di Sant'Agata di Puglia" del 1902, ricorda come, al tempo, il monastero presentasse ancora la "forma di quei vecchi edifici badiali che servivano ad un tempo ad abitazioni claustrali e a castelletto di baronia con torricelle, merletti, guardiole e feritoie". Ancora agli inizi del secolo scorso, dunque, l'insediamento di S. Pietro di Olivola mostrava l'aspetto di un complesso fortificato con la chiesa e gli ambienti monastici. Gli edifici dell'antico priorato si distribuivano sui due lati di un vasto recinto rettangolare, con il corpo principale organizzato sul lato maggiore a nord-est. In corrispondenza del lato minore a sud-est, su un modesto rialzo del terreno sono visibili, tra cumuli di crollo, i resti di un vasto lamione oggi parzialmente interrato.</p> <p>Occupato nel Basso Medioevo (XI-XV secolo) ed in età moderna (XVI-XVIII secolo). Il casale dovrebbe insistere su una più antica "civitas", menzionata in alcuni documenti ed indiziata da rinvenimenti archeologici e da un saggio di scavo. Tra i rinvenimenti si segnalano tessere in pasta vitrea che potrebbero indicare la presenza di un edificio bizantino, mentre il saggio ha permesso di indagare un'area sepolcrale e di recuperare coperchi di sarcofagi a baule.</p>	Età protostorica; età medievale	<p>Cartapulia, FGBIS001259, FGBIU001662 <a href="http://cartapulia.it/web/guest/dettaglio?id=113035">http://cartapulia.it/web/guest/dettaglio?id=113035</a>; <a href="http://cartapulia.it/web/guest/dettaglio?id=132264">http://cartapulia.it/web/guest/dettaglio?id=132264</a>; n. Catalogo SIGEC 1600311510, <a href="https://www.catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/1600311510">https://www.catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/1600311510</a>; <a href="http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene276102">http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene276102</a>; <a href="http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene3063880">http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene3063880</a>; Pepe 1998; Gravina 2001, 140; Maulucci 2010, p. 6.</p>	vincolo architettonico, 20/09/1985 (ex L. 1089/1939)	174 II NO

SITO	LOCALITÀ	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
FG02	Riparulo, Anzano di Puglia	Edificio sacro. Sono presenti resti di strutture riferibili ad un possibile edificio sacro del IV-V d.C. Un saggio archeologico eseguito nel 2000 ha permesso di individuare una unità stratigrafica costituita da crolli di tegoloni su ossa animali, due piani di calpestio parzialmente sovrapposti e realizzati con materiali deperibili e poveri (malta ottenuta con terreno misto a sterco di bue) ed alcune strutture murarie, presso le quali si è rinvenuta una lucernetta con decorazioni che sembrano riferibili al repertorio paleocristiano, per cui le strutture sono assegnabili ad età tardoantica ed interpretabili preliminarmente come un edificio sacro. Anche in superficie si sono rinvenute diverse lucerne fittili paleocristiane che supportano la datazione del complesso, e monete di IV-V d.C., sebbene non manchi monete di età augustea. Infine, secondo la tradizione orale in questo luogo doveva sorgere una chiesa dedicata a S. Anna.	Età tardoantica	<a href="http://vincolliinrete.beniculturali.it/VincolliinRete/vir/bene/detta_gliobene179685">http://vincolliinrete.beniculturali.it/VincolliinRete/vir/bene/detta_gliobene179685</a> ; Cartapulia FGBIS000014, <a href="http://cartapulia.it/web/guest/dettataglio?id=109599">http://cartapulia.it/web/guest/dettataglio?id=109599</a> ; Maulucci 2010, pp. 5-30.	n. 10660 del 26/04/2002, ex D.L.VO 490/1999 art. 2, 6, 8	174 II NO
FG03	S. Maria d'Olivola, Sant'Agata di Puglia	Villa. Sono stati segnalati resti di strutture architettoniche pertinenti probabilmente ad una grande villa romana. Si nota una vasta area di dispersione di frammenti ceramici, tra cui anfore, doli, tegole, coppi, ceramica a vernice nera e sigillata italica. La villa dovrebbe essere inquadrabile in età tardorepubblicana e primo imperiale. Un diploma normanno attesta la donazione della chiesa e del casale effettuata nel 1092 dal signore di Sant'Agata Rainulfo Brittone all'abbazia di San Lorenzo di Aversa. Agnelli ricorda la presenza ad est del vicino bosco di San Pietro di «acervi di pietre muratorie e sopra un poggetto sativo [...] due grandi torsi di colonne di travertino bianco con parole rotte e indiscernibili [che] accennano all'uso loro religioso». Dal casale proviene una campana, ora depositata presso il Museo Civico, sulla quale una scritta ricorda che rotta, fu rifondata nel 1340, epoca nella quale il casale poteva contare circa un migliaio di abitanti. Tuttavia, nel 1526 risulta anche questo casale abbandonato e in parte distrutto.	Età romana; età medievale	Volpe 1990, 142, n. 236		174 II NE
FG04	Pila Romana, Sant'Agata di Puglia	Insedimento?. Durante lavori agricoli presso la sorgente denominata Pila Romana sono venuti in luce tubuli di terracotta ed è stata rinvenuta una grande soglia con gli incassi degli stipiti. La fontana con la vasca in pietra è ubicata lungo la strada che collega Santa Maria d'Olivola e San Pietro, che, secondo alcuni autori, in questo tratto potrebbe coincidere con il tracciato della via Herdonitana o Aureliana-Aeclanensis che collegava Trevicum, sull'antico tracciato dell'Appia, con Herdonia. Nei diplomi normanni che attestano le donazioni ai due monasteri la strada è menzionata come via Beneventana e la fontana è indicata con l'appellativo di "romana".	Età romana	Volpe 1990, 142, n. 236		174 II NE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FG05</b>	Casa Melino, Sant'Agata di Puglia (posizione approssimativa)	Ritrovamenti sporadici. Secondo fonti locali, presso la masseria Melino sono stati trovati due massi cilindrici con iscrizioni, una delle quali menziona la gens Vibia, e, alle spalle della masseria, una necropoli di probabile età tardoantica con tombe a cassa di tegole; dalla stessa zona proviene una lastra di terracotta con le lettere "P.R." ed un'anfora; presso la vicina masseria Simone Antonio (non identificabile su carta) sono stati trovati resti di iscrizioni funerarie, e, nello scavo per le fondazioni del fabbricato stesso, "un muro, una scalinata ed una specie di pozzo rotondo, tutti in mattoni in terracotta, delle antichissime e conosciute fornaci pugliesi o daune del IV-V a.C.".	Età classica ?; età tardoantica ?	Staffiere 1976, 11-14.		174 II NO
<b>FG06</b>	Piana delle Quote, Anzano di Puglia (posizione approssimativa)	Area di dispersione. In seguito a lavori di livellamento agricolo si sono rinvenuti frustuli di impasto semidepurato del Neolitico Antico, di cui alcuni decorati con impressioni ed unghiate; dalla stessa località proviene anche il frammento di un contenitore fittile forse pertinente ad un vaso zoomorfo (rhyton?) di impasto depurato, decorato con linee graffite; sempre dalla stessa area provengono 3 asce levigate, di cui 2 frammentarie, ricavate da ciottoli di basalto, di granito e di roccia scura. Si rinvengono inoltre frammenti inquadrabili nella cultura Piano Conte, trovati anche nella contigua contrada di Marana e di Costa Palomba, pendio in declivio sul torrente S. Pietro, dove si è recuperato anche un osso lavorato.	Età preistorica	Gravina 2001, 140-141.		174 II NO
<b>FG07</b>	Calcara, Anzano di Puglia (posizione molto approssimativa)	Insedimento. Si segnala il rinvenimento di un rocchetto stile Diana, che potrebbe indicare una frequentazione già nel Neolitico Finale, e di un frammento di ascia levigata. Bisogna considerare che quest'area è distante solo 400 m dal sito di Piano delle Quote. Si segnala il rinvenimento di materiali dello stile Piano Conte. Il sito presenta però una sicura frequentazione nel Bronzo Medio, nell'Appenninico.	Età preistorica/età protostorica	Gravina 1997, pp. 161-164; Gravina 1998, 67-93; Gravina 2001, 140-142.		174 II NO
<b>FG08</b>	S. Anna, Valle dei Tori, Anzano di Puglia (posizione molto approssimativa)	Area di dispersione. Si segnala il rinvenimento di materiali inquadrabili nella cultura Piano Conte e Laterza, un frammento di ascia levigata ricavata da una roccia gessosa per cui con funzione rituale, e diversi frammenti di lame di selce. Il sito presenta continuità nella fase protoappenninica e pienamente Appenninica.	Età preistorica/età protostorica	Gravina 2001, 142-143.		174 II NO



SITO	LOCALITÀ	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
<b>FG09</b>	Rione Fossi, Accadia	<p>Rione Fossi è il nucleo originario del borgo di Accadia posto in posizione strategica e panoramica; ad esso si accede dall'Arco Porta di Capo, prospiciente Piazza Enrico Ferro.</p> <p>La sua antica denominazione era "Fossa dei Greci" e deve tale nome al mosaico di grotte e abitazioni preistoriche ("Fosse") in cui vivevano gli "Orfici" (gli eremiti).</p> <p>Il tessuto urbano conserva memoria delle origini medievali nell'impianto del caratteristico rione "Fossi", un complesso di abitazioni ricavate da grotte scavate nel tufo della collina, abbandonato in seguito al sisma del 1962 e oggi recuperato grazie a finanziamenti comunitari. Purtroppo gli eventi bellici e i terremoti hanno modificato nel corso dei secoli l'aspetto delle vestigia più antiche. È il caso delle numerose chiese ricostruite durante il secolo XX in luogo delle strutture originarie. Rimangono, tuttavia, alcune interessanti testimonianze nel territorio circostante che documentano la frequentazione del sito in epoca medievale, come la chiesetta di Santa Maria Maggiore in contrada Santa Maria. La chiesa è attestata in epoca normanna con la denominazione Sancta Maria Matri Magna. Altra antica costruzione che gode di una incantevole posizione è la chiesetta di Santa Maria dei Teutoni, nei pressi delle Gole del Frugno.</p> <p>Il nucleo medievale di Accadia venne abbandonato in seguito al terremoto del 1930.</p>	Età preistoria, età medievale	CARTAPULIA La carta dei beni culturali pugliesi FGBIS000585; "Relazione P.U.M.S. PIANO URBANO MOBILITA' SOSTENIBILE" Comune di Accadia 2019T		174 II NE
<b>FG10</b>	Santa Maria, Accadia	<p>A 4 km da Accadia, in contrada Santa Maria, sulla strada per Monteleone di Puglia, si trova l'antica chiesetta di Santa Maria Maggiore o dei Teutoni. Sorta verosimilmente sulle preesistenti strutture di un sacello dedicato "Ad Matrem Magna", sito lungo la via Herculea, il complesso in seguito assunse la denominazione di "Santa Maria Matri Magna".</p> <p>La chiesetta rappresenta un'opera storica di rilievo soprattutto per le epigrafi celate nella facciata e per la cripta, dove è conservato un cippo cifrato e ornato che rappresenta tre busti: quello di Alessandro Severo, della madre Giulia Mamea e della moglie Sallustia.</p>	Età medievale	CARTAPULIA La carta dei beni culturali pugliesi FGBIS003262; "Accadia com'era com'è: panorama socio-urbanistico" – 1987 – Paoletta E.;		174 II NO
<b>AV01</b>	Monte Cicala, Scampitella (AV)	Area di interesse archeologico	Non determinabile	PTCP Avellino, all. QC.01B, Aree di interesse archeologico		174 II NE
<b>AV02</b>	Masseria Pozzo Nuovo, Zungoli (AV)	Miliario. Probabile originaria posizione del miliario relativo alla via Herculia (CIL X 6964).	Età romana	Guacci 2020, 326.		





SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVIO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
AV03	Padula del Procaccia, Zungoli (AV)	Miliario. Probabile originaria posizione del miliario relativo alla via Herculia (CIL X 6963).	Età romana	Guacci 2020, 331.		174 II NO
AV04	Scampitella	<p>Il mulino del sig. Lisi, che trovavasi nell'Ottocento nella località denominata "Torricello", in agro di Scampitella, all'epoca contrada di Trevico, ci è noto per almeno due epigrafi murate nel "muro di prospetto" di quell'edificio. Una di esse fa riferimento ad un certo Luccius Rupilianus, l'altra ad un Fonteius Marcellinus, probabilmente morto in giovane età.</p> <p>La sosta presso la "vicina Trivici villa", di cui parla Orazio, potrebbe essere avvenuta proprio presso la dimora, prossima a quella località, di un congiunto di Fonteio Capitone.</p>	Età romana	"L'altra epigrafe di località "torricello" in agro di scampitella l'epitaffio di epoca imperiale dedicato ad un fonteio marcellino" r. de paola		174 I NE



## 4. FOTOINTERPRETAZIONE

### 4.1. Metodologia adottata

Le foto aeree offrono la possibilità di distinguere, con diversi livelli di precisione, la forma geometrica, di misurare l'estensione superficiale e di localizzare ogni singola evidenza del paesaggio. E soprattutto, prima ancora di fornire qualunque nuovo dato archeologico, offrono al ricercatore l'opportunità di formarsi una mappa mentale del territorio e una visione globale del paesaggio stratificato. Fotolettura e fotointerpretazione sono due fasi di un unico complesso lavoro che l'archeologo mette a punto per portare avanti la sua ricerca. L'analisi delle foto aeree è stata svolta secondo le metodologie e gli strumenti propri della ricerca aerotopografica concentrando lo studio soprattutto sulle ortofoto di tipo verticale<sup>28</sup>.

La **metodologia d'indagine** per la lettura aereo e ortofotografica del territorio in oggetto, si basa sulla creazione di un workspace su software GIS (in questo caso Global Mapper v18.2) nel cui livello principale viene caricato il file vettoriale del progetto, dal quale vengono estratte le aree di indagine (in questo caso indicate dal poligono verde). La fase successiva prevede il collegamento in WMS della cartografia IGM e delle ortofoto messe a disposizione dal Portale Cartografico Nazionale<sup>29</sup> (nella relazione che segue sono inseriti una serie di screenshot del workspace in modalità FULL VIEW), grazie al quale è possibile zoommare sulle ortofoto anche oltre la scala di visualizzazione nella quale sono state caricate sul portale, o perlomeno fino alla massima visualizzazione non pixelata possibile (secondo la stessa impostazione del più noto Google Earth).

Qualora fossero disponibili anche risorse open data relative a cartografie e coperture ortofotografiche offerti da piattaforme regionali e provinciali, anche queste vengono caricate attraverso il servizio WMS o, in alternativa, vengono scaricati i file vettoriali in formato shp offerti dalle stesse piattaforme (CTR, cartografie tematiche, griglie di unione, ecc.), e aggiunti manualmente al workspace.

Per quelle piattaforme cartografiche regionali o provinciali che non offrono il servizio WMS ma dove è presente un servizio webgis, il file progetto viene esportato in KML e uploadato sul webgis.

Lo stesso metodo viene usato per le comparazioni con le coperture storiche offerte da Google Earth, caricando il file progetto in KML/KMZ sulla piattaforma.

La lettura aerofotografica viene effettuata alla massima risoluzione disponibile e possibile (in media in scala massima di 1:2000 per le ortofoto PCN) per tutta l'estensione dell'area di indagine e utilizzando tutte le risorse disponibili (ortofoto, cartografie raster, car

---

<sup>28</sup> Sull'uso archeologico di ortofoto e fotografie aeree si veda F. PICCARRETA, G. CERAUDO, *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000 con bibliografia e cfr. G. CERAUDO, *Fotografia aerea archeologica. Fotografia aerea: tecniche, applicazioni e fotointerpretazione*, in GUAITOLI 2003, pp. 75-85; inoltre sulla storia della fotografia aerea verticale cfr. F. PICCARRETA, *Fotografia aerea archeologica. Istituzioni e storia*, in Guaitoli 2003, pp. 67-74.

<sup>29</sup> Il servizio WMS consente "di eseguire almeno le seguenti operazioni: visualizzazione, navigazione, variazione della scala di visualizzazione (zoom in e zoom out), variazione della porzione di territorio inquadrata (pan), sovrapposizione dei set di dati territoriali consultabili e visualizzazione delle informazioni contenute nelle legende e qualsivoglia contenuto pertinente dei metadati". Ulteriori info qui <http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>



Nel caso di individuazione di anomalie, queste vengono prima comparate con tutte le annate a disposizione e con le cartografie storiche (anche eventualmente non georeferenziate) e CTR recenti per verificare che non si tratti di una falsa anomalia o di una anomalia legata a fattori geologici o antropici (ad esempio cavidotti preesistenti); una volta verificate, le anomalie vengono schedate allegando uno screenshot della traccia e inserendo tutte le informazioni topografiche disponibili, la descrizione e l'eventuale interpretazione.

Ove possibile e qualora ci siano anomalie di entità notevole, viene effettuata in aggiunta un'analisi e raccolta di dati d'archivio sul database offerto dall'Istituto Geografico Militare<sup>30</sup> al solo fine di verificarne la copertura aerea storica: il portale offre l'anteprima del materiale fotografico storico presente negli archivi IGM, ad una risoluzione molto bassa, tale da non risultare sufficientemente utile ai fini della fotointerpretazione, ma nel contempo la raccolta dati è potenzialmente utile per la documentazione storica del territorio in esame.

Infine si sottolinea che l'individuazione o la non individuazione di anomalie sul territorio attraverso la fotointerpretazione dipende da diversi parametri quali la qualità e quantità di coperture aeree e ortofotografiche disponibili, la risoluzione massima di lettura, le condizioni del suolo e della vegetazione al momento dello scatto, le attività antropiche e le modifiche del territorio, tutti elementi che rendono evidente la necessità di comparazione con le cartografie e con le altre coperture che mostrano il territorio in condizioni differenti, per garantire quanto più possibile una fotolettura accurata e completa.

Per l'analisi dell'area in esame, ci si è avvalsi delle risorse online e offline disponibili a partire dalla base cartografica raster **IGM** in scala 1:25000 (F° 174 II NO, *Monteleone di Puglia*)<sup>31</sup> del 1922, della consultazione in WMS delle **ortofoto satellitari** degli anni 1988, 1994, 2000, 2006 e 2012 (scala di visualizzazione tra 1:1000 e 1:4000) rilasciate dal **Geoportale Nazionale**<sup>32</sup>, delle CTR e ortofoto AGEA del Portale Cartografico Puglia<sup>33</sup>, della piattaforma **Google Earth** con copertura 2002, 2009, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2019, 2019, 2022.

Inoltre, seppur a bassa risoluzione, sono stati consultati online i seguenti fotogrammi dell'archivio **IGM**<sup>34</sup>:

- [1953 - 4700 - 174-XXVIII-80](#)
- [1954 - 6000 - 174-130-4141](#)
- [1955 - 6000 - 174-190-9820](#)
- [1985 - 5180 - 174-VIA-2955](#)
- [1976 - 4500 - 174-XIII-539](#)

---

<sup>30</sup> <https://igmi.org/>

<sup>31</sup> I toponimi utilizzati nella schedatura sono desunti dalla cartografia IGM.

<sup>32</sup> <http://www.pcn.minambiente.it>

<sup>33</sup> <https://sit.puglia.it/>

<sup>34</sup> <https://igmi.org/>





Lo studio del territorio è stato effettuato in un'area di circa 7 kmq ca.

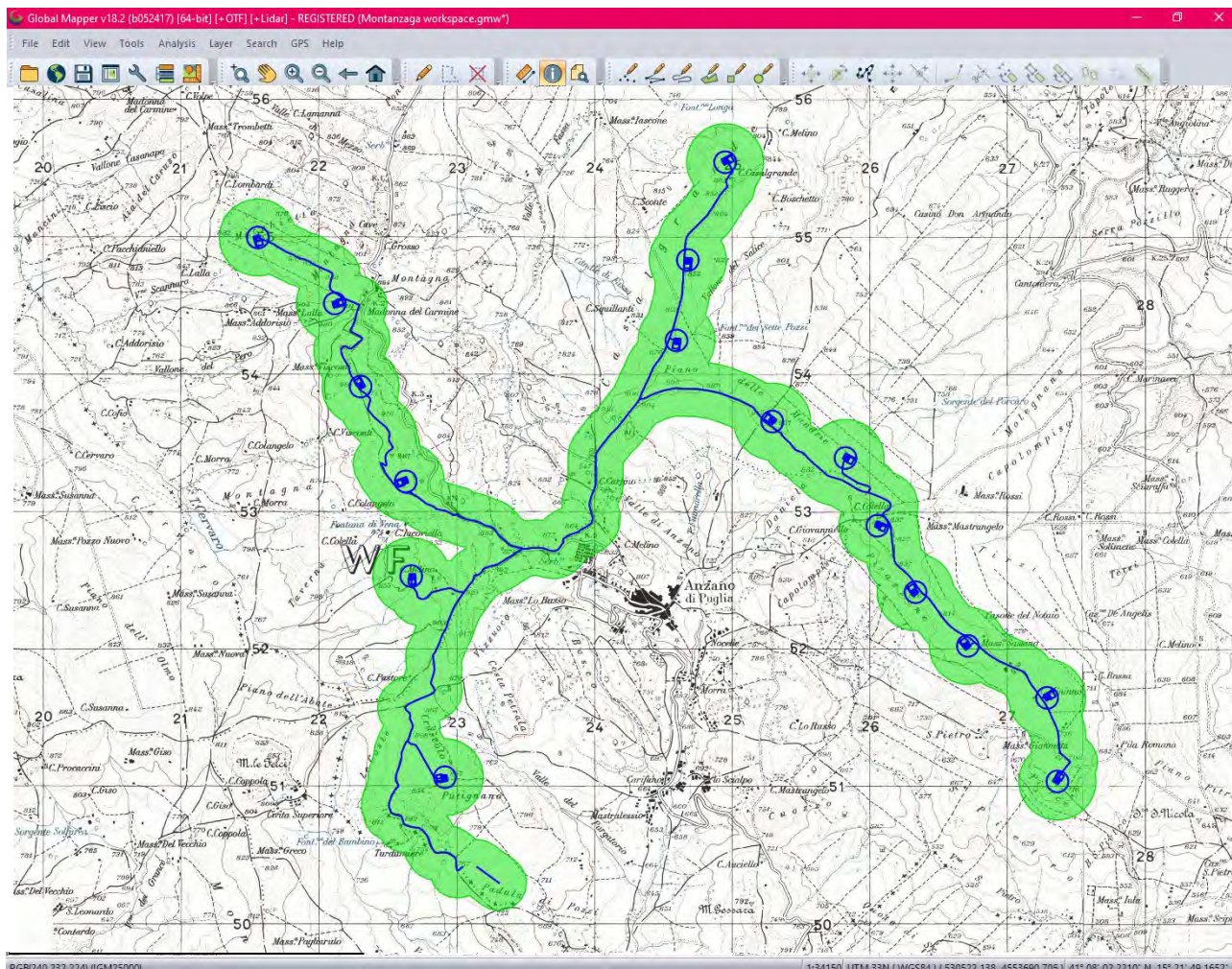
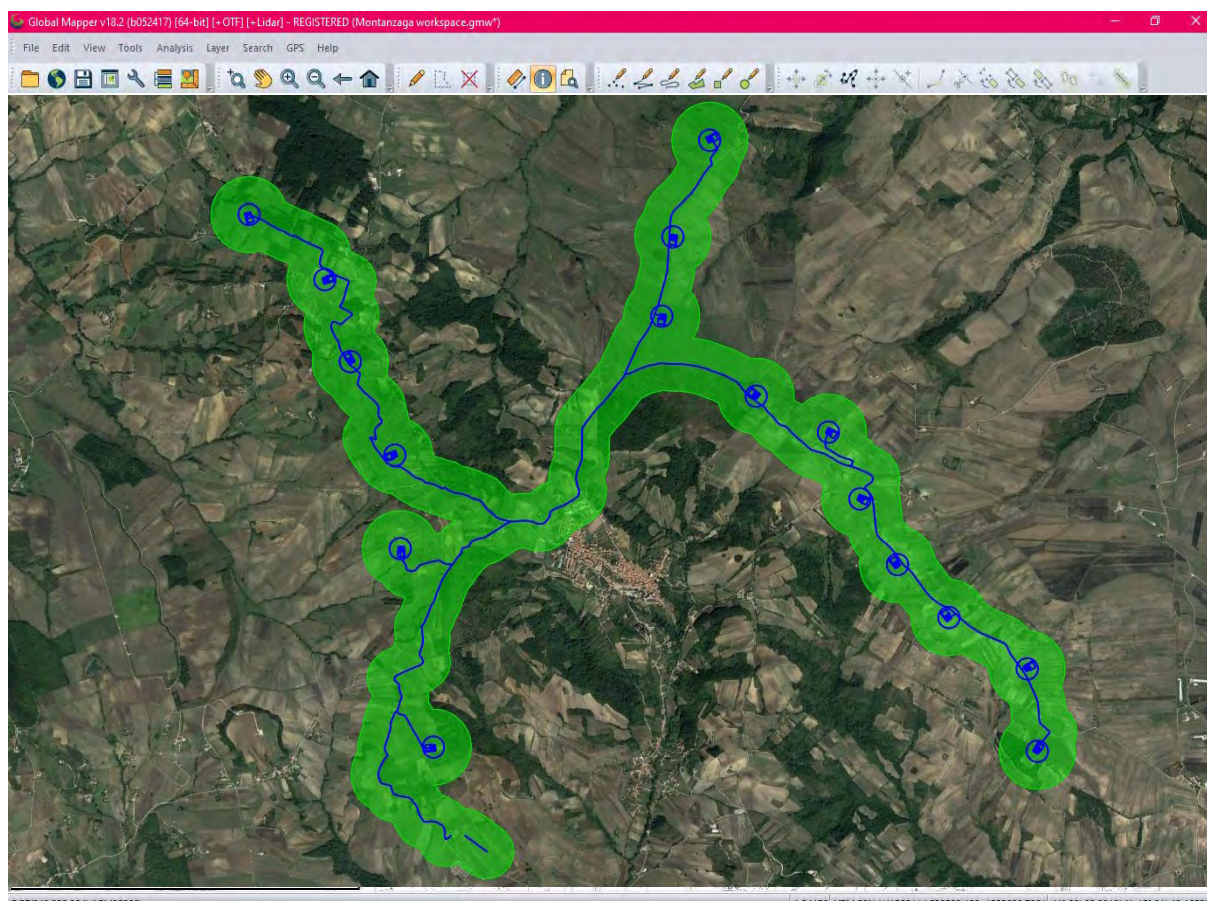


Figura 23: Stralcio IGM 25.000 (F° 174 II NO, Monteleone di Puglia) del 1922 con l'indicazione dell'area interessata dall'impianto, individuata dal poligono verde





**Figura 24: Stralcio da ortofoto GOOGLE EARTH 2022 con indicazione dell'area interessata dall'impianto, individuata dal poligono verde**



## 4.2. SCHEDE DI ANOMALIA

<b>Scheda Anomalia n. 001</b>		
<b>Tipo immagine</b> ORTOFOTO		
<b>Numero fotogramma: /</b>		
<b>Data</b> 1994, 2009, 2010, 2011, 2013, 2019		
<b>Località</b> Taverna		
<b>Comune</b> Monteleone di Puglia		
<b>IGM</b> F° 174 II NO, Monteleone di Puglia	<p>RGB(123,117,104) (Puglia AGEA Ortofoto2016)</p>	
<b>Coordinate</b>  N 41° 07' 33" E 15° 16' 02"		
<b>Origine anomalia</b> antropica	<b>Tipo anomalia</b> lineare	<b>Classificazione anomalia</b> Tracce da microrilievo - allineamento
<b>Dimensioni:</b> dimensioni m 107x32.	<b>Descrizione anomalia</b> Due segmenti, uno rettilineo con orientamento N-S, l'altro sulla prosecuzione meridionale e angolo ortogonale.	
<b>Interpretazione:</b> limiti, muro		<b>Affidabilità:</b> DISCRETA



Scheda Anomalia n. <b>002</b>		
<b>Tipo immagine</b> ORTOFOTO		
<b>Numero fotogramma: /</b>		
<b>Data</b> 1994, 2000		
<b>Località</b> Taverna		
<b>Comune</b> Monteleone di Puglia		
<b>IGM</b> F° 174 II NO, <i>Monteleone di Puglia</i>		
<b>Coordinate</b>  N 41° 07' 31" E 15° 16' 20"		
<b>Origine anomalia</b> incerta	<b>Tipo anomalia</b> lineare	<b>Classificazione anomalia</b> Tracce da umidità - allineamento
<b>Dimensioni:</b> lunghezza m 164	<b>Descrizione anomalia</b> Un segmento rettilineo con andamento NO-SE.	
<b>Interpretazione:</b> limiti, viabilità		<b>Affidabilità:</b> DISCRETA



<b>Scheda Anomalia n. 003</b>		
<b>Tipo immagine</b> ORTOFOTO		
<b>Numero fotogramma: /</b>		
<b>Data</b> dal 1994		
<b>Località</b> Vallone del Salice, Mandrie, Pirazzone		
<b>Comune</b> Sant'Agata di Puglia		
<b>IGM</b> F° 174 II NO, <i>Monteleone di Puglia</i>		
<b>Coordinate</b> N 41° 08' 38" E 15° 17' 47"		
<b>Origine anomalia</b> antropica	<b>Tipo anomalia</b> areale	<b>Classificazione anomalia</b> Tracce da anomalia nella coltivazione del campo
<b>Dimensioni:</b> ampiezza area maggiore m 300x320 circa. I cumuli misurano in media m 20x10	<b>Descrizione anomalia</b> Ampia area costellata da diversi elementi, apparentemente cumuli di pietre o elementi che emergono dal terreno e che alterano la regolarità dell'aratura, visibili su tutte le coperture fino alle più recenti. Si ripetono in altri settori dell'area di indagine.	
<b>Interpretazione:</b> cumuli di pietre probabilmente derivanti da pulizia del campo (?)		<b>Affidabilità:</b> DISCRETA



<b>Scheda Anomalia n. 004</b>		
<b>Tipo immagine</b> ORTOFOTO		
<b>Numero fotogramma: /</b>		
<b>Data</b> 2002, 2011, 2013		
<b>Località</b> Vallone del Salice		
<b>Comune</b> Sant'Agata di Puglia		
<b>IGM</b> F° 174 II NO, <i>Monteleone di Puglia</i>		
<b>Coordinate</b> N 41° 08' 37" E 15° 17' 42"		
<b>Origine anomalia</b> antropica	<b>Tipo anomalia</b> lineare	<b>Classificazione anomalia</b> Tracce da umidità e tracce da alterazione nella composizione del terreno
<b>Dimensioni:</b> 20x34	<b>Descrizione anomalia</b> due elementi quadrangolari aperti su un lato (quello meridionale) visibili su più coperture e con tracce differenti	
<b>Interpretazione:</b> limiti (?)		<b>Affidabilità:</b> DISCRETA



<b>Scheda Anomalia n. 005</b>		
<b>Tipo immagine</b> ORTOFOTO		
<b>Numero fotogramma: /</b>		
<b>Data</b> 2002, 2011, 2013		
<b>Località</b> Vallone del Salice		
<b>Comune</b> Sant'Agata di Puglia		
<b>IGM</b> F° 174 II NO, <i>Monteleone di Puglia</i>		
<b>Coordinate</b>  N 41° 08' 36" E 15° 17' 47"		
<b>Origine anomalia</b> antropica	<b>Tipo anomalia</b> lineare	<b>Classificazione anomalia</b> Tracce da umidità e tracce da alterazione nella composizione del terreno
<b>Dimensioni:</b> lunghezza max m 154	<b>Descrizione anomalia</b> doppio segmento curvilineo visibile su più coperture e con tracce differenti	
<b>Interpretazione:</b> (?)		<b>Affidabilità:</b> DISCRETA



<b>Scheda Anomalia n. 006</b>		
<b>Tipo immagine</b> ORTOFOTO		
<b>Numero fotogramma: /</b>		
<b>Data</b> 2006 (google earth)		
<b>Località</b> Fontana dei sette pozzi		
<b>Comune</b> Sant'Agata di Puglia		
<b>IGM</b> F° 174 II NO, <i>Monteleone di Puglia</i>		
<b>Coordinate</b>  N 41° 08' 16" E 15° 17' 46"		
<b>Origine anomalia</b> antropica	<b>Tipo anomalia</b> lineare	<b>Classificazione anomalia</b> Tracce da umidità
<b>Dimensioni:</b> lunghezza max m 203	<b>Descrizione anomalia</b> Segmenti curvilinei di dimensioni e raggio differenti	
<b>Interpretazione:</b> fossati (?)		<b>Affidabilità:</b> DISCRETA



Scheda Anomalia n. <b>007</b>		
<b>Tipo immagine</b> ORTOFOTO	<p>RGB(026,052,040) (Puglia AGEA Ortofoto2013)</p>	
<b>Numero fotogramma: /</b> <b>Data</b> 2015 (google earth)		
<b>Località</b> Mandria		
<b>Comune</b> Sant'Agata di Puglia, Anzano di Puglia		
<b>IGM</b> F° 174 II NO, Monteleone di Puglia		
<b>Coordinate</b> N 41° 07' 47" E 15° 18' 28"		
<b>Origine anomalia</b> antropica	<b>Tipo anomalia</b> lineare	<b>Classificazione anomalia</b> Tracce da umidità
<b>Dimensioni:</b> dimensioni m 40x20	<b>Descrizione anomalia</b> Anomalia di forma quadrangolare.	
<b>Interpretazione:</b> perimetro, limiti (?)		<b>Affidabilità:</b> DISCRETA





Scheda Anomalia n. <b>008</b>		
<b>Tipo immagine</b> ORTOFOTO		
<b>Numero fotogramma: /</b>		
<b>Data</b> 2015 (google earth)		
<b>Località</b> Pirazzone		
<b>Comune</b> Sant'Agata di Puglia		
<b>IGM</b> F° 174 II NO, <i>Monteleone di Puglia</i>		
<b>Coordinate</b> N 41° 06' 48" E 15° 19' 32"		
<b>Origine anomalia</b> antropica	<b>Tipo anomalia</b> lineare	<b>Classificazione anomalia</b> Tracce da umidità
<b>Dimensioni:</b> dimensioni m 17x23	<b>Descrizione anomalia</b> due segmenti ortogonali tra loro	
<b>Interpretazione:</b> limiti (?)		<b>Affidabilità:</b> DISCRETA

## 5. RELAZIONE CONCLUSIVA

### 5.1. PREMESSA

L'indagine è stata condotta seguendo le tre linee fondamentali dell'indagine preventiva: raccolta del materiale edito, fotointerpretazione e ricognizione di ricognizione.

Questa ha permesso di evidenziare la situazione dell'area oggetto di indagine dal punto di vista del rischio e dell'impatto che le lavorazioni potrebbero avere sul patrimonio archeologico. Qui di seguito, dopo una breve ripresa dei dati in precedenza esaminati, è riportata la tabella puntuale di valutazione del potenziale archeologico e del rischio/impatto.

### 5.2. FOTO AEREE

L'analisi della copertura aerofotografica della zona, effettuata attraverso le foto aeree storiche della piattaforma **IGM**, le ortofoto del **Geoportale Nazionale**, le risorse del **Portale Cartografico Puglia** e la piattaforma **Google Earth**, unitamente al confronto delle cartografie esistenti, sia raster sia vettoriali, ha consentito di comparare ed integrare le anomalie riscontrate.

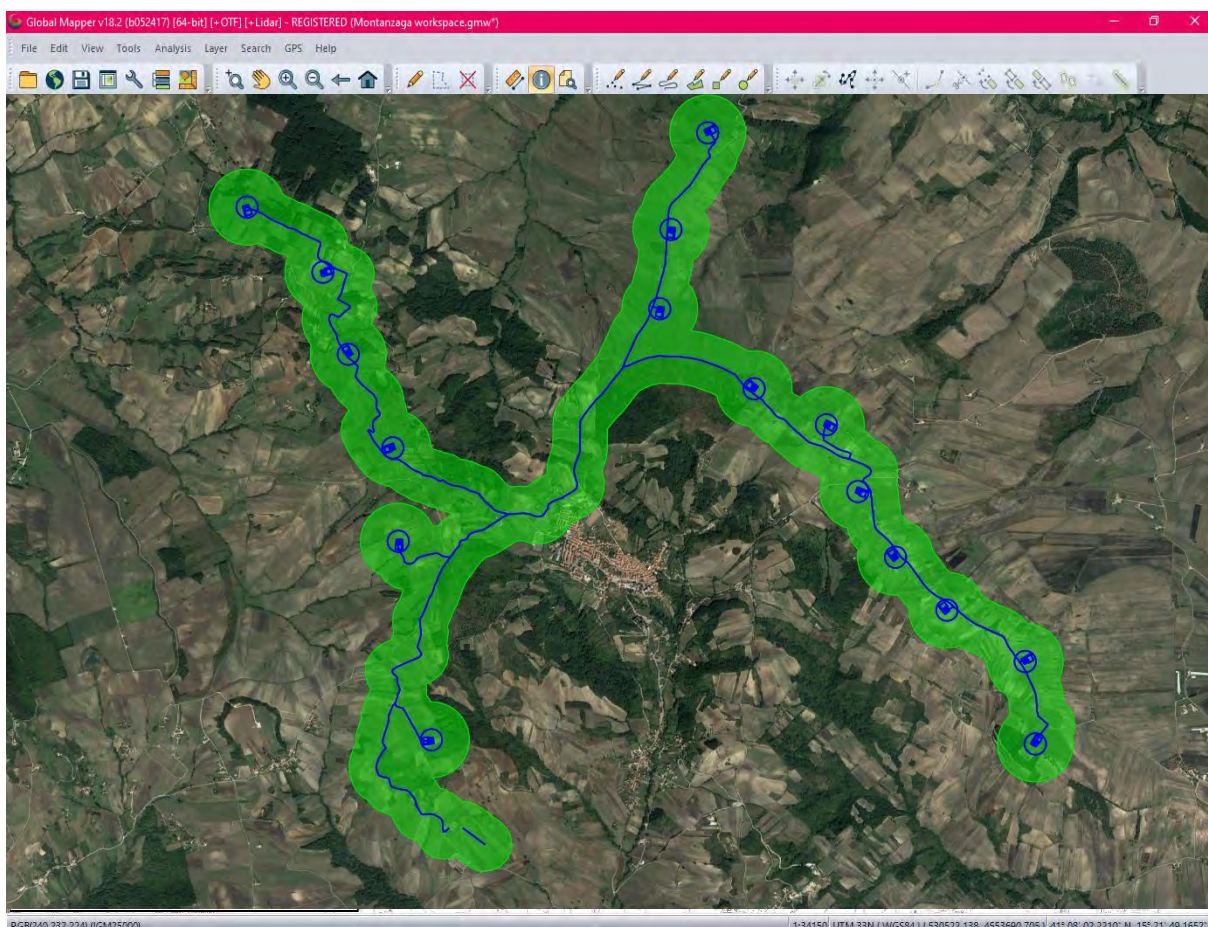


Figura 25: Stralcio da ortofoto **GOOGLE EARTH 2022** dell'area interessata dal progetto

### 5.3. VEGETAZIONE E VISIBILITÀ

Come già accennato nel capitolo sulla metodologia, la ricerca archeologica preventiva non può prescindere dalla destinazione d'uso dei suoli, che determina le condizioni di visibilità sul terreno, ma anche, e soprattutto, lo stato di conservazione del deposito archeologico sottostante.

L'uso del suolo, il grado di urbanizzazione, l'accessibilità dei singoli campi hanno una enorme importanza ai fini della valutazione del rischio archeologico, la cui efficacia è direttamente proporzionale al grado di visibilità di un'area (che può essere connesso al tipo di coltura, alla presenza o meno di vegetazione infestante o macchia, al grado di urbanizzazione, con conseguente impossibilità di osservare la ricognizione del suolo) e alla sua accessibilità.

Il grado di visibilità dei suoli di tutta la ricognizione oggetto di indagine è stato riportato in dettaglio nelle apposite *Schede delle unità di ricognizione* e nella *Carta della vegetazione e della visibilità*, nella quale, per la rappresentazione delle aree esplorate, sono state applicate specifiche convenzioni grafiche.



Figura 26: Carta della vegetazione e della visibilità, dettaglio legenda

Le aree destinate alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico ricadono all'interno di particelle destinate ad uso agricolo, campi arati, fresati o incolti, con diversi gradi di visibilità, da nulla ad alta, dovuti allo stato del terreno. Le aree boschive risultano a visibilità nulla.



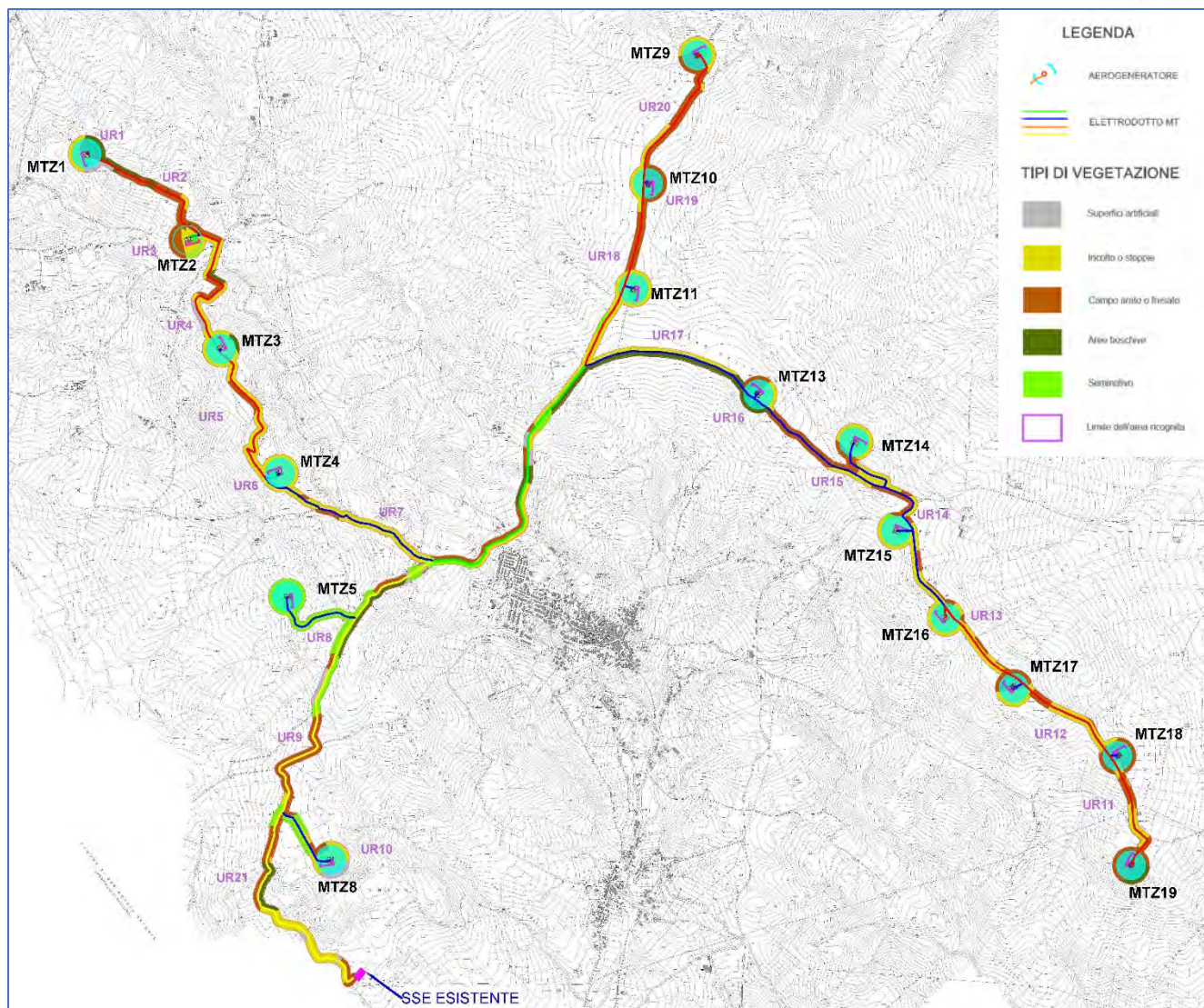


Figura 27: Carta della vegetazione e della visibilità (dettaglio uso del suolo)



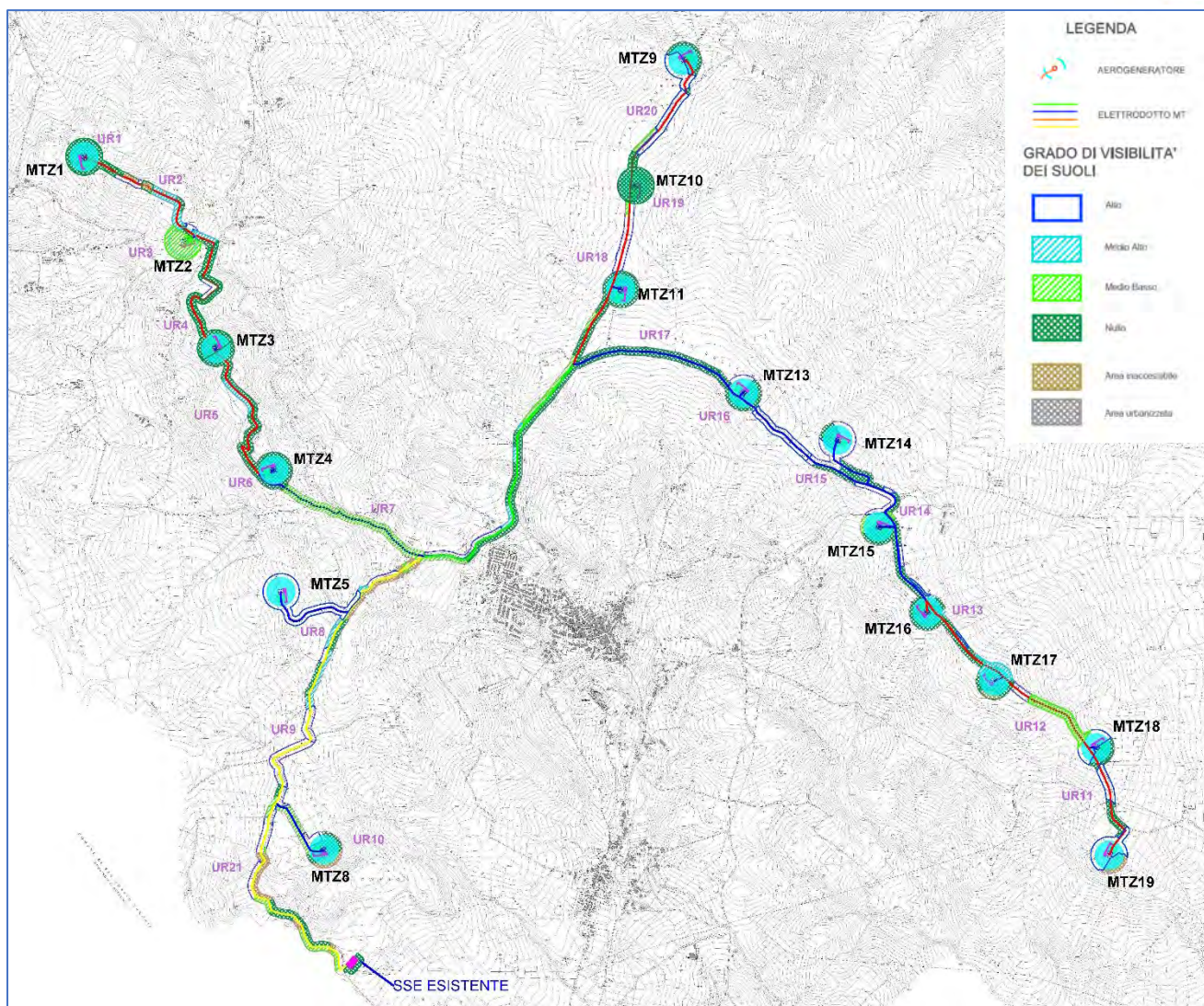


Figura 28: Carta della vegetazione e della visibilità (dettaglio grado di visibilità)



#### 5.4. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di ricognizione ha interessato l'area di realizzazione delle opere in progetto ed è stata effettuata nel mese di settembre 2022. Le indagini sul terreno sono state condotte attraverso l'esplorazione delle superfici disponibili, su quelle aree accessibili e non urbanizzate che potenzialmente fossero in grado di offrire una migliore lettura delle tracce archeologiche. Tali operazioni hanno consentito di determinare la visibilità dei suoli e – con il supporto della tecnologia informatica – di registrare in tempo reale e di posizionare topograficamente “sul campo” le informazioni progressivamente acquisite.

Le aree ricognite sono state classificate sulla base di criteri standard riferiti alla visibilità dei suoli, quest'ultima determinata dalla minore o maggiore presenza di elementi naturali o artificiali (vegetazione o urbanizzazione) che hanno favorito o condizionato negativamente l'osservazione del terreno; un ulteriore criterio preso in considerazione, di interesse non secondario, è stato, oltre alla urbanizzazione, quello dell'accessibilità delle aree (applicabile a proprietà private recintate o aree non praticabili per la presenza di fitta vegetazione).

Durante la fase di survey sono state individuate cinque Unità Topografiche (UT).

L'**Unità Topografica 1**<sup>35</sup> è stata individuata sulla sommità di una collina che si affaccia sulle due vallate che delimitano il pianoro di Casalgrande. Si tratta di una concentrazione di materiale ceramico con orientamento S-N/NE – che presenta un nucleo in corrispondenza della porzione centrale dove la quota è maggiore e che si distribuisce anche lungo i dolci fianchi della collina. Il materiale è costituito da frammenti di ceramica cromata, da laterizi, da pietre sommariamente sbazzate e blocchi (angolari?) che occupano un'area di circa m 82 x 49 e che poi si distribuisce in modo irregolare oltre. Nel nucleo centrale il materiale è molto fitto, di circa 15-20 frammenti / mq anche in frammenti di grandi dimensioni, sia per quanto riguarda la ceramica che per i laterizi. Nella restante parte dell'UT i materiali hanno distribuzione di circa 5-8 frammenti / mq e sono di dimensioni minori. L'UT sembra essere riferibile ad una fattoria di epoca romana tardoantica e medievale.



Figura 29: dispersione di materiali della UT 1

<sup>35</sup> N 524769.9912-E 4554973.9568





**Figura 30: alcuni dei laterizi associati a materiale lapideo sommariamente sbizzato.**

L'Unità Topografica 2<sup>36</sup> si trova al limite N di un terrazzo e si sviluppa in un terreno in pendenza da S verso N/NE, nel territorio di Sant'Agata di Puglia, loc. Pirazzone.

Si tratta di una concentrazione di materiale ceramico con orientamento S-N/NE – che presenta un nucleo in corrispondenza del limite settentrionale del terrazzo da cui si origina un salto di quota di oltre 8 m verso S/SE. Il materiale si distribuisce in particolare sul limite O/NO della dispersione dove la concentrazione è di circa 5-6 frammenti /mq associati a frammenti di pietre e di ciottoli di fiume; sul lato E/SE la densità è di circa 3 frammenti / mq mentre verso N i materiali hanno una densità di circa 1 frammento / mq e data la conformazione del terreno devono ritenersi trascinati a valle dalle lavorazioni agricole. L'UT sembra essere riferibile ad una fattoria di epoca romana repubblicana.



**Figura 31: il cvd tra MTZ16-MTZ17, UT 2, nucleo vista da SO**



**Figura 32: alcuni dei materiali della UT 2**

<sup>36</sup> N 526554.6447-E 4552113.4456



L'Unità Topografica 3<sup>37</sup> si trova su un terrazzo con pendenza da N verso S, nel territorio comunale di Anzano di Puglia, Via Campo Sportivo. Si tratta di una concentrazione di materiale ceramico con orientamento E – O che si sviluppa in un terrazzo con pendenza da N verso S. La concentrazione è delimitata a O ed E, è delimitata a S dalla SP 136 bis ed a N, in corrispondenza del punto in cui il terrazzo spiana leggermente sono presenti delle abitazioni che non permettono di delimitarne il limite. Il materiale è distribuito in modo pressoché uniforme nel settore centro – N, con densità minore nel settore S, i materiali antichi si presentano associati a numerosi materiali moderni (foratini, mattoni, ceramica smaltata e invetriata postmedievale). L'UT sembra essere riferibile ad una fattoria di epoca romana ellenistica.



Figura 33: UT 3 vista da N/NO



Figura 34: alcuni dei materiali della UT 3

<sup>37</sup> N 523481.7105-E 4552572.3784



L'Unità Topografica 4<sup>38</sup> si trova su un terrazzo con lieve pendenza da SE verso NO, nel territorio comunale di Anzano di Puglia, loc. Crusco. Si tratta di una concentrazione di materiale ceramico con orientamento E – O che si sviluppa in un terrazzo con lieve pendenza da SE verso NO. L'UT è costituita da una concentrazione di materiale fittili d'impasto dell'età del Bronzo con bassa densità che si estende all'interno di tutto l'appezzamento di terreno arato; la concentrazione non mostra un nucleo e all'interno dei terreni limitrofi con visibilità minore non si individua. L'UT sembra essere riferibile ad un insediamento dell'età del Bronzo.



Figura 35: UT 4 vista da S



Figura 36: alcuni dei materiali della UT 4

L'Unità Topografica 5<sup>39</sup> si trova su una dorsale in pendenza verso S. nel territorio comunale di Anzano di Puglia, loc. Padula di Pozzi. Si tratta di una concentrazione di materiale ceramico con orientamento N - S che si sviluppa su una dorsale collinare con leggera pendenza verso S. L'UT è costituita da una concentrazione di materiale ceramico riferibile ad epoca romana con materiali prevalentemente in ceramica acroma, TSA, laterizi in frammenti di cm 5 x 8 (medie e medio – piccole), anforacei e ceramica da dispensa; associato è una concentrazione di ceramica moderna (smaltata) e ceramica d'impasto dell'età del Bronzo. La densità del materiale fa supporre che il nucleo si sviluppi a N della strada carrabile, in particolare nel settore centrale ricognito, mentre verso la SSE e il cavidotto la concentrazione diminuisce sensibilmente. L'UT sembra essere riferibile ad

<sup>38</sup> N 522783.1675-E 4550950.6783

<sup>39</sup> N 522783.1675-E 4550950.6783

una fattoria romana repubblicano – imperiale che si imposta su un'area con frequentazione preesistente non meglio determinabile.



Figura 37: UT 5 vista da S



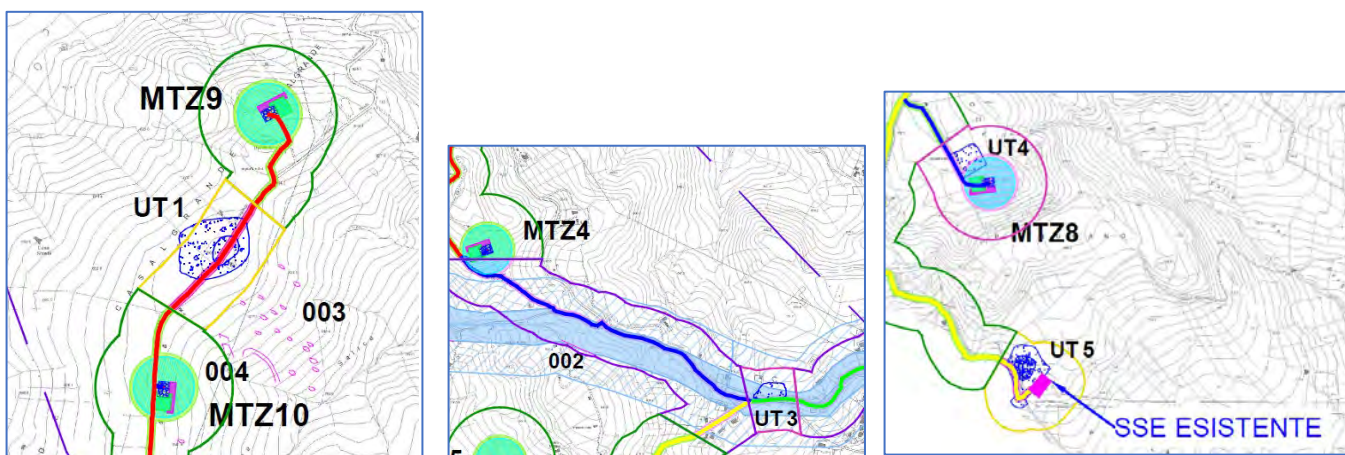
Figura 38: alcuni dei materiali della UT 5



### 3.1. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

L'analisi delle criticità evidenziate dal presente studio ha permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno dell'area interessata dal progetto.

I risultati del presente lavoro sembrano suggerire una valutazione di **potenziale archeologico medio-alto**. La valutazione del potenziale archeologico è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza. Le informazioni bibliografiche documentano una consolidata presenza antropica nel corso dei secoli nel comparto territoriale in cui ricadono le opere progettuali che non sono interessate da interferenze dirette con siti noti da bibliografia. La ricognizione di superficie ha rilevato la presenza di aree di dispersione di materiale che indicano una presenza antropica in antico. Si tratta di aree di dispersione di materiale di superficie: lungo il tratto di cavidotto di collegamento tra **MTZ9- MTZ 10**, l'**UT1** riferibile ad una fattoria di epoca romana tardoantica e medievale; nel territorio comunale di Anzano di Puglia, Via Campo Sportivo nei campi limitrofi al cavidotto che parte da MTZ4 e procede verso MTZ11, l'**UT3** riferibile ad una probabile fattoria di epoca romana ellenistica; l'**UT4** riferibile ad un insediamento dell'età del Bronzo nell'area dell'aerogeneratore MTZ8 e l'**UT5** in prossimità della SSE esistente.





Nella *Carta del rischio archeologico* sono riportati sia il grado di potenziale archeologico per un buffer di 100 m a destra e a sinistra dell'opera, che i livelli di Rischio Archeologico per un buffer di 10 m a destra e a sinistra dell'opera. Il grado di potenziale archeologico, da 0 a 10 è individuato dal contorno del buffer campito dai gradi di rischio, da inconsistente ad alto.

#### Gradi di "rischio" / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	"RISCHIO" IMPATTO
<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso_3	impianti e opere connesse	basso
<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi</b> , non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	Indiziato_5	impianti e opere connesse	medio
<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote</b> , ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato_6	impianti e opere connesse	medio
<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati.</b> Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Indiziato_7	impianti e opere connesse	Medio-alto

L'ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro.

Parimenti anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici, ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori. Altro importante indicatore di rischio archeologico sono le aree poste sotto vincolo, aldilà che interferiscano con l'area di studio, o che si trovino nei terreni circostanti. Le aree di interesse archeologico e i parchi archeologici sono stati individuati in base alla L.R. n. 16 del 28-04-1994. Un ritrovamento non lontano da un'area già definita d'interesse archeologico può essere, infatti, un indicatore di rischio e quindi presupporre la presenza ad esempio di un'area abitativa. Nella presente indagine si è ritenuto opportuno suddividere il grado di rischio archeologico in maniera puntuale. La valutazione dell'**effettivo rischio archeologico** è strettamente relazionata alle opere programmate e differenziata sulla base della loro incidenza sui terreni e sulla stratigrafia originale. Sulla base della definizione dei "*Gradi di potenziale archeologico*" così come indicati nella Circolare DGA 1/2016, Allegato 3, il progetto esprime un "rischio" archeologico e un conseguente impatto sul patrimonio archeologico di grado **basso**, ricadendo a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara **medio** in prossimità di aree con presenza di dati che testimoniano contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità), **medio-alto** laddove le opere investono un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)







**Tipologia dell'opera:** Rifacimento e potenziamento di un parco eolico

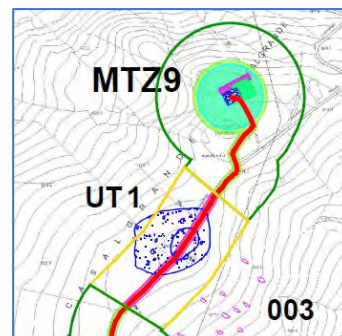
**Specifica:** scavo

**Distanza dall'opera:** 0m

**Grado di potenziale archeologico:** indiziato 7

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** medio-alto

**Motivazione:** il tratto di cavidotto di collegamento tra **MTZ9-MT10** è indiziato da un'area di dispersione **UT1** riferibile ad una fattoria di epoca romana tardoantica e medievale



**Tipologia dell'opera:** Rifacimento e potenziamento di un parco eolico

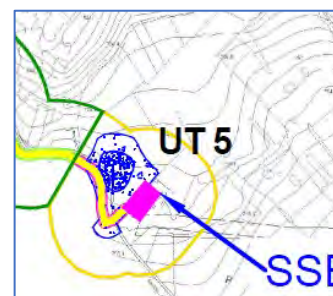
**Specifica:** scavo

**Distanza dall'opera:** 0m

**Grado di potenziale archeologico:** indiziato 7

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** medio-alto

**Motivazione:** nel territorio comunale di Anzano di Puglia nel tratto tra **MTZ8-SSE** esistente si segnala un'area di dispersione **UT5** riferibile ad una fattoria romana repubblicano – imperiale



**Tipologia dell'opera:** Rifacimento e potenziamento di un parco eolico

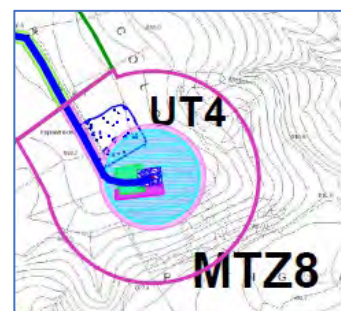
**Specifica:** scavo

**Distanza dall'opera:** 0-10m

**Grado di potenziale archeologico:** indiziato 5

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** medio

**Motivazione:** nel territorio comunale di Anzano di Puglia, loc. Crusco, l'aerogeneratore **MTZ8** è indiziato da un'area di dispersione **UT4** riferibile ad un insediamento dell'età del Bronzo.



**Tipologia dell'opera:** Rifacimento e potenziamento di un parco eolico

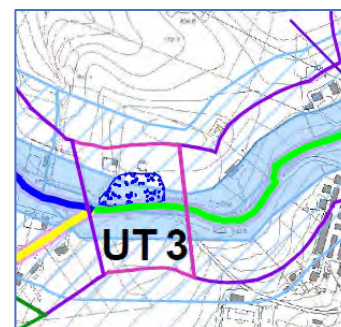
**Specifica:** scavo

**Distanza dall'opera:** 0m

**Grado di potenziale archeologico:** indiziato 6

**Valore di rischio/impatto per il progetto:** medio

**Motivazione:** nei campi limitrofi al cavidotto **MTZ4-MTZ11** si segnala un'area di dispersione **UT3** riferibile ad una probabile fattoria di epoca romana ellenistica, si segnala, inoltre l'interferenza con il regio tratturello Pescasseroli-Candela



**Tipologia dell'opera: Rifacimento e potenziamento di un parco eolico**

**Specifica: scavo**

**Distanza dall'opera: 0m**

**Grado di potenziale archeologico: indiziato 6**

**Valore di rischio/impatto per il progetto: medio**

**Motivazione:** le aree in cui ricadono gli aerogeneratori **MTZ14** e **MTZ15** e il tracciato dei relativi cavidotti, interferiscono con il regio tratturello Pescasseroli-Candela n.7 e la relativa area di rispetto.

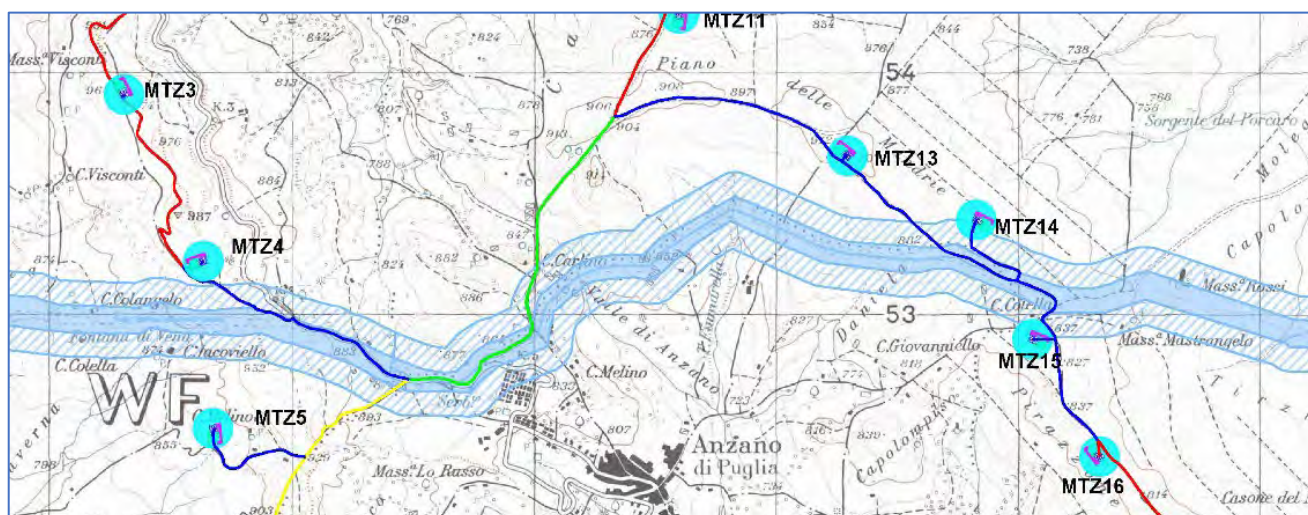




Tabella potenziale/rischio/impatto archeologico

	DENOMINAZIONE	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	AREA (Kmq)
	<b>RIFACIMENTO E POTENZIAMENTO DI UN PARCO EOLICO</b>  <b>AEROGENERATORI</b>	MTZ1-MTZ2-MTZ3-MTZ5-MTZ9-MTZ10-MTZ13-MTZ16-MTZ19	Basso_3	basso
MTZ4		Basso_3	basso	0,012
		Indiziato_6	Medio (Buffer trattato a 40m dall'area massima del rotore)	0,008
MTZ8		Indiziato_6	Medio (UT4 a 20m dalla piazzola)	0,020
MTZ11		Basso_3	basso	0,018
		Indiziato_6	Via Herculia (a 10m dall'area massima del rotore)	0,002
MTZ14		Basso_3	basso	0,010
		Indiziato_6	Medio (Buffer trattato a 0m dal rotore)	0,010
MTZ15		Basso_3	basso	0,010
		Indiziato_6	Medio (Buffer trattato a 0m dal rotore)	0,010
MTZ17		Basso_3	basso	0,017
		Indiziato_6	Medio (Via Herculia a 10m dall'area massima del rotore)	0,003
MTZ18		Indiziato_6	Medio (Via Herculia a 60m dal rotore)	0,020



RIFACIMENTO E POTENZIAMENTO DI UN PARCO EOLICO CAVIDOTTI	DENOMINAZIONE	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	Percorrenza (Km)
	MTZ1-2	Basso_3	basso	0 - 0,800
	MTZ2-3	Basso_3	basso	0 - 0,730
	MTZ3-4	Basso_3	basso	0 - 0,780
	MTZ4-MTZ5	Indiziato_6	Medio (Tratturo Pescasseroli-Candela 0m)	0 - 1,240
		Basso_3	basso	1,240 - 1,968
	MTZ5- MTZ8	Basso_3	basso	0 - 1,165
		Indiziato_5	Medio (UT4 a 0m dal cavidotto e 10m dalla piazzola)	1,165 - 1,355
	MTZ8-SSE ESISTENTE	Basso_3	basso	0 - 1,551
		Indiziato_7	Medio-alto (UT5 a 0m dal cavidotto)	1,551 - 1,801
MTZ4-MTZ11	Indiziato_5	Medio (UT3 e tratturo a 0m dal tracciato)	0 - 0,155	
	Indiziato_6	Medio (Tratturo a 0m)	0,155 - 0,802	
	Basso_3	basso	0,802 - 1,944	
MTZ9-MTZ10	Basso_3	basso	0 - 0,250	
	Indiziato_7	Medio-alto (UT1 a 0m dal cavidotto)	0,250 - 0,605	
	Basso_3	basso	0,605 - 0,810	






RIFACIMENTO E POTENZIAMENTO DI UN PARCO EOLICO CAVIDOTTI	DENOMINAZIONE	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	Percorrenza (Km)
	MTZ10-MTZ11	Basso_3	basso	0 - 0,360
		Indiziato_6	Medio (Via Herculia a 0m dal cavidotto)	0,360 - 0,485
		Basso_3	basso	0,485 - 0,605
	MTZ11-MTZ13	Basso_3	basso	0 - 1,050
	MTZ13-MTZ14	Basso_3	basso	0 - 0,355
		Indiziato_6	Medio (Tratturo a 0m dal cavidotto)	0,355 - 1,246
	MTZ14-MTZ15	Indiziato_6	Medio (Tratturo a 0m dal cavidotto)	0 - 0,350
	MTZ15-MTZ16	Basso_3	basso	0 - 1,200
	MTZ16-MTZ17	Basso_3	basso	0 - 0,590
	MTZ17-MTZ18	Indiziato_6	Medio (Via Herculia a 0m dal cavidotto)	0 - 0,750
	MTZ18-MTZ19	Indiziato_6	Medio (Via Herculia a 0m dal cavidotto)	0 - 0,204
Basso_3		basso	0,204 - 0,445	
Indiziato_6		Medio (Via Herculia a 0m dal cavidotto)	0,445 - 0,545	
Basso_3		basso	0,545 - 0,675	



IMPIANTO EOLICO AEROGENERATORI	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO		
	Basso (Kmq)	medio (Kmq)	Totale (Kmq)
	0.247	0.073	0.32
	Basso %	medio %	Totale (%)
	77.18	22.82	100

IMPIANTO EOLICO CAVIDOTTI	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO			
	Basso (Kmq)	medio (Kmq)	Medio-alto (Kmq)	Totale (Km)
	11.397	4.652	0.605	16.654
	Basso %	medio %	Medio-alto %	Totale (%)
	68.5	27.9	3.6	100

  
NOSTOI S.R.L.  
Viale Bari/Mercato, 1511 - Chioggia (VE)  
C.F./P.IVA/Al: 0385350270 - REA VE 027005  
codice unico MSUXCR1  
info@pec.nostoi-archeologia.it - info@nostoi-archeologia.it  
www.nostoi-archeologia.it



#### 4. **BIBLIOGRAFIA**

Alvisi 1970

G. Alvisi, La viabilità romana della Daunia, Bari 1970

Auciello 2011

M. Auciello, IL XVI miliario della via Herdonitana, in Pagus, Dicembre 2011.

Gravina 1997

A. Gravina, L'insediamento Appenninico di località Calcara (Anzano di Puglia). Note di topografia, Papers of the Third Annual Meeting of the European Association of Archaeologists, Ravenna, September 1997, Oxford 1998, pp. 161-164.

Gravina 1998

A. Gravina, I materiali ceramici dell'insediamento "appenninico" di Calcara (Anzano di Puglia - FG), 16° Atti Daunia, San Severo 1998, pp. 67-93.

Gravina 2001

A. Gravina, Nuovi dati sulla frequentazione preistorica del territorio di Anzano di Puglia (Foggia), 21° Atti Daunia, San Severo 2001, pp. 139-152.

Grelle 1994

F. Grelle, Una nuova iscrizione da Sant'Agata di Puglia e il problema dell'estensione del territorio di Vibinum, in M. Mazzei (ed.), Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale (Archeologia del Mediterraneo antico I), Taranto 1994, pp. 161-166.

Guacci 2020

P. Guacci, Nota sul posizionamento di tre miliari lungo il tratto irpino della via Herculia, JAT XXX, 2020, pp. 323-332.

Guacci 2021

P. Guacci, Nota preliminare sui resti del ponte sul torrente Lavella, lungo la via Herculia in Hirpinia, Eikón Imago 10, 2021, pp. 323-329.

Guacci-Campese 2020

P. Guacci – G. Campese, Carta archeologica del comune di Monteleone di Puglia: verso una corretta pianificazione del territorio, in Archeologia preventiva, infrastrutture e pianificazione (Arti e Rassegna Tecnica della società degli ingegneri e architetti di Torino LXXIV, 2-3), 2020, pp. 142-149.

I Dauni-Irpini 1990

AA. VV., I Dauni-Irpini. La mia terra, la mia gente, Napoli 1990.

Maruotti 1981

G. Maruotti, S. Agata di Puglia nella Storia Medioevale. Castrum nobile Sanctae Agathae in Capitiniata, Foggia 1981.

Maulucci 2010

F. P. Maulucci, Riparulo di Anzano, in F. P. Maulucci (ed.), Anzano di Puglia. Ricerche archeologiche per il bicentenario, Foggia 2010, pp. 5-39.

Pepe 1998

A. Pepe, Grange monastiche e fattorie regie, in M. S. Calò Mariani, La Capitanata medievale, Foggia 1998, pp. 141-153.





Rescio 2016

P. Rescio, Il ponte Palino, la viabilità in Anzano di Puglia e la via Herdonitana, in 36° Atti Daunia, San Severo 2016, pp. 351-364.

Sarno 2014

E. Sarno, La cartografia storica tratturale per lo studio dei paesaggi della transumanza. Un caso di studio, Bollettino AIC 150, 2014, pp. 52-69.

Staffiere 1976

R. Staffiere, Anzano di Puglia. Storia rivendicata, tradizione certa, fede pura, Monopoli 1976.

Volpe 1990

G. Volpe, La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi, Bari 1990.





**SCHEDE DI UNITA'  
DI RICOGNIZIONE**

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				UR 1	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>					
Provincia: FG			Comune: Monteleone di Puglia		
Toponimo moderno: Loc. Macchietta			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso Si giunge con la SP 136 bis sino alla Cappella Ave Maria da cui si svolta verso O e si prende una strada podereale prima e la strada del P.E. esistente in un secondo momento.					
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore	
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>					
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 4 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 02/10/2022			Ora Pomeriggio		
Condizioni meteo Sereno			Luce Luce diretta, buona		
Osservazioni					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
Geomorfologia L'area è posta in un terreno con leggera pendenza verso O/NO.					
Geologia Il settore nord-occidentale della Regione Puglia comprende la zona di transizione tra l'Appennino dauno e il Tavoliere di Puglia estendendosi su domini geologico- strutturali appartenenti al sistema di <i>foreland thrust belt</i> dell'Appennino meridionale. Tale sistema da O verso E è costituito da tre distinti domini strutturali: la Catena appenninica, la Fossa bradanica e l'Avampaese apulo. Nell'area in esame, il settore di catena comprende i rilievi più esterni dell'Appennino dauno costituiti unicamente dalle formazioni dell'Unità Tettonica della Daunia: il Flysch Rosso (Cretacico-Burdigaliano inferiore), il flysch di Faeto (Langhiano-Serravalliano) e le marne argillose del Toppo Capuana (Tortoniano superiore-Messiniano inferiore). Dal punto di vista strutturale l'Unità Tettonica della Daunia è sovrapposta tettonicamente all'Unità della Fossa bradanica attraverso un sovrascorrimento immergente verso O, con direzione del trasporto tettonico verso E. Questa struttura rappresenta l'elemento compressivo affiorante più esterno dell'Appennino, il cui fronte sepolto giace al di sotto dei terreni della Fossa bradanica.					
Idrologia Area ubicata a S di Vallone dell'Occhio ed a N di Vallone del Purgatorio.					
Utilizzo del suolo Agricolo, area boschiva, inaccessibile			Tipo di vegetazione e/o colture Incolto, arato		
Visibilità sul terreno La visibilità è nulla nel terreno incolto e nell'area boschiva La visibilità è media – alta nel terreno arato					
<b>OSSERVAZIONI</b>					
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>					
Limiti topografici Non si rilevano limiti topografici.					
Dimensioni Totali mq 38.119,68 di cui percorsi		Quota massima 935 m slm		Quota minima 878.5 m slm	

sistematicamente mq 2.084,39		
<b>Motivazione della scelta</b> Realizzazione dell'aerogeneratore MTZ 1		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
<b>RIMANDO A</b>		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto n. 1-4	
Bibliografia		



Foto 1: il cancello tra MTZ1 e MTZ 2.

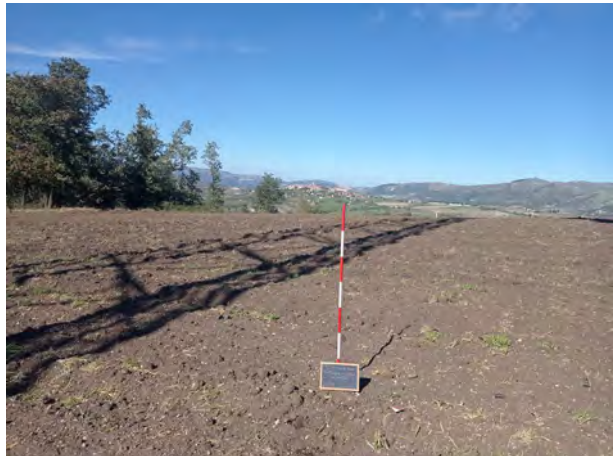


Foto 2: l'area arata della pala MTZ 1 vista da SO.



Foto 3: l'area della pala MTZ 1, da SE.



Foto 2: l'area della pala MTZ 1 vista da S.

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi \_\_\_\_\_ per Nòstoi



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				UR2	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>					
Provincia: FG			Comune: Monteleone di Puglia		
Toponimo moderno: Loc. Montagna			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso Si giunge con la SP 136 bis sino alla Cappella Ave Maria da cui si svolta verso O.					
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore	
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>					
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 4 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 02/10/2022			Ora Pomeriggio		
Condizioni meteo Sereni			Luce Luce diretta, buona		
Osservazioni					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<b>Geomorfologia</b> L'area è posta in un terreno con leggera pendenza verso S.					
<b>Geologia</b> Il settore nord-occidentale della Regione Puglia comprende la zona di transizione tra l'Appennino dauno e il Tavoliere di Puglia estendendosi su domini geologico- strutturali appartenenti al sistema di <i>foreland thrust belt</i> dell'Appennino meridionale. Tale sistema da O verso E è costituito da tre distinti domini strutturali: la Catena appenninica, la Fossa bradanica e l'Avampese apulo. Nell'area in esame, il settore di catena comprende i rilievi più esterni dell'Appennino dauno costituiti unicamente dalle formazioni dell'Unità Tettonica della Daunia: il Flysch Rosso (Cretacico-Burdigaliano inferiore), il flysch di Faeto (Langhiano-Serravalliano) e le marne argillose del Toppo Capuana (Tortoniano superiore-Messiniano inferiore). Dal punto di vista strutturale l'Unità Tettonica della Daunia è sovrapposta tettonicamente all'Unità della Fossa bradanica attraverso un sovrascorrimento immergente verso O, con direzione del trasporto tettonico verso E. Questa struttura rappresenta l'elemento compressivo affiorante più esterno dell'Appennino, il cui fronte sepolto giace al di sotto dei terreni della Fossa bradanica.					
<b>Idrologia</b> Area ubicata a S di Vallone dell'Occhio ed a N di Vallone del Purgatorio.					
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo, area boschiva			<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> Incolto, stoppie, arato		
<b>Visibilità sul terreno</b> La visibilità è nulla nel terreno incolto e nell'area boschiva La visibilità è medio – bassa nelle stoppie La visibilità è medio – alta e alta nei terreni arati					
<b>OSSERVAZIONI</b>					
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>					
<b>Limiti topografici</b> Non si rilevano limiti topografici.					
<b>Dimensioni</b> Totali mq 59.333,22 di cui percorsi		<b>Quota massima</b> 935.3 m slm		<b>Quota minima</b> 890.6 m slm	

sistematicamente mq 36.7552,52		
<b>Motivazione della scelta</b>		
Realizzazione del cavidotto di collegamento tra MTZ1-MTZ2		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto n. 1-4</b>	
<b>Bibliografia</b>		

**FOTO**



Foto 1: cavidotto MTZ 2 – MTZ2, vista da SE.



Foto 2: : cavidotto MTZ 2 – MTZ2 vista da NE.

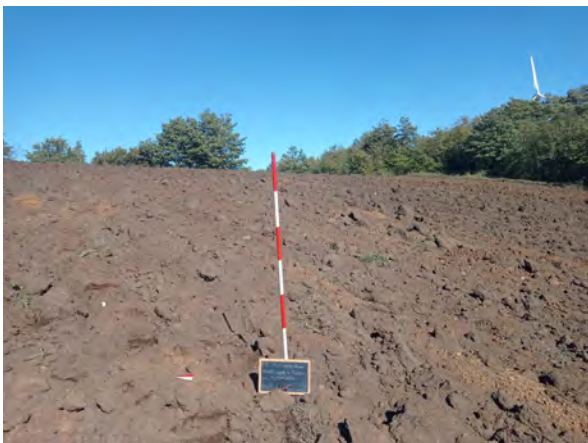


Foto 3: cavidotto MTZ 2 – MTZ2, da O.

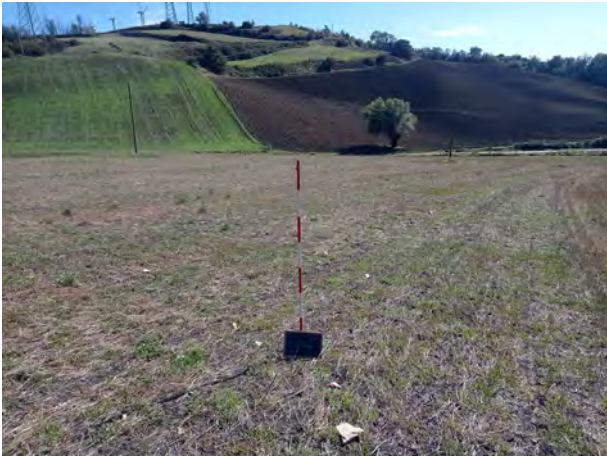



Foto 2: : cavidotto MTZ 2 – MTZ2 vista da O.



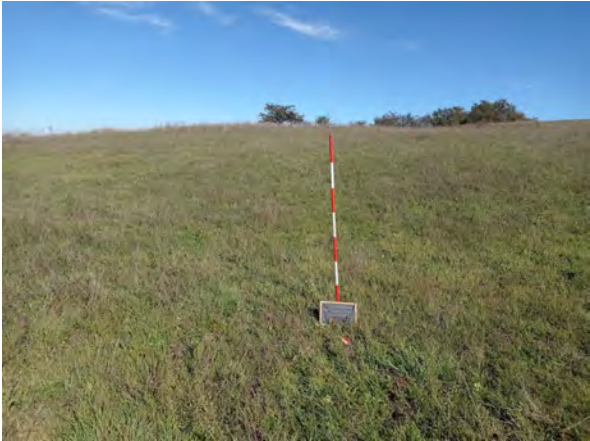

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi \_\_\_\_\_ per Nòstoi

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				UR3	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>					
Provincia: FG			Comune: Monteleone di Puglia		
Toponimo moderno: Loc. Madonna del Carmine			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso Si giunge con la SP 136 bis sino alla Cappella Ave Maria da cui inizia l'USUP.					
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore	
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>					
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 4 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 02/10/2022			Ora Pomeriggio		
Condizioni meteo Sereno			Luce Luce diretta, buona		
Osservazioni					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<b>Geomorfologia</b> L'area è posta in un terreno con leggera pendenza verso SO.					
<b>Geologia</b> Il settore nord-occidentale della Regione Puglia comprende la zona di transizione tra l'Appennino dauno e il Tavoliere di Puglia estendendosi su domini geologico- strutturali appartenenti al sistema di <i>foreland thrust belt</i> dell'Appennino meridionale. Tale sistema da O verso E è costituito da tre distinti domini strutturali: la Catena appenninica, la Fossa bradanica e l'Avampese apulo. Nell'area in esame, il settore di catena comprende i rilievi più esterni dell'Appennino dauno costituiti unicamente dalle formazioni dell'Unità Tettonica della Daunia: il Flysch Rosso (Cretacico-Burdigaliano inferiore), il flysch di Faeto (Langhiano-Serravalliano) e le marne argillose del Toppo Capuana (Tortoniano superiore-Messiniano inferiore). Dal punto di vista strutturale l'Unità Tettonica della Daunia è sovrapposta tettonicamente all'Unità della Fossa bradanica attraverso un sovrascorrimento immergente verso O, con direzione del trasporto tettonico verso E. Questa struttura rappresenta l'elemento compressivo affiorante più esterno dell'Appennino, il cui fronte sepolto giace al di sotto dei terreni della Fossa bradanica.					
<b>Idrologia</b> Area ubicata a S di Vallone dell'Occhio ed a N di Vallone del Purgatorio.					
Utilizzo del suolo Agricolo			Tipo di vegetazione e/o colture Incolto, arato, seminativo		
<b>Visibilità sul terreno</b> La visibilità è medio - bassa nel terreno incolto La visibilità è medio – alta nel terreno coltivato a seminativo La visibilità è alta nei terreni arati					
<b>OSSERVAZIONI</b>					
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>					
Limiti topografici Non si rilevano limiti topografici.					
Dimensioni Totali mq 33.360,66 tutti percorsi		Quota massima 903.1 m slm		Quota minima 876.8 m slm	



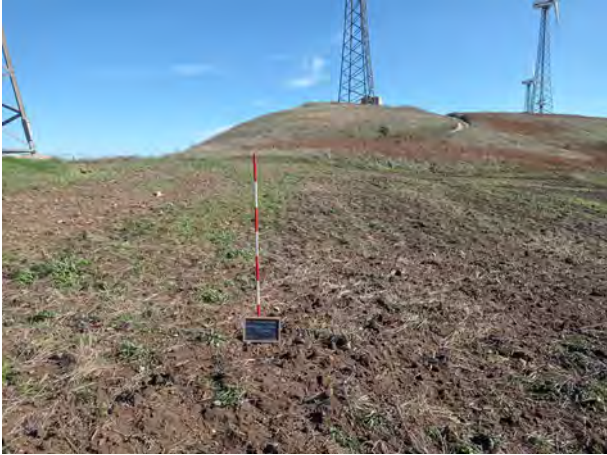

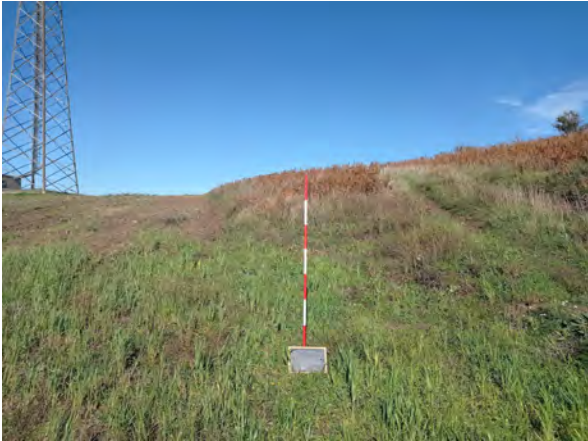
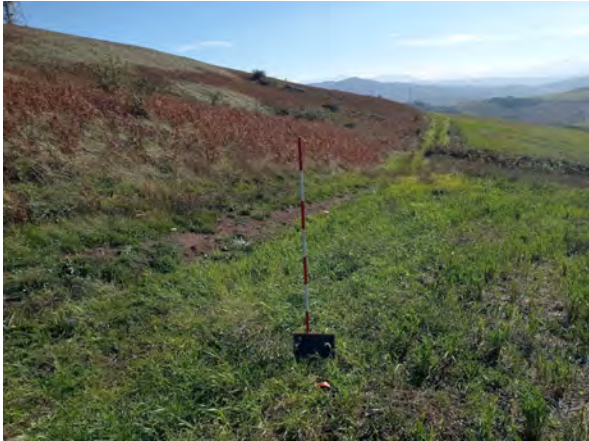
sistematicamente		
<b>Motivazione della scelta</b>		
Realizzazione dell'aerogeneratore MTZ2		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto n. 1-2</b>	
<b>Bibliografia</b>		
<b>FOTO</b>		
		
<b>Foto 1: l'area della pala MTZ2, vista da NE.</b>	<b>Foto 2: l'area della pala MTZ2 vista da S.</b>	
<b>RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi_____ per Nòstoi</b>		

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				UR 4	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>					
Provincia: FG			Comune: Monteleone di Puglia		
Toponimo moderno: Loc. Masseria Visconti			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso Si giunge con la SP 136 bis sino alla Cappella Ave Maria da cui inizia l'USUP.					
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore	
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>					
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 2 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 02/10/2022			Ora Pomeriggio		
Condizioni meteo Sereno			Luce Luce diretta, buona		
Osservazioni					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<b>Geomorfologia</b> L'area è posta in un terreno con sensibile pendenza verso S.					
<b>Geologia</b> Il settore nord-occidentale della Regione Puglia comprende la zona di transizione tra l'Appennino dauno e il Tavoliere di Puglia estendendosi su domini geologico- strutturali appartenenti al sistema di <i>foreland thrust belt</i> dell'Appennino meridionale. Tale sistema da O verso E è costituito da tre distinti domini strutturali: la Catena appenninica, la Fossa bradanica e l'Avampaese apulo. Nell'area in esame, il settore di catena comprende i rilievi più esterni dell'Appennino dauno costituiti unicamente dalle formazioni dell'Unità Tettonica della Daunia: il Flysch Rosso (Cretacico-Burdigaliano inferiore), il flysch di Faeto (Langhiano-Serravalliano) e le marne argillose del Toppo Capuana (Tortoniano superiore-Messiniano inferiore). Dal punto di vista strutturale l'Unità Tettonica della Daunia è sovrapposta tettonicamente all'Unità della Fossa bradanica attraverso un sovrascorrimento immergente verso O, con direzione del trasporto tettonico verso E. Questa struttura rappresenta l'elemento compressivo affiorante più esterno dell'Appennino, il cui fronte sepolto giace al di sotto dei terreni della Fossa bradanica.					
<b>Idrologia</b> Area ubicata a S di Vallone dell'Occhio ed a N di Vallone del Purgatorio.					
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo, inaccessibile, area boschiva			<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> Incolto, arato, pascolo		
<b>Visibilità sul terreno</b> La visibilità è nulla nell'area boschiva, nell'area incolta e nel pascolo La visibilità è alta nei terreni arati					
<b>OSSERVAZIONI</b>					
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>					
Limiti topografici Non si rilevano limiti topografici.					
<b>Dimensioni</b> Totali mq 54.332,17 di cui mq 4.698,73 percorsi sistematicamente		<b>Quota massima</b> 966.4 m slm		<b>Quota minima</b> 903.1 m slm	

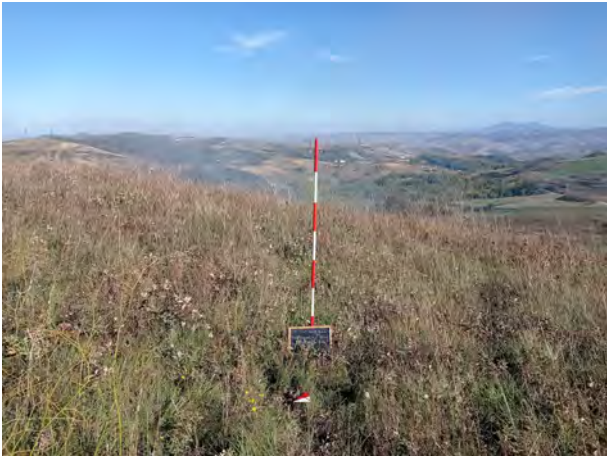

<b>Motivazione della scelta</b>	
Realizzazione dell'aerogeneratore MTZ3 del cavidotto di collegamento tra MTZ2-MTZ3	
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>	
<b>Segnalazione di archivio</b>	
<b>Segnalazione cartografica</b>	
<b>Segnalazione da foto aerea</b>	
<b>RIMANDO A</b>	
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto n. 1-4</b>
<b>Bibliografia</b>	
<b>FOTO</b>	
	
<b>Foto 1: l'area del cvd MTZ2 - MTZ3, vista da O.</b>	<b>Foto 2: l'area inaccessibile, vista da E.</b>
	
<b>Foto 3-4: l'area a pascolo su cui insiste la pala MTZ3.</b>	
<b>RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi _____ per Nòstoi</b>	

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				UR 5	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>					
Provincia: FG			Comune: Monteleone di Puglia		
Toponimo moderno: Loc. Visconti			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso Si giunge con la SP 136 bis sino alla Cappella Ave Maria da cui inizia l'USUP.					
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore	
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>					
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 4 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 02/10/2022			Ora Pomeriggio		
Condizioni meteo Sereno			Luce Luce diretta, buona		
Osservazioni					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<b>Geomorfologia</b> L'area è posta in un terreno con sensibile pendenza verso NO.					
<b>Geologia</b> Il settore nord-occidentale della Regione Puglia comprende la zona di transizione tra l'Appennino dauno e il Tavoliere di Puglia estendendosi su domini geologico- strutturali appartenenti al sistema di <i>foreland thrust belt</i> dell'Appennino meridionale. Tale sistema da O verso E è costituito da tre distinti domini strutturali: la Catena appenninica, la Fossa bradanica e l'Avampaese apulo. Nell'area in esame, il settore di catena comprende i rilievi più esterni dell'Appennino dauno costituiti unicamente dalle formazioni dell'Unità Tettonica della Daunia: il Flysch Rosso (Cretacico-Burdigaliano inferiore), il flysch di Faeto (Langhiano-Serravalliano) e le marne argillose del Toppo Capuana (Tortoniano superiore-Messiniano inferiore). Dal punto di vista strutturale l'Unità Tettonica della Daunia è sovrapposta tettonicamente all'Unità della Fossa bradanica attraverso un sovrascorrimento immergente verso O, con direzione del trasporto tettonico verso E. Questa struttura rappresenta l'elemento compressivo affiorante più esterno dell'Appennino, il cui fronte sepolto giace al di sotto dei terreni della Fossa bradanica.					
<b>Idrologia</b> Area ubicata a S di Vallone dell'Occhio ed a N di Vallone del Purgatorio.					
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo			<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> Incolto, arato, pascolo		
<b>Visibilità sul terreno</b> La visibilità è nulla nell'area incolta e nel pascolo La visibilità è medio-alta nel terreno arato					
<b>OSSERVAZIONI</b>					
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>					
<b>Limiti topografici</b> Non si rilevano limiti topografici.					
<b>Dimensioni</b> Totali mq 41.391,31 di cui mq 12.267,26 percorsi sistematicamente		<b>Quota massima</b> 973.4 m slm		<b>Quota minima</b> 961.9 m slm	



<b>Motivazione della scelta</b>	
Realizzazione del cavidotto di collegamento tra MTZ3-TZ4	
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>	
<b>Segnalazione di archivio</b>	
<b>Segnalazione cartografica</b>	
<b>Segnalazione da foto aerea</b>	
<b>RIMANDO A</b>	
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto n. 1-4</b>
<b>Bibliografia</b>	
<b>FOTO</b>	
	
Foto 1: cvd tra MTZ3-TZ4, vista da O.	Foto 2: cvd tra MTZ3-TZ4, vista da SE.
	
Foto 3-4: l'area incolta e a pascolo al limite E e S del cvd tra MTZ3-MTZ4.	
RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi _____ per Nòstoi	

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				UR 6	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>					
Provincia: FG			Comune: Monteleone di Puglia		
Toponimo moderno: Loc. Fontana di Vena			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso Si giunge con la SP 136 bis sino all'incrocio con via Comunale Civita che si segue per circa 1 km e poi si svolta a N all'interno della strada del Parco Eolico.					
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore	
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>					
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 4 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 02/10/2022			Ora Pomeriggio		
Condizioni meteo Sereno			Luce Luce diretta, buona		
Osservazioni					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
Geomorfologia L'area è posta in un terreno con sensibile pendenza verso NO.					
Geologia Il settore nord-occidentale della Regione Puglia comprende la zona di transizione tra l'Appennino dauno e il Tavoliere di Puglia estendendosi su domini geologico- strutturali appartenenti al sistema di <i>foreland thrust belt</i> dell'Appennino meridionale. Tale sistema da O verso E è costituito da tre distinti domini strutturali: la Catena appenninica, la Fossa bradanica e l'Avampaese apulo. Nell'area in esame, il settore di catena comprende i rilievi più esterni dell'Appennino dauno costituiti unicamente dalle formazioni dell'Unità Tettonica della Daunia: il Flysch Rosso (Cretacico-Burdigaliano inferiore), il flysch di Faeto (Langhiano-Serravalliano) e le marne argillose del Toppo Capuana (Tortoniano superiore-Messiniano inferiore). Dal punto di vista strutturale l'Unità Tettonica della Daunia è sovrapposta tettonicamente all'Unità della Fossa bradanica attraverso un sovrascorrimento immergente verso O, con direzione del trasporto tettonico verso E. Questa struttura rappresenta l'elemento compressivo affiorante più esterno dell'Appennino, il cui fronte sepolto giace al di sotto dei terreni della Fossa bradanica.					
Idrologia Area ubicata a S di Vallone dell'Occhio ed a N di Vallone del Purgatorio.					
Utilizzo del suolo Agricolo			Tipo di vegetazione e/o colture Incolto, pascolo		
Visibilità sul terreno La visibilità è nulla in tutta l'area					
<b>OSSERVAZIONI</b>					
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>					
Limiti topografici Non si rilevano limiti topografici.					
Dimensioni Totali mq 43.021,76 totalmente non		Quota massima 975.8 m slm		Quota minima 941.2 m slm	

percorribili		
<b>Motivazione della scelta</b>		
Realizzazione dell'aerogeneratore MTZ4		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto n. 1-2</b>	
<b>Bibliografia</b>		
<b>FOTO</b>		
		
<b>Foto 1: l'area della pala MTZ4, vista da O.</b>	<b>Foto 2: l'area di accesso alla pala MTZ4, vista da E.</b>	
<b>RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi _____ per Nòstoi</b>		

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				UR 7	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>					
<b>Provincia:</b> FG			<b>Comune:</b> Monteleone di Puglia		
<b>Toponimo moderno:</b> Loc. Casa Melino			<b>Frazione:</b>		
<b>Tipo settore</b> Extraurbano					
<b>Strade di accesso</b> Si giunge con la SP 136 bis sino all'incrocio con via Comunale Civita che si segue per circa 1 km e poi si svolta a N all'interno della strada del Parco Eolico.					
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
<b>IGM</b> 1: 25000	<b>Tavoletta</b>	<b>Foglio</b>	<b>Quadrante</b>	<b>Settore</b>	
<b>Catastale</b> 1:4000	<b>Comune</b>	<b>Foglio</b>	<b>Particella/e n.</b>		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>					
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1			<b>Metodo</b> 4 ricognitori a 10 mt equidistanti		
<b>Data</b> 02/10/2022			<b>Ora</b> Pomeriggio		
<b>Condizioni meteo</b> Sereno			<b>Luce</b> Luce diretta, buona		
<b>Osservazioni</b>					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<b>Geomorfologia</b> L'area è posta in un terreno con sensibile pendenza verso NO.					
<b>Geologia</b> Il settore nord-occidentale della Regione Puglia comprende la zona di transizione tra l'Appennino dauno e il Tavoliere di Puglia estendendosi su domini geologico- strutturali appartenenti al sistema di <i>foreland thrust belt</i> dell'Appennino meridionale. Tale sistema da O verso E è costituito da tre distinti domini strutturali: la Catena appenninica, la Fossa bradanica e l'Avampaese apulo. Nell'area in esame, il settore di catena comprende i rilievi più esterni dell'Appennino dauno costituiti unicamente dalle formazioni dell'Unità Tettonica della Daunia: il Flysch Rosso (Cretacico-Burdigaliano inferiore), il flysch di Faeto (Langhiano-Serravalliano) e le marne argillose del Toppo Capuana (Tortoniano superiore-Messiniano inferiore). Dal punto di vista strutturale l'Unità Tettonica della Daunia è sovrapposta tettonicamente all'Unità della Fossa bradanica attraverso un sovrascorrimento immergente verso O, con direzione del trasporto tettonico verso E. Questa struttura rappresenta l'elemento compressivo affiorante più esterno dell'Appennino, il cui fronte sepolto giace al di sotto dei terreni della Fossa bradanica.					
<b>Idrologia</b> Area ubicata a S di Vallone dell'Occhio ed a N di Vallone del Purgatorio.					
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo			<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> Incolto, fresato, seminativo		
<b>Visibilità sul terreno</b> La visibilità è nulla nelle aree incolte e in un settore fresato dove sono state svolti lavori di recente ed il terreno risulta compattato dal passaggio dei mezzi meccanici La visibilità è alta nell'area a seminativo e nelle altre aree fresate					
<b>OSSERVAZIONI</b>					
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>					
<b>Limiti topografici</b> Non si rilevano limiti topografici.					
<b>Dimensioni</b>		<b>Quota massima</b>		<b>Quota minima</b>	



Totali mq 34.751,72 di cui mq 8.108,18 non percorribili	946.8 m slm	917.6 m slm
<b>Motivazione della scelta</b>		
Realizzazione del cavidotto di collegamento tra MTZ4-MTZ5		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto n. 1-4</b>	
<b>Bibliografia</b>		

**FOTO**

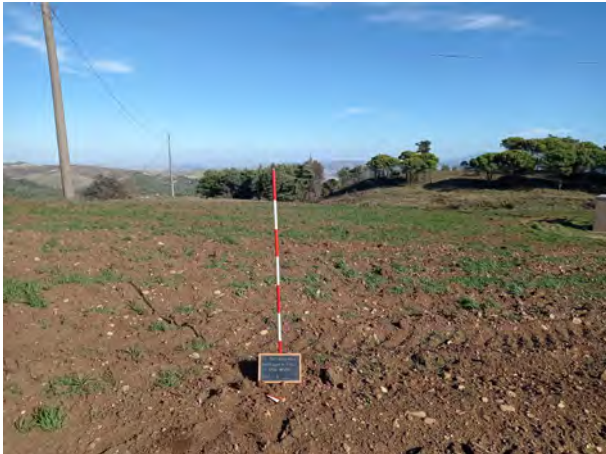


Foto 1: cvd tra MTZ4-MTZ5, vista da SO.



Foto 2: cvd tra MTZ4-MTZ5, vista da S.



Foto 3: l'area al limi S del cvd MTZ4-MTZ5, vista NO.



Foto 4: l'area sul cvd MTZ4-MTZ5 oggetto di lavori da recenti.

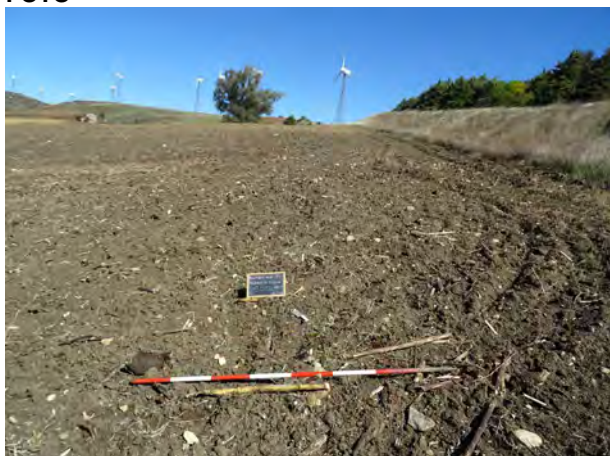
RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi \_\_\_\_\_ per Nòstoi

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				UR 8	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>					
Provincia: FG			Comune: Anzano di Puglia		
Toponimo moderno: Loc. Vicinale Cervaro			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso Si giunge con la SP 136 bis da Anzano in direzione di Scampitella.					
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore	
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>					
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 4 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 02/10/2022			Ora Mattina – Pomeriggio		
Condizioni meteo Sereno			Luce Luce diretta, buona		
Osservazioni Vento forte					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<b>Geomorfologia</b> L'area è posta in un terreno con sensibile pendenza verso SO.					
<b>Geologia</b> Il settore nord-occidentale della Regione Puglia comprende la zona di transizione tra l'Appennino dauno e il Tavoliere di Puglia estendendosi su domini geologico- strutturali appartenenti al sistema di <i>foreland thrust belt</i> dell'Appennino meridionale. Tale sistema da O verso E è costituito da tre distinti domini strutturali: la Catena appenninica, la Fossa bradanica e l'Avampaese apulo. Nell'area in esame, il settore di catena comprende i rilievi più esterni dell'Appennino dauno costituiti unicamente dalle formazioni dell'Unità Tettonica della Daunia: il Flysch Rosso (Cretacico-Burdigaliano inferiore), il flysch di Faeto (Langhiano-Serravalliano) e le marne argillose del Toppo Capuana (Tortoniano superiore-Messiniano inferiore). Dal punto di vista strutturale l'Unità Tettonica della Daunia è sovrapposta tettonicamente all'Unità della Fossa bradanica attraverso un sovrascorrimento immergente verso O, con direzione del trasporto tettonico verso E. Questa struttura rappresenta l'elemento compressivo affiorante più esterno dell'Appennino, il cui fronte sepolto giace al di sotto dei terreni della Fossa bradanica.					
<b>Idrologia</b> Area ubicata a S di Vallone dell'Occhio ed a N di Vallone del Purgatorio.					
Utilizzo del suolo Agricolo, area boschiva			Tipo di vegetazione e/o colture Incolto, stoppie, arato		
<b>Visibilità sul terreno</b> La visibilità è nulla nelle aree incolte, con stoppie e nell'area boschiva La visibilità è medio – bassa nel terreno a seminativo nell'area dell'aerogeneratore La visibilità è alta nei terreni arati e a seminativo					
<b>OSSERVAZIONI</b>					
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>					
Limiti topografici Non si rilevano limiti topografici.					
Dimensioni Totali mq 58.887,57 di cui 9.172,23 non		Quota massima 928.6 m slm		Quota minima 858.5 m slm	



percorribili sistematicamente		
<b>Motivazione della scelta</b>		
Realizzazione dell'aerogeneratore MTZ5		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto n. 1-4</b>	
<b>Bibliografia</b>		

**FOTO**



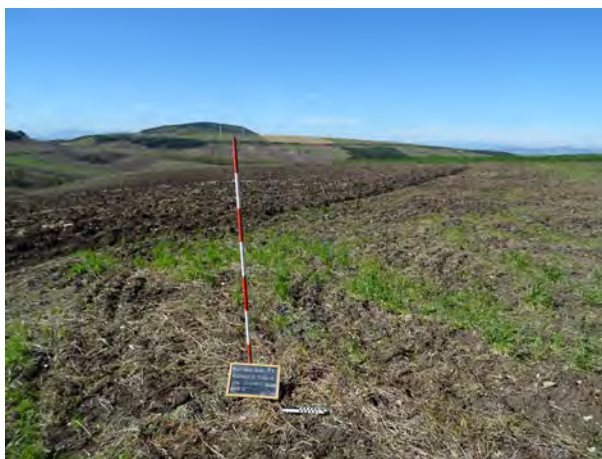
**Foto 1: l'area del cvd MTZ5 – Mont 8, vista da S.**



**Foto 2: l'area del cvd MTZ5, vista da E.**



**Foto 3: l'area della pala MTZ5, vista da O.**



**Foto 4: l'area della pala MTZ5, vista da E.**

**RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi \_\_\_\_\_ per Nòstoi**

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				UR 9	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>					
Provincia: FG			Comune: Anzano di Puglia		
Toponimo moderno: Loc. Costa Petrala			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso Si giunge con la SP 136 bis da Anzano in direzione di Scampitella.					
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore	
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>					
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 4 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 02/10/2022			Ora Mattina – Pomeriggio		
Condizioni meteo Sereni			Luce Luce diretta, buona		
Osservazioni Vento forte					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<b>Geomorfologia</b> L'area è posta in un terreno con sensibile pendenza verso SO.					
<b>Geologia</b> Il settore nord-occidentale della Regione Puglia comprende la zona di transizione tra l'Appennino dauno e il Tavoliere di Puglia estendendosi su domini geologico- strutturali appartenenti al sistema di <i>foreland thrust belt</i> dell'Appennino meridionale. Tale sistema da O verso E è costituito da tre distinti domini strutturali: la Catena appenninica, la Fossa bradanica e l'Avampaese apulo. Nell'area in esame, il settore di catena comprende i rilievi più esterni dell'Appennino dauno costituiti unicamente dalle formazioni dell'Unità Tettonica della Daunia: il Flysch Rosso (Cretacico-Burdigaliano inferiore), il flysch di Faeto (Langhiano-Serravalliano) e le marne argillose del Toppo Capuana (Tortoniano superiore-Messiniano inferiore). Dal punto di vista strutturale l'Unità Tettonica della Daunia è sovrapposta tettonicamente all'Unità della Fossa bradanica attraverso un sovrascorrimento immergente verso O, con direzione del trasporto tettonico verso E. Questa struttura rappresenta l'elemento compressivo affiorante più esterno dell'Appennino, il cui fronte sepolto giace al di sotto dei terreni della Fossa bradanica.					
<b>Idrologia</b> Area ubicata a S di Vallone dell'Occhio ed a N di Vallone del Purgatorio.					
Utilizzo del suolo Agricolo, area boschiva			Tipo di vegetazione e/o colture Incolto, stoppie, arato, seminativo		
<b>Visibilità sul terreno</b> La visibilità è nulla nelle aree incolte, con stoppie e nell'area boschiva La visibilità è medio – bassa nel terreno a seminativo interessato dalla pala La visibilità è alta nei terreni arati e a seminativo					
<b>OSSERVAZIONI</b>					
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>					
Limiti topografici In corrispondenza del limite E/SE dell'aerogeneratore si rileva un sensibile salto di quota che rende inaccessibile l'area.					
Dimensioni Totali mq 66.846,80 di cui 36.278,99		Quota massima 879.3 m slm		Quota minima 830.1 m slm	



percorribili sistematicamente		
<b>Motivazione della scelta</b>		
Realizzazione del cvd tra MTZ5 e MTZ8		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto n. 1-4</b>	
<b>Bibliografia</b>		

**FOTO**



**Foto 1:** cvd tra MTZ5 e MTZ8, vista da N.



**Foto 2:** cvd tra MTZ5 e MTZ8, vista da E.



**Foto 3:** cvd tra MTZ5 e MTZ8, vista da N.



**Foto 4:** cvd tra MTZ5 e MTZ8, vista da SO.

**RESPONSABILE:** A. Bocola, N. Gasperi \_\_\_\_\_ per Nòstoi

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				UR 10	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>					
Provincia: FG			Comune: Sant'Agata di Puglia		
Toponimo moderno: Loc. Pierce			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso Si giunge con la SP 100 sino a Santa Maria d'Olivola da cui si svolta a O e si raggiunge l'area interessata dalle opere.					
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore	
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>					
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 4 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 02/10/2022			Ora Mattina		
Condizioni meteo Sereno			Luce Luce diretta, buona		
Osservazioni Vento molto forte					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
Geomorfologia L'area è posta in un terreno con sensibile pendenza verso SO.					
Geologia Il settore nord-occidentale della Regione Puglia comprende la zona di transizione tra l'Appennino dauno e il Tavoliere di Puglia estendendosi su domini geologico- strutturali appartenenti al sistema di <i>foreland thrust belt</i> dell'Appennino meridionale. Tale sistema da O verso E è costituito da tre distinti domini strutturali: la Catena appenninica, la Fossa bradanica e l'Avampaese apulo. Nell'area in esame, il settore di catena comprende i rilievi più esterni dell'Appennino dauno costituiti unicamente dalle formazioni dell'Unità Tettonica della Daunia: il Flysch Rosso (Cretacico-Burdigaliano inferiore), il flysch di Faeto (Langhiano-Serravalliano) e le marne argillose del Toppo Capuana (Tortoniano superiore-Messiniano inferiore). Dal punto di vista strutturale l'Unità Tettonica della Daunia è sovrapposta tettonicamente all'Unità della Fossa bradanica attraverso un sovrascorrimento immergente verso O, con direzione del trasporto tettonico verso E. Questa struttura rappresenta l'elemento compressivo affiorante più esterno dell'Appennino, il cui fronte sepolto giace al di sotto dei terreni della Fossa bradanica.					
Idrologia Area ubicata a S di Vallone dell'Occhio ed a N di Vallone del Purgatorio.					
Utilizzo del suolo Agricolo, edificato, area boschiva			Tipo di vegetazione e/o colture Incolto, stoppie, arato		
Visibilità sul terreno La visibilità è nulla nelle aree incolte, con stoppie e nell'area boschiva La visibilità è alta nei terreni arati					
<b>OSSERVAZIONI</b>					
Si rinviene materiale di epoca romana in corrispondenza della pala Aga 1 (SP 1) e in corrispondenza del cavidotto di accesso all'area della pala (SP 2). Le fotografie sono state scattate senza lavagnetta a causa del forte vento.					
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>					
Limiti topografici Non si rilevano limiti topografici.					



<b>Dimensioni</b> Totali mq 42.194,62 di cui 23.127,47	<b>Quota massima</b> 723.7 m slm	<b>Quota minima</b> 709.4 m slm
---	-------------------------------------	------------------------------------

percorribili sistematicamente		
-------------------------------	--	--

**Motivazione della scelta**  
Realizzazione dell'aerogeneratore MTZ8

**SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA**

**Segnalazione di archivio**

**Segnalazione cartografica**

**Segnalazione da foto aerea**

**RIMANDO A**

**Schede di unità Topografica**      **Carta delle Presenze Archeologiche**

**TMA nn.**      **Foto n. 1-4**

**Bibliografia**

**FOTO**



Foto 1: l'area del cvd MTZ8, vista da S.



Foto 2: l'area della pala MTZ8, vista da NO.



Foto 3: materiale in dispersione SP 1.

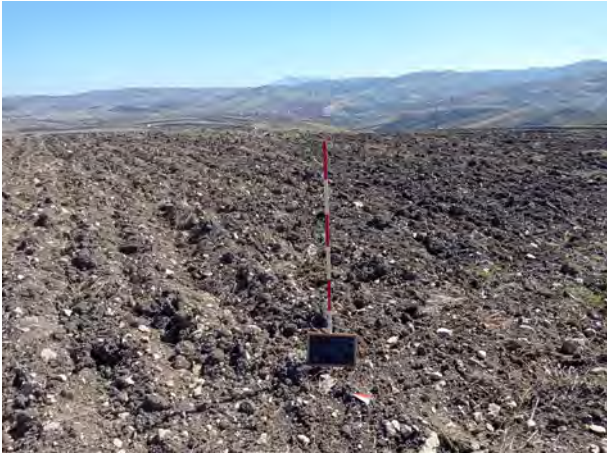





Foto 4: materiale in dispersione SP 2.



RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi \_\_\_\_\_ per Nòstoi

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				UR 11	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>					
Provincia: FG			Comune: Sant'Agata di Puglia		
Toponimo moderno: Loc. Pila Romana			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso Si giunge con la SP 100 sino a Santa Maria d'Olivola da cui si svolta a O e si raggiunge l'area interessata dalle opere.					
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore	
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>					
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 4 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 02/10/2022			Ora Mattina		
Condizioni meteo Sereno			Luce Luce diretta, buona		
Osservazioni Vento molto forte					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<b>Geomorfologia</b> L'area è posta in un terreno con sensibile pendenza verso SE.					
<b>Geologia</b> Il settore nord-occidentale della Regione Puglia comprende la zona di transizione tra l'Appennino dauno e il Tavoliere di Puglia estendendosi su domini geologico- strutturali appartenenti al sistema di <i>foreland thrust belt</i> dell'Appennino meridionale. Tale sistema da O verso E è costituito da tre distinti domini strutturali: la Catena appenninica, la Fossa bradanica e l'Avampaese apulo. Nell'area in esame, il settore di catena comprende i rilievi più esterni dell'Appennino dauno costituiti unicamente dalle formazioni dell'Unità Tettonica della Daunia: il Flysch Rosso (Cretacico-Burdigaliano inferiore), il flysch di Faeto (Langhiano-Serravalliano) e le marne argillose del Toppo Capuana (Tortoniano superiore-Messiniano inferiore). Dal punto di vista strutturale l'Unità Tettonica della Daunia è sovrapposta tettonicamente all'Unità della Fossa bradanica attraverso un sovrascorrimento immergente verso O, con direzione del trasporto tettonico verso E. Questa struttura rappresenta l'elemento compressivo affiorante più esterno dell'Appennino, il cui fronte sepolto giace al di sotto dei terreni della Fossa bradanica.					
<b>Idrologia</b> Area ubicata a S di Vallone dell'Occhio ed a N di Vallone del Purgatorio.					
Utilizzo del suolo Agricolo			Tipo di vegetazione e/o colture Incolto, stoppie, arato		
<b>Visibilità sul terreno</b> La visibilità è nulla nelle aree incolte e con stoppie La visibilità è alta nei terreni arati					
<b>OSSERVAZIONI</b>					
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>					
Limiti topografici Non si rilevano limiti topografici.					
Dimensioni Totali mq 38.541,33 di cui 12.822,41 non percorribili sistematicamente		Quota massima 757.1 m slm		Quota minima 727.2 m slm	



<b>Motivazione della scelta</b>	
Realizzazione dell'aerogeneratore MTZ18 e del cavidotto di collegamento tra MTZ18-MTZ19	
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>	
<b>Segnalazione di archivio</b>	
<b>Segnalazione cartografica</b>	
<b>Segnalazione da foto aerea</b>	
<b>RIMANDO A</b>	
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto n. 1-4</b>
<b>Bibliografia</b>	
<b>FOTO</b>	
	
<b>Foto 1: l'area SE della pala MTZ18, vista da O.</b>	<b>Foto 2: l'area della pala MTZ18, vista da S.</b>
	
<b>Foto 3: l'area della pala MTZ18, vista da NO.</b>	<b>Foto 4: l'area della pala MTZ18, vista da O.</b>
RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi _____ per Nòstoi	

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				UR 12	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>					
Provincia: FG			Comune: Sant'Agata di Puglia		
Toponimo moderno: Loc. Pila Romana			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso Si giunge con la SP 100 sino a Santa Maria d'Olivola da cui si svolta a O e si raggiunge l'area interessata dalle opere.					
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore	
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>					
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 4 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 02/10/2022			Ora Mattina		
Condizioni meteo Sereno			Luce Luce diretta, buona		
Osservazioni Vento molto forte					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<b>Geomorfologia</b> L'area è posta in un terreno con sensibile pendenza verso SE.					
<b>Geologia</b> Il settore nord-occidentale della Regione Puglia comprende la zona di transizione tra l'Appennino dauno e il Tavoliere di Puglia estendendosi su domini geologico- strutturali appartenenti al sistema di <i>foreland thrust belt</i> dell'Appennino meridionale. Tale sistema da O verso E è costituito da tre distinti domini strutturali: la Catena appenninica, la Fossa bradanica e l'Avampaese apulo. Nell'area in esame, il settore di catena comprende i rilievi più esterni dell'Appennino dauno costituiti unicamente dalle formazioni dell'Unità Tettonica della Daunia: il Flysch Rosso (Cretacico-Burdigaliano inferiore), il flysch di Faeto (Langhiano-Serravalliano) e le marne argillose del Toppo Capuana (Tortoniano superiore-Messiniano inferiore). Dal punto di vista strutturale l'Unità Tettonica della Daunia è sovrapposta tettonicamente all'Unità della Fossa bradanica attraverso un sovrascorrimento immergente verso O, con direzione del trasporto tettonico verso E. Questa struttura rappresenta l'elemento compressivo affiorante più esterno dell'Appennino, il cui fronte sepolto giace al di sotto dei terreni della Fossa bradanica.					
<b>Idrologia</b> Area ubicata a S di Vallone dell'Occhio ed a N di Vallone del Purgatorio.					
Utilizzo del suolo Agricolo			Tipo di vegetazione e/o colture Incolto, stoppie, arato		
<b>Visibilità sul terreno</b> La visibilità è nulla nell'area incolta al limite N La visibilità è medio – bassa nell'area con stoppie in corrispondenza della pala MTZ18 La visibilità è medio – alta e alta nei terreni arati					
<b>OSSERVAZIONI</b>					
Le fotografie sono state scattate senza lavagnetta a causa del forte vento.					
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>					
Limiti topografici Non si rilevano limiti topografici.					
Dimensioni Totali mq 46.845.47 di cui mq 1.816,79		Quota massima 819.9 m slm		Quota minima 757.1 m slm	

non percorribili sistematicamente		
<b>Motivazione della scelta</b>		
Realizzazione dell'aerogeneratore MTZ17-MTZ18 e del cavidotto di collegamento tra MTZ17-MTZ18		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto n. 1-2</b>	
<b>Bibliografia</b>		
<b>FOTO</b>		
		
<b>Foto 1: l'area della pala MTZ17-MTZ18, vista da SE.</b>	<b>Foto 2: l'area della pala MTZ17-MTZ18, vista da NE.</b>	
<b>RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi _____ per Nòstoi</b>		

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				UR13	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>					
Provincia: FG			Comune: Sant'Agata di Puglia		
Toponimo moderno: Loc. Pirazzone			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso Si giunge con la SP 100 sino a Santa Maria d'Olivola da cui si svolta a O e si raggiunge l'area interessata dalle opere.					
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore	
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>					
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 4 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 02/10/2022			Ora Mattina		
Condizioni meteo Sereno			Luce Luce diretta, buona		
Osservazioni Vento molto forte					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<b>Geomorfologia</b> L'area è posta in un terreno con pendenza verso SE.					
<b>Geologia</b> Il settore nord-occidentale della Regione Puglia comprende la zona di transizione tra l'Appennino dauno e il Tavoliere di Puglia estendendosi su domini geologico- strutturali appartenenti al sistema di <i>foreland thrust belt</i> dell'Appennino meridionale. Tale sistema da O verso E è costituito da tre distinti domini strutturali: la Catena appenninica, la Fossa bradanica e l'Avampaese apulo. Nell'area in esame, il settore di catena comprende i rilievi più esterni dell'Appennino dauno costituiti unicamente dalle formazioni dell'Unità Tettonica della Daunia: il Flysch Rosso (Cretacico-Burdigaliano inferiore), il flysch di Faeto (Langhiano-Serravalliano) e le marne argillose del Toppo Capuana (Tortoniano superiore-Messiniano inferiore). Dal punto di vista strutturale l'Unità Tettonica della Daunia è sovrapposta tettonicamente all'Unità della Fossa bradanica attraverso un sovrascorrimento immergente verso O, con direzione del trasporto tettonico verso E. Questa struttura rappresenta l'elemento compressivo affiorante più esterno dell'Appennino, il cui fronte sepolto giace al di sotto dei terreni della Fossa bradanica.					
<b>Idrologia</b> Area ubicata a S di Vallone dell'Occhio ed a N di Vallone del Purgatorio.					
Utilizzo del suolo Agricolo			Tipo di vegetazione e/o colture Incolto, arato		
<b>Visibilità sul terreno</b> La visibilità è nulla nei terreni incolti La visibilità è alta nei terreni arati					
<b>OSSERVAZIONI</b>					
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>					
Limiti topografici Non si rilevano limiti topografici.					
Dimensioni Totali mq 42.331,327 di cui mq 30.673,87 non percorribili sistematicamente		Quota massima 833.2 m slm		Quota minima 822.1 m slm	



<b>Motivazione della scelta</b>	
Realizzazione del cavidotto e dell'aerogeneratore MTZ16	
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>	
<b>Segnalazione di archivio</b>	
<b>Segnalazione cartografica</b>	
<b>Segnalazione da foto aerea</b>	
<b>RIMANDO A</b>	
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto n. 1-4</b>
<b>Bibliografia</b>	

**FOTO**



**Foto 1: il cvd di MTZ16, vista da E.**



**Foto 2: l'area della pala MTZ16, vista da SE.**



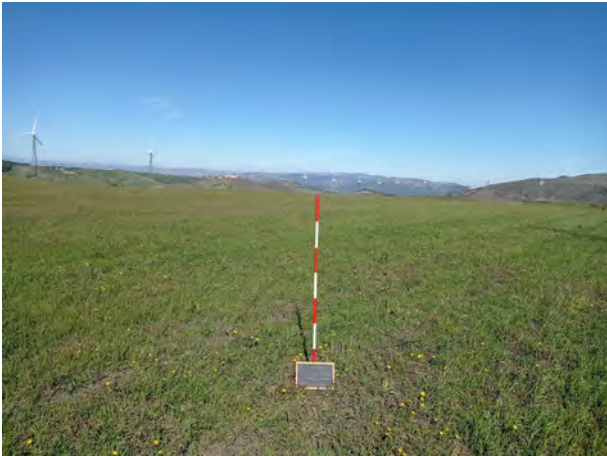

**Foto 3: l'area della pala MTZ16, vista da O.**



**Foto 4: l'area della pala MTZ16, vista da E.**

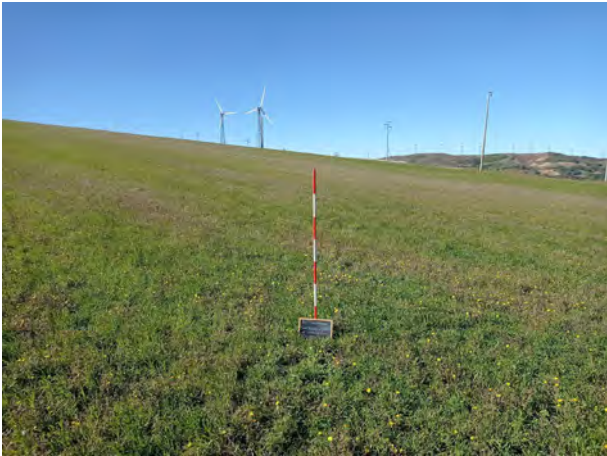

**RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi \_\_\_\_\_ per Nòstoi**

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				UR 14	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>					
<b>Provincia:</b> FG			<b>Comune:</b> Sant'Agata di Puglia		
<b>Toponimo moderno:</b> Loc. Piano delle Mandrie			<b>Frazione:</b>		
<b>Tipo settore</b> Extraurbano					
<b>Strade di accesso</b> Si giunge con la SP 100 sino a Santa Maria d'Olivola da cui si svolta a O e si raggiunge l'area interessata dalle opere percorrendo il tratturo Pescasseroli - Candela.					
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
<b>IGM</b> 1: 25000	<b>Tavoletta</b>	<b>Foglio</b>	<b>Quadrante</b>	<b>Settore</b>	
<b>Catastale</b> 1:4000	<b>Comune</b>	<b>Foglio</b>	<b>Particella/e n.</b>		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>					
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1			<b>Metodo</b> 4 ricognitori a 10 mt equidistanti		
<b>Data</b> 01/10/2022			<b>Ora</b> Mattina		
<b>Condizioni meteo</b> Sereno			<b>Luce</b> Luce diretta, buona		
<b>Osservazioni</b> Vento molto forte					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<b>Geomorfologia</b> L'area è posta in un terreno con pendenza da O verso E.					
<b>Geologia</b> Il settore nord-occidentale della Regione Puglia comprende la zona di transizione tra l'Appennino dauno e il Tavoliere di Puglia estendendosi su domini geologico- strutturali appartenenti al sistema di <i>foreland thrust belt</i> dell'Appennino meridionale. Tale sistema da O verso E è costituito da tre distinti domini strutturali: la Catena appenninica, la Fossa bradanica e l'Avampaese apulo. Nell'area in esame, il settore di catena comprende i rilievi più esterni dell'Appennino dauno costituiti unicamente dalle formazioni dell'Unità Tettonica della Daunia: il Flysch Rosso (Cretacico-Burdigaliano inferiore), il flysch di Faeto (Langhiano-Serravalliano) e le marne argillose del Toppo Capuana (Tortoniano superiore-Messiniano inferiore). Dal punto di vista strutturale l'Unità Tettonica della Daunia è sovrapposta tettonicamente all'Unità della Fossa bradanica attraverso un sovrascorrimento immergente verso O, con direzione del trasporto tettonico verso E. Questa struttura rappresenta l'elemento compressivo affiorante più esterno dell'Appennino, il cui fronte sepolto giace al di sotto dei terreni della Fossa bradanica.					
<b>Idrologia</b> Area ubicata a S di Vallone dell'Occhio ed a N di Vallone del Purgatorio.					
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo, area boschiva			<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> Incolto/pascolo		
<b>Visibilità sul terreno</b> La visibilità è nulla in tutti i terreni					
<b>OSSERVAZIONI</b>					
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>					
<b>Limiti topografici</b> Il bosco sul lato S/SO presenta un pendio molto ripido, mal accessibile.					
<b>Dimensioni</b> Totali mq 70.871,33 totalmente non		<b>Quota massima</b> 906.7 m slm		<b>Quota minima</b> 896.3 m slm	

percorribili sistematicamente		
<b>Motivazione della scelta</b>		
Realizzazione del cavidotto di collegamento tra MTZ14-MTZ15 e pala MTZ15		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto n. 1-2</b>	
<b>Bibliografia</b>		
<b>FOTO</b>		
		
Foto 1: l'area della pala MTZ15, vista da SE.		Foto 2: l'area della pala MTZ15, vista da O/SO.
RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi _____ per Nòstoi		

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				UR15	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>					
Provincia: FG			Comune: Sant'Agata di Puglia		
Toponimo moderno: Loc. Casalgrande			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso Si giunge con la SP 136bis sino a Anzano di Puglia e da qui si prosegue sulla strada asfaltata che riprende il percorso del tratturo Pescasseroli - Candela.					
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore	
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>					
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 4 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 01/10/2022			Ora Mattina		
Condizioni meteo Sereno			Luce Luce diretta, buona		
Osservazioni Vento molto forte					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
Geomorfologia L'area è posta in un terreno con pendenza verso N.					
Geologia Il settore nord-occidentale della Regione Puglia comprende la zona di transizione tra l'Appennino dauno e il Tavoliere di Puglia estendendosi su domini geologico- strutturali appartenenti al sistema di <i>foreland thrust belt</i> dell'Appennino meridionale. Tale sistema da O verso E è costituito da tre distinti domini strutturali: la Catena appenninica, la Fossa bradanica e l'Avampaese apulo. Nell'area in esame, il settore di catena comprende i rilievi più esterni dell'Appennino dauno costituiti unicamente dalle formazioni dell'Unità Tettonica della Daunia: il Flysch Rosso (Cretacico-Burdigaliano inferiore), il flysch di Faeto (Langhiano-Serravalliano) e le marne argillose del Toppo Capuana (Tortoniano superiore-Messiniano inferiore). Dal punto di vista strutturale l'Unità Tettonica della Daunia è sovrapposta tettonicamente all'Unità della Fossa bradanica attraverso un sovrascorrimento immergente verso O, con direzione del trasporto tettonico verso E. Questa struttura rappresenta l'elemento compressivo affiorante più esterno dell'Appennino, il cui fronte sepolto giace al di sotto dei terreni della Fossa bradanica.					
Idrologia Area ubicata a E di Valle di Fassa e a O del Vallone del Salice.					
Utilizzo del suolo Agricolo			Tipo di vegetazione e/o colture Incolto/pascolo, seminativo		
Visibilità sul terreno La visibilità è nulla nei terreni incolti / a pascolo La visibilità è medio – bassa nel terreno a seminativo					
<b>OSSERVAZIONI</b>					
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>					
Limiti topografici Non sono presenti limiti topografici					
Dimensioni Totali mq 41.971,12 di cui mq 6028,83		Quota massima 906.7 m slm		Quota minima 867.1 m slm	

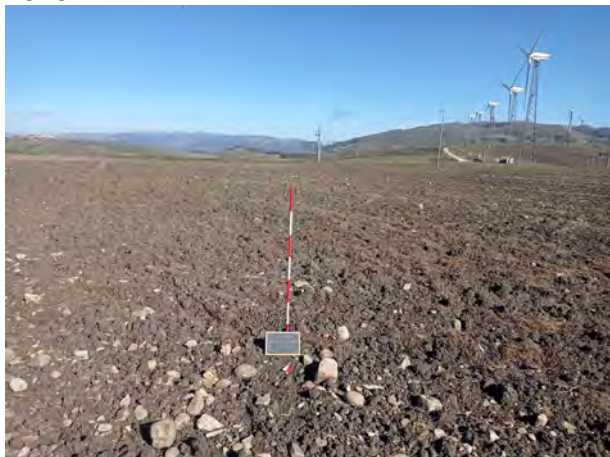


percorsi sistematicamente.		
<b>Motivazione della scelta</b>		
Realizzazione della pala MTZ14 e del relativo cavidotto		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto n. 1-2</b>	
<b>Bibliografia</b>		
<b>FOTO</b>		
		
<b>Foto 1: l'area della pala MTZ14, vista da NE.</b>		<b>Foto 2: l'area della pala MTZ14, vista da S.</b>
RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi _____ per Nòstoi		

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				UR 16	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>					
Provincia: FG			Comune: Sant'Agata di Puglia		
Toponimo moderno: Loc. Casalgrande			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso Si giunge con la SP 136bis sino a Anzano di Puglia e da qui si prosegue sulla strada asfaltata che riprende il percorso del tratturo Pescasseroli - Candela.					
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore	
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>					
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 4 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 01/10/2022			Ora Mattina		
Condizioni meteo Sereno			Luce Luce diretta, buona		
Osservazioni Vento molto forte					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
Geomorfologia L'area è posta in un terreno con pendenza verso N.					
Geologia Il settore nord-occidentale della Regione Puglia comprende la zona di transizione tra l'Appennino dauno e il Tavoliere di Puglia estendendosi su domini geologico- strutturali appartenenti al sistema di <i>foreland thrust belt</i> dell'Appennino meridionale. Tale sistema da O verso E è costituito da tre distinti domini strutturali: la Catena appenninica, la Fossa bradanica e l'Avampaese apulo. Nell'area in esame, il settore di catena comprende i rilievi più esterni dell'Appennino dauno costituiti unicamente dalle formazioni dell'Unità Tettonica della Daunia: il Flysch Rosso (Cretacico-Burdigaliano inferiore), il flysch di Faeto (Langhiano-Serravalliano) e le marne argillose del Toppo Capuana (Tortoniano superiore-Messiniano inferiore). Dal punto di vista strutturale l'Unità Tettonica della Daunia è sovrapposta tettonicamente all'Unità della Fossa bradanica attraverso un sovrascorrimento immergente verso O, con direzione del trasporto tettonico verso E. Questa struttura rappresenta l'elemento compressivo affiorante più esterno dell'Appennino, il cui fronte sepolto giace al di sotto dei terreni della Fossa bradanica.					
Idrologia Area ubicata a E di Valle di Fassa e a O del Vallone del Salice.					
Utilizzo del suolo Agricolo			Tipo di vegetazione e/o colture Incolto, arato		
Visibilità sul terreno La visibilità è medio – bassa nel terreno incolto La visibilità è alta nei terreni arati					
<b>OSSERVAZIONI</b>					
Al limite meridionale dell'USUP nel terreno arato è presente numeroso materiale edilizio moderno; nel terreno incolto si rinviene una tegola romana sporadica (SP 3).					
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>					
Limiti topografici Non sono presenti limiti topografici					
Dimensioni Totali mq 41.722,08 interamente percorsi		Quota massima 867.1 m slm		Quota minima 853 m slm	

sistematicamente		
<b>Motivazione della scelta</b>		
Realizzazione dell'aerogeneratore MTZ13		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto n. 1-4</b>	
<b>Bibliografia</b>		

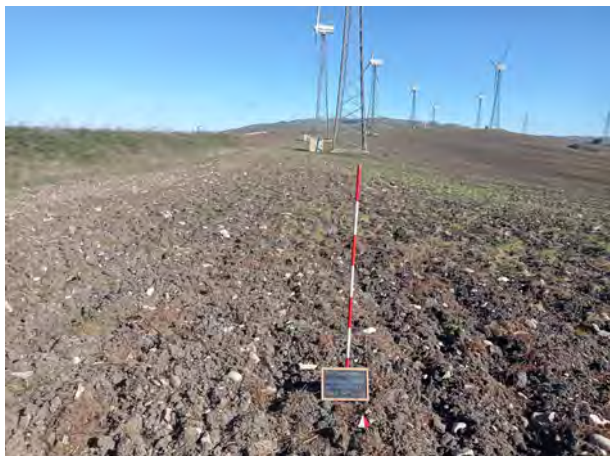
**FOTO**



**Foto 1: l'area della pala MTZ13, vista da S.**



**Foto 2: l'area della pala MTZ13, vista da S.**



**Foto 3: cvd MTZ13, vista da S.**



**Foto 4: la tegola sporadica (SP 3) nel terreno incolto.**

**RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi\_\_\_\_\_ per Nòstoi**

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				UR 17	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>					
Provincia: FG			Comune: Sant'Agata di Puglia		
Toponimo moderno: Loc. Casalgrande			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso Si giunge con la SP 136bis sino a Anzano di Puglia e da qui si prosegue sulla strada asfaltata che riprende il percorso del tratturo Pescasseroli - Candela.					
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore	
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>					
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 4 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 01/10/2022			Ora Mattina		
Condizioni meteo Sereno			Luce Luce diretta, buona		
Osservazioni Vento molto forte					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
Geomorfologia L'area è posta in un terreno con pendenza verso N.					
Geologia Il settore nord-occidentale della Regione Puglia comprende la zona di transizione tra l'Appennino dauno e il Tavoliere di Puglia estendendosi su domini geologico- strutturali appartenenti al sistema di <i>foreland thrust belt</i> dell'Appennino meridionale. Tale sistema da O verso E è costituito da tre distinti domini strutturali: la Catena appenninica, la Fossa bradanica e l'Avampaese apulo. Nell'area in esame, il settore di catena comprende i rilievi più esterni dell'Appennino dauno costituiti unicamente dalle formazioni dell'Unità Tettonica della Daunia: il Flysch Rosso (Cretacico-Burdigaliano inferiore), il flysch di Faeto (Langhiano-Serravalliano) e le marne argillose del Toppo Capuana (Tortoniano superiore-Messiniano inferiore). Dal punto di vista strutturale l'Unità Tettonica della Daunia è sovrapposta tettonicamente all'Unità della Fossa bradanica attraverso un sovrascorrimento immergente verso O, con direzione del trasporto tettonico verso E. Questa struttura rappresenta l'elemento compressivo affiorante più esterno dell'Appennino, il cui fronte sepolto giace al di sotto dei terreni della Fossa bradanica.					
Idrologia Area ubicata a E di Valle di Fassa e a O del Vallone del Salice.					
Utilizzo del suolo Agricolo			Tipo di vegetazione e/o colture Incolto, arato		
Visibilità sul terreno La visibilità è medio – bassa nel terreno incolto La visibilità è alta nei terreni arati					
<b>OSSERVAZIONI</b>					
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>					
Limiti topografici Non sono presenti limiti topografici					
Dimensioni Totali mq 35.842,31 interamente percorsi		Quota massima 857.6 m slm		Quota minima 836.6 m slm	



sistematicamente		
<b>Motivazione della scelta</b>		
Realizzazione del cavidotto di collegamento tra MTZ11 e MTZ13		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto n. 1-4</b>	
<b>Bibliografia</b>		

**FOTO**



Foto 1: cavidotto MTZ11-MTZ13, vista da E.



Foto 2: cavidotto MTZ11-MTZ13, vista da S.

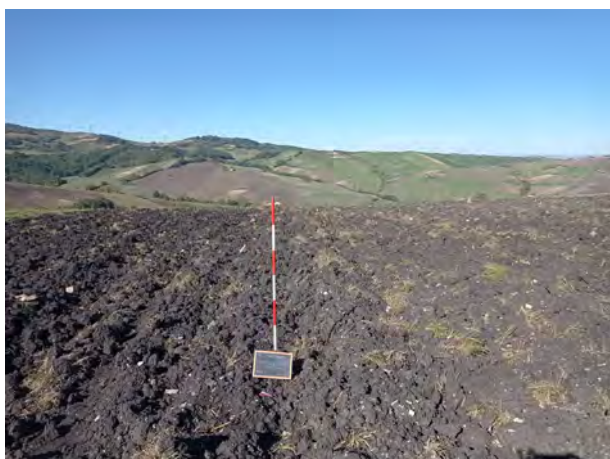


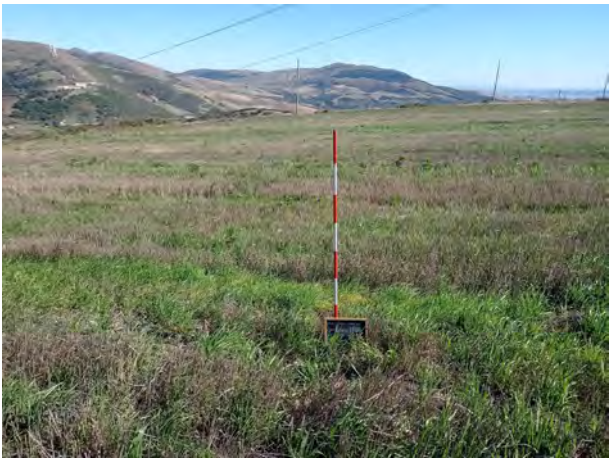

Foto 3: cavidotto MTZ11-MTZ13, vista da E.



Foto 4: cavidotto MTZ11-MTZ13, vista da S.



RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi \_\_\_\_\_ per Nòstoi

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE			UR 18	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>				
<b>Provincia:</b> FG		<b>Comune:</b> Sant'Agata di Puglia		
<b>Toponimo moderno:</b> Loc. Casalgrande		<b>Frazione:</b>		
<b>Tipo settore</b> Extraurbano				
<b>Strade di accesso</b> Si giunge con la SP 136bis sino a Anzano di Puglia e da qui si prosegue sulla strada asfaltata che riprende il percorso del tratturo Pescasseroli - Candela.				
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>				
<b>IGM</b> 1: 25000	<b>Tavoletta</b>	<b>Foglio</b>	<b>Quadrante</b>	<b>Settore</b>
<b>Catastale</b> 1:4000	<b>Comune</b>	<b>Foglio</b>	<b>Particella/e n.</b>	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1		<b>Metodo</b> 4 ricognitori a 10 mt equidistanti		
<b>Data</b> 01/10/2022		<b>Ora</b> Mattina		
<b>Condizioni meteo</b> Sereno		<b>Luce</b> Luce diretta, buona		
<b>Osservazioni</b> Vento molto forte				
<b>DATI AMBIENTALI</b>				
<b>Geomorfologia</b> L'area è posta in un terreno con pendenza verso N.				
<b>Geologia</b> Il settore nord-occidentale della Regione Puglia comprende la zona di transizione tra l'Appennino dauno e il Tavoliere di Puglia estendendosi su domini geologico- strutturali appartenenti al sistema di <i>foreland thrust belt</i> dell'Appennino meridionale. Tale sistema da O verso E è costituito da tre distinti domini strutturali: la Catena appenninica, la Fossa bradanica e l'Avampaese apulo. Nell'area in esame, il settore di catena comprende i rilievi più esterni dell'Appennino dauno costituiti unicamente dalle formazioni dell'Unità Tettonica della Daunia: il Flysch Rosso (Cretacico-Burdigaliano inferiore), il flysch di Faeto (Langhiano-Serravalliano) e le marne argillose del Toppo Capuana (Tortoniano superiore-Messiniano inferiore). Dal punto di vista strutturale l'Unità Tettonica della Daunia è sovrapposta tettonicamente all'Unità della Fossa bradanica attraverso un sovrascorrimento immergente verso O, con direzione del trasporto tettonico verso E. Questa struttura rappresenta l'elemento compressivo affiorante più esterno dell'Appennino, il cui fronte sepolto giace al di sotto dei terreni della Fossa bradanica.				
<b>Idrologia</b> Area ubicata a E di Valle di Fassa e a O del Vallone del Salice.				
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo		<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> Incolto, arato		
<b>Visibilità sul terreno</b> La visibilità è nulla nei terreni incolti La visibilità è alta nei terreni arati				
<b>OSSERVAZIONI</b>				
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>				
<b>Limiti topografici</b> Non sono presenti limiti topografici				
<b>Dimensioni</b> Totali mq 31.458,17 di cui 12.072,36		<b>Quota massima</b> 861.1 m slm		<b>Quota minima</b> 828.9 m slm

percorsi sistematicamente		
<b>Motivazione della scelta</b>		
Realizzazione dell'aerogeneratore MTZ11 e del cavidotto MTZ10-MTZ11		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto n. 1-2</b>	
<b>Bibliografia</b>		
<b>FOTO</b>		
		
<b>Foto 1: l'area della pala MTZ11, vista da S.</b>	<b>Foto 2: l'area della pala MTZ11, vista da NO.</b>	
<b>RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi _____ per Nòstoi</b>		

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				UR 19	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>					
Provincia: FG			Comune: Sant'Agata di Puglia		
Toponimo moderno: Loc. Casalgrande			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso Si giunge con la SP 136bis sino a Anzano di Puglia e da qui si prosegue sulla strada asfaltata che riprende il percorso del tratturo Pescasseroli - Candela.					
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore	
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>					
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 4 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 01/10/2022 - 02/10/2022			Ora Mattina - Mattina		
Condizioni meteo Sereno			Luce Luce diretta, buona		
Osservazioni Vento molto forte					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
Geomorfologia L'area è posta in un terreno con pendenza verso N.					
Geologia Il settore nord-occidentale della Regione Puglia comprende la zona di transizione tra l'Appennino dauno e il Tavoliere di Puglia estendendosi su domini geologico- strutturali appartenenti al sistema di <i>foreland thrust belt</i> dell'Appennino meridionale. Tale sistema da O verso E è costituito da tre distinti domini strutturali: la Catena appenninica, la Fossa bradanica e l'Avampaese apulo. Nell'area in esame, il settore di catena comprende i rilievi più esterni dell'Appennino dauno costituiti unicamente dalle formazioni dell'Unità Tettonica della Daunia: il Flysch Rosso (Cretacico-Burdigaliano inferiore), il flysch di Faeto (Langhiano-Serravalliano) e le marne argillose del Toppo Capuana (Tortoniano superiore-Messiniano inferiore). Dal punto di vista strutturale l'Unità Tettonica della Daunia è sovrapposta tettonicamente all'Unità della Fossa bradanica attraverso un sovrascorrimento immergente verso O, con direzione del trasporto tettonico verso E. Questa struttura rappresenta l'elemento compressivo affiorante più esterno dell'Appennino, il cui fronte sepolto giace al di sotto dei terreni della Fossa bradanica.					
Idrologia Area ubicata a E di Valle di Fassa e a O del Vallone del Salice.					
Utilizzo del suolo Agricolo, area boschiva			Tipo di vegetazione e/o colture Incolto		
Visibilità sul terreno La visibilità è nulla nei terreni incolti e nell'area boschiva					
<b>OSSERVAZIONI</b>					
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>					
Limiti topografici Non sono presenti limiti topografici					
Dimensioni Totali mq 39.682,38 di cui 34.107,42		Quota massima 902.8 m slm		Quota minima 889.7 m slm	



percorsi sistematicamente		
<b>Motivazione della scelta</b>		
Realizzazione dell'aerogeneratore MTZ10		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto n. 1-2</b>	
<b>Bibliografia</b>		
<b>FOTO</b>		
		
<b>Foto 1: l'area della pala MTZ10, vista da E.</b>	<b>Foto 2: l'area della pala MTZ10, vista da SO.</b>	
<b>RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi _____ per Nòstoi</b>		

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				UR 20	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>					
<b>Provincia:</b> FG			<b>Comune:</b> Sant'Agata di Puglia – Anzano di Puglia – Monteleone di Puglia		
<b>Toponimo moderno:</b> Loc. Casalgrande – loc.			<b>Frazione:</b>		
<b>Tipo settore</b> Extraurbano					
<b>Strade di accesso</b> Si giunge con la SP 136bis sino a Anzano di Puglia e da qui si prosegue sulla strada asfaltata che riprende il percorso del tratturo Pescasseroli - Candela.					
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
<b>IGM</b> 1: 25000	<b>Tavoletta</b>	<b>Foglio</b>	<b>Quadrante</b>	<b>Settore</b>	
<b>Catastale</b> 1:4000	<b>Comune</b>	<b>Foglio</b>	<b>Particella/e n.</b>		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>					
<b>Numero di ricognizioni eseguite</b> 1			<b>Metodo</b> 4 ricognitori a 10 mt equidistanti		
<b>Data</b> 02/10/2022			<b>Ora</b> Pomeriggio		
<b>Condizioni meteo</b> Sereno			<b>Luce</b> Luce diretta, buona		
<b>Osservazioni</b> Vento molto forte					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<b>Geomorfologia</b> L'area è posta in un terreno con pendenza verso N.					
<b>Geologia</b> Il settore nord-occidentale della Regione Puglia comprende la zona di transizione tra l'Appennino dauno e il Tavoliere di Puglia estendendosi su domini geologico- strutturali appartenenti al sistema di <i>foreland thrust belt</i> dell'Appennino meridionale. Tale sistema da O verso E è costituito da tre distinti domini strutturali: la Catena appenninica, la Fossa bradanica e l'Avampaese apulo. Nell'area in esame, il settore di catena comprende i rilievi più esterni dell'Appennino dauno costituiti unicamente dalle formazioni dell'Unità Tettonica della Daunia: il Flysch Rosso (Cretacico-Burdigaliano inferiore), il flysch di Faeto (Langhiano-Serravalliano) e le marne argillose del Toppo Capuana (Tortoniano superiore-Messiniano inferiore). Dal punto di vista strutturale l'Unità Tettonica della Daunia è sovrapposta tettonicamente all'Unità della Fossa bradanica attraverso un sovrascorrimento immergente verso O, con direzione del trasporto tettonico verso E. Questa struttura rappresenta l'elemento compressivo affiorante più esterno dell'Appennino, il cui fronte sepolto giace al di sotto dei terreni della Fossa bradanica.					
<b>Idrologia</b> Area che è compresa a NE da Valle di Fassa e Vallone del Salice ed a S dal Vallone Putignano					
<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo, area boschiva, inaccessibile, edificato			<b>Tipo di vegetazione e/o colture</b> Incolto, seminativo, arato		
<b>Visibilità sul terreno</b> La visibilità è nulla nei terreni incolti, nell'area boschiva e nel terreno coltivato a girasoli La visibilità è medio – bassa, medio – alta e alta nei seminativi La visibilità è alta nel terreno fresato e arato					
<b>OSSERVAZIONI</b>					
Al limite O di Anzano di Puglia, a fianco del campo sportivo, è presente una concentrazione di materiale (UT 3)					
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>					
<b>Limiti topografici</b> Non sono presenti limiti topografici					
<b>Dimensioni</b>		<b>Quota massima</b>		<b>Quota minima</b>	

Totali mq 104.824,80 di cui 47.271,20 percorsi sistematicamente	916.2 m slm	836.6 m slm
<b>Motivazione della scelta</b>		
Realizzazione del cavidotto tra l'aerogeneratore MTZ9-MTZ10		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto n. 1-8</b>	
<b>Bibliografia</b>		

**FOTO**



Foto 1: l'area del cvd dalla pala MTZ9, vista da SO.

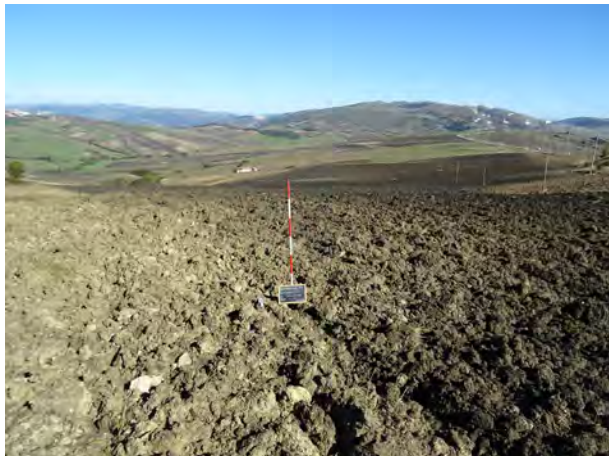


Foto 2: l'area del cvd dalla pala MTZ9, vista da S.



Foto 3: l'area del cvd, vista da O.



Foto 4: l'area boschiva del cvd, vista da NE.





Foto 5: l'area del cvd a N di Anzano, vista da N.

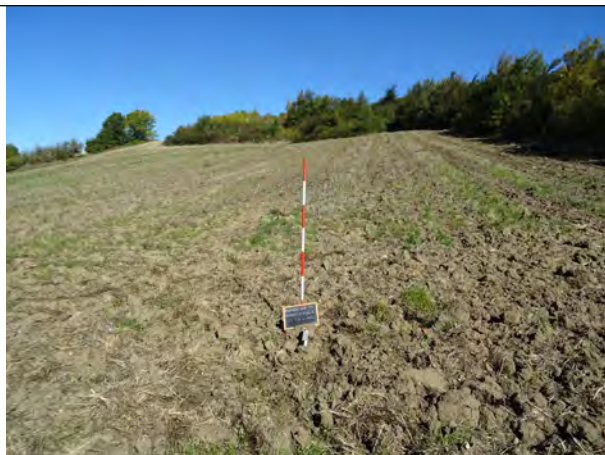


Foto 6: l'area del cvd a N di Anzano, vista da S.



Foto 7: l'area del cvd a N di Anzano, vista da SO.



Foto 8: l'area del cvd, terreno recintato alla periferia di Anzano, vista da O.

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi \_\_\_\_\_ per Nòstoi



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE				UR 21	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>					
Provincia: FG			Comune: Anzano di Puglia		
Toponimo moderno: Loc. Cruscolo			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso Si giunge con la SP 136 bis da Anzano in direzione di Scampitella.					
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore	
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>					
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 4 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 02/10/2022			Ora Pomeriggio		
Condizioni meteo Sereno			Luce Luce diretta, buona		
Osservazioni Vento forte					
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<b>Geomorfologia</b> L'area è posta in un terreno con sensibile pendenza verso S/SE.					
<b>Geologia</b> Il settore nord-occidentale della Regione Puglia comprende la zona di transizione tra l'Appennino dauno e il Tavoliere di Puglia estendendosi su domini geologico- strutturali appartenenti al sistema di <i>foreland thrust belt</i> dell'Appennino meridionale. Tale sistema da O verso E è costituito da tre distinti domini strutturali: la Catena appenninica, la Fossa bradanica e l'Avampese apulo. Nell'area in esame, il settore di catena comprende i rilievi più esterni dell'Appennino dauno costituiti unicamente dalle formazioni dell'Unità Tettonica della Daunia: il Flysch Rosso (Cretacico-Burdigaliano inferiore), il flysch di Faeto (Langhiano-Serravalliano) e le marne argillose del Toppo Capuana (Tortoniano superiore-Messiniano inferiore). Dal punto di vista strutturale l'Unità Tettonica della Daunia è sovrapposta tettonicamente all'Unità della Fossa bradanica attraverso un sovrascorrimento immergente verso O, con direzione del trasporto tettonico verso E. Questa struttura rappresenta l'elemento compressivo affiorante più esterno dell'Appennino, il cui fronte sepolto giace al di sotto dei terreni della Fossa bradanica.					
<b>Idrologia</b> Area ubicata a S di Vallone dell'Occhio ed a N di Vallone del Purgatorio.					
Utilizzo del suolo Agricolo, area boschiva			Tipo di vegetazione e/o colture Arato, incolto, seminativo		
<b>Visibilità sul terreno</b> La visibilità è nulla e medio – bassa nei terreni incolti o a stoppie La visibilità è alta nei terreni arati e nei seminativi					
<b>OSSERVAZIONI</b>					
In corrispondenza dell'area prospiciente la SSE è stata individuata una concentrazione di materiale (UT 5). In corrispondenza del terreno arato posto nella parte centrale dell'UR, a O della strada carrabile, è presente materiale ceramico d'impasto sporadico (SP 4).					
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>					
<b>Limiti topografici</b> In corrispondenza del limite S/SE della pala è presente un sensibile salto di quota che non permette di accedere all'area.					
Dimensioni Totali mq 81.658,68 di cui 35.304,18 non		Quota massima 866.8 m slm		Quota minima 767.4 m slm	

percorribili sistematicamente		
<b>Motivazione della scelta</b>		
Realizzazione della SSE		
<b>SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA</b>		
<b>Segnalazione di archivio</b>		
<b>Segnalazione cartografica</b>		
<b>Segnalazione da foto aerea</b>		
<b>RIMANDO A</b>		
<b>Schede di unità Topografica</b>	<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>	
<b>TMA nn.</b>	<b>Foto n. 1-4</b>	
<b>Bibliografia</b>		

**FOTO**



Foto 1: l'area del cvd, vista da NO.

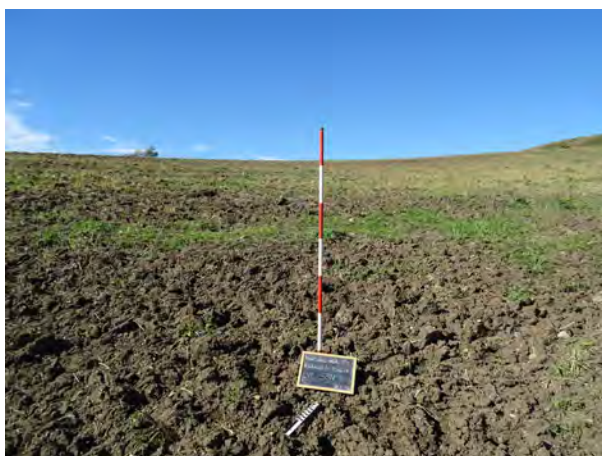


Foto 2: l'area del cvd, vista da SE.



Foto 3: l'area della SSE, vista da O.



Foto 4: l'area del cvd, vista da SE.

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi \_\_\_\_\_ per Nòstoi

**SCHEDE DI UNITA'  
TOPOGRAFICA**

<b>SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA</b>			<b>N. 1</b>
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>			
<b>Regione</b> Puglia	<b>Provincia</b> FG	<b>Comune</b> Sant'Agata di Puglia	
		<b>Frazione</b>	
<b>Toponimo moderno</b> Località Casalgrande		<b>Toponimo antico</b>	
<b>Strade di accesso:</b> Si giunge con la SP 136bis sino a Anzano di Puglia e da qui si prosegue sulla strada asfaltata che riprende il percorso del tratturo Pescasseroli - Candela.			
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>			
<b>IGM</b> 1:250000	<b>Tavoletta</b>	<b>Foglio</b>	<b>Quadrante</b>
<b>Carta geologica</b>		<b>Foglio</b>	
<b>Catastale</b> 1:4000	<b>Comune</b> Sant'Agata di Puglia	<b>Foglio</b>	<b>Particella/e n.</b>
<b>POSIZIONAMENTO</b>			
<b>Metodologia di georeferenziazione</b> GPS Garmin		<b>Tipo</b> WGS84	
<b>Coordinate</b>		<b>Coordinate</b> N 524769.9912 E 4554973.9568	<b>Quota s.l.m.</b> 861.1 m
<b>DATI AMBIENTALI</b>			
<b>Posizione morfologica del sito</b> L'UT interessa l'USUP 26 e si sviluppa in corrispondenza di una sommità collinare che si affaccia sulle due vallate pressoché parallele che delimitano il pianoro di Casalgrande.			
<b>Geologia</b> L'area si trova su un leggero dosso collinare.			
<b>Tipo di suolo, componenti</b> Argilla		<b>Colore</b> Marrone	<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo



<b>Tipo di vegetazione e/o colture:</b> Terreno arato e terreno incolto		<b>Visibilità sul terreno:</b> Il terreno arato presenta visibilità ottima; il terreno incolto presenta visibilità medio - bassa.	
<b>Descrizione del luogo</b> L'area si trova sulla sommità di una collina che si affaccia sulle due vallate che delimitano il pianoro.		<b>Descrizione dell'UT</b> Concentrazione di materiale ceramico con orientamento S-N/NE – che presenta un nucleo in corrispondenza della porzione centrale dove la quota è maggiore e che si distribuisce anche lungo i dolci fianchi della collina. La concentrazione di materiale è costituita da frammenti di ceramica cromata, da laterizi, da pietre sommariamente sbazzate e blocchi (angolari?) che occupano un'area di circa m 82 x 49 e che poi si distribuisce in modo irregolare oltre. Nel nucleo centrale il materiale è molto fitto, di circa 15-20 frammenti / mq anche in frammenti di grandi dimensioni, sia per quanto riguarda la ceramica che per i laterizi. Nella restante parte dell'UT i materiali hanno distribuzione di circa 5-8 frammenti / mq e sono di dimensioni minori; dal lato della strada in cui è prevista la realizzazione della pala Aga 12, la dispersione di materiale è presente, ma meno intensa.	
<b>Interpretazione:</b> L'UT sembra essere riferibile ad una fattoria di epoca romana tardoantica e medievale.			
<b>Dimensioni</b> 213 x 174 m		<b>Orientamento</b> SO - NE	
<b>Cronologia</b> età tardoantica e medievale			
<b>Densità materiali al mq</b> 15-20 frammenti/mq nel nucleo 3-8 frammenti/mq nella restante parte in dispersione			
<b>MATERIALI PRESENTI</b>			
<b>Classi</b> Ceramica acroma, laterizi, dolia, ceramica a bande rosse			
<b>Osservazioni</b> <b>Lasciati <i>in situ</i>:</b> Si <b>Prelevati:</b> no			
<b>RIMANDO A</b>			
<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>		<b>Scheda di unità di Superficie</b>	<b>Foto nn.</b> 1-5
<b>Bibliografia</b>			

## **METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

**Numero di ricognizioni eseguite** 1

**Metodo:** sistematica con 4 ricognitori a 5/10 mt di distanza

**Data**

01/10/2022

**Ora**

Mattina

**Condizioni meteo:** Sereno

## **DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO**

**Riferimento progetto**

**Distanza dal tracciato**

I materiali rinvenuti sono direttamente interessati dal progetto.

**Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato**

**Opere accessorie/cantieri**

**Distanza da opere accessorie/cantieri**

**Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri**

## **FOTO**



Foto 1-2: alcuni dei laterizi associati a materiale lapideo sommariamente sbizzato.



Foto 3-4: alcuni dei materiali della UT 1.



Foto 5: la dispersione di materiali della UT 1.

<b>SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA</b>				<b>N. 2</b>	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>					
<b>Regione</b> Puglia		<b>Provincia</b> FG		<b>Comune</b> Sant'Agata di Puglia	
				<b>Frazione</b>	
<b>Toponimo moderno</b> Località Pirazzone				<b>Toponimo antico</b>	
<b>Strade di accesso:</b> Si giunge con la SP 100 sino a Santa Maria d'Olivola da cui si svolta a O e si raggiunge l'area interessata dalle opere.					
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>					
<b>IGM</b> 1:250000	<b>Tavoletta</b>		<b>Foglio</b>	<b>Quadrante</b>	<b>Settore</b>
<b>Carta geologica</b>			<b>Foglio</b>		
<b>Catastale</b> 1:4000	<b>Comune</b> Sant'Agata di Puglia		<b>Foglio</b>	<b>Particella/e n.</b>	
<b>POSIZIONAMENTO</b>					
<b>Metodologia di georeferenziazione</b> GPS Garmin			<b>Tipo</b> WGS84		
<b>Coordinate</b>			<b>Coordinate</b> N 526554.6447 E 4552113.4456		<b>Quota s.l.m.</b> 814 m
<b>DATI AMBIENTALI</b>					
<b>Posizione morfologica del sito</b> L'UT interessa l'USUP 17 e si sviluppa in corrispondenza di un terrazzo che si affaccia verso N/NE.					
<b>Geologia</b> L'area si trova al limite N di un terrazzo e si sviluppa in un terreno in sensibile pendenza da S verso N/NE.					
<b>Tipo di suolo, componenti</b> Argilla		<b>Colore</b> Marrone		<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo	
<b>Tipo di vegetazione e/o colture:</b>			<b>Visibilità sul terreno:</b>		



Terreno arato		Il terreno presenta visibilità ottima.	
<b>Descrizione del luogo</b> L'area si trova al limite N di un terrazzo e si sviluppa in un terreno in pendenza da S verso N/NE.		<b>Descrizione dell'UT</b> Concentrazione di materiale ceramico con orientamento S-N/NE – che presenta un nucleo in corrispondenza del limite settentrionale del terrazzo da cui si origina un salto di quota di oltre 8 m verso S/SE. Il materiale si distribuisce in particolare sul limite O/NO della dispersione dove la concentrazione è di circa 5-6 frammenti /mq associati a frammenti di pietre e di ciottoli di fiume; sul lato E/SE la densità è di circa 3 frammenti / mq mentre verso N i materiali hanno una densità di circa 1 frammento / mq e data la conformazione del terreno devono ritenersi trascinati a valle dalle lavorazioni agricole.	
<b>Interpretazione:</b> L'UT sembra essere riferibile ad una fattoria di epoca romana repubblicana.			
<b>Dimensioni</b> 203 x 102 m		<b>Orientamento</b> SO - NE	
<b>Cronologia</b> età romana			
<b>Densità materiali al mq</b> 5-6 frammenti/mq nel nucleo 3 frammenti/mq nella restante parte in dispersione 1 frammento/mq nel settore N			
<b>MATERIALI PRESENTI</b>			
<b>Classi</b> Ceramica acroma, laterizi, dolia, ceramica a vernice nera			
<b>Osservazioni</b> <b>Lasciati <i>in situ</i>:</b> Si <b>Prelevati:</b> no			
<b>RIMANDO A</b>			
<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>		<b>Scheda di unità di Superficie</b>	<b>Foto nn.</b> 1-4
<b>Bibliografia</b>			

## **METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

**Numero di ricognizioni eseguite** 1

**Metodo:** sistematica con 4 ricognitori a 5/10 mt di distanza

**Data**

02/10/2022

**Ora**

Mattina

**Condizioni meteo:** Sereno

## **DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO**

**Riferimento progetto**

**Distanza dal tracciato**

I materiali rinvenuti sono direttamente interessati dal progetto.

**Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato**

**Opere accessorie/cantieri**

**Distanza da opere accessorie/cantieri**

**Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri**

## **FOTO**



Foto 1: area a E del cvd della pala MTZ 16, UT 2, vista da E.



Foto 2: area a E del cvd della pala MTZ 16, UT 2, nucleo vista da SO.



Foto 3-4: alcuni dei materiali della UT 2.

<b>SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA</b>			<b>N. 3</b>
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>			
<b>Regione</b> Puglia	<b>Provincia</b> FG	<b>Comune</b> Anzano di Puglia	
		<b>Frazione</b>	
<b>Toponimo moderno</b> Via Campo Sportivo		<b>Toponimo antico</b>	
<b>Strade di accesso:</b> Si giunge percorrendo la SP 136 bis da Anzano in direzione di Vallesaccarda.			
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>			
<b>IGM</b> 1:250000	<b>Tavoletta</b>	<b>Foglio</b>	<b>Quadrante</b>
<b>Carta geologica</b>		<b>Foglio</b>	
<b>Catastale</b> 1:4000	<b>Comune</b> Anzano di Puglia	<b>Foglio</b>	<b>Particella/e n.</b>
<b>POSIZIONAMENTO</b>			
<b>Metodologia di georeferenziazione</b> GPS Garmin		<b>Tipo WGS84</b>	
<b>Coordinate</b>		<b>Coordinate</b> N 523481.7105 E 4552572.3784	<b>Quota s.l.m.</b> 864 m
<b>DATI AMBIENTALI</b>			
<b>Posizione morfologica del sito</b> L'UT interessa l'USUP 29 e si sviluppa in corrispondenza di un terrazzo che si affaccia verso S.			
<b>Geologia</b> L'area si sviluppa su un ampio terrazzo.			
<b>Tipo di suolo, componenti</b> Argilla		<b>Colore</b> Marrone	<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo
<b>Tipo di vegetazione e/o colture:</b>		<b>Visibilità sul terreno:</b>	



Terreno fresato		Il terreno presenta visibilità buona.	
<b>Descrizione del luogo</b> L'area si trova su un terrazzo con pendenza da N verso S.		<b>Descrizione dell'UT</b> Concentrazione di materiale ceramico con orientamento E – O che si sviluppa in un terrazzo con pendenza da N verso S. La concentrazione è delimitata a O ed E, è delimitata a S dalla SP 136 bis ed a N, in corrispondenza del punto in cui il terrazzo spiana leggermente sono presenti delle abitazioni che non permettono di delimitarne il limite. Il materiale è distribuito in modo pressoché uniforme nel settore centro – N, con densità minore nel settore S, i materiali antichi si presentano associati a numerosi materiali moderni (foratini, mattoni, ceramica smaltata e invetriata postmedievale).	
<b>Interpretazione:</b> L'UT sembra essere riferibile ad una fattoria di epoca romana ellenistica.			
<b>Dimensioni</b> 101 x 48 m		<b>Orientamento</b> O - E	
<b>Cronologia</b> età ellenistica			
<b>Densità materiali al mq</b> 5-6 frammenti/mq nel nucleo 3 frammenti/mq nella restante parte in dispersione			
<b>MATERIALI PRESENTI</b>			
<b>Classi</b> Ceramica acroma, laterizi, dolia, ceramica a vernice nera, ceramica subgeometrica dauna			
<b>Osservazioni</b> <b>Lasciati <i>in situ</i>:</b> Si <b>Prelevati:</b> no			
<b>RIMANDO A</b>			
<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>		<b>Scheda di unità di Superficie</b>	<b>Foto nn.</b> 1-4
<b>Bibliografia</b>			

## **METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

**Numero di ricognizioni eseguite** 1

**Metodo:** sistematica con 4 ricognitori a 5/10 mt di distanza

**Data**

02/10/2022

**Ora**

Mattina

**Condizioni meteo:** Sereno

## **DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO**

**Riferimento progetto**

**Distanza dal tracciato**

I materiali rinvenuti si sviluppano circa 15 m a N dal progetto.

**Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato**

**Opere accessorie/cantieri**

**Distanza da opere accessorie/cantieri**

**Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri**

## **FOTO**



Foto 1: UT 3 vista da SO.



Foto 2: UT 3 vista da N/NO.



Foto 3-4: alcuni dei materiali della UT 3.

<b>SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA</b>			<b>N. 4</b>
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>			
<b>Regione</b> Puglia	<b>Provincia</b> FG	<b>Comune</b> Anzano di Puglia	
		<b>Frazione</b>	
<b>Toponimo moderno</b> Loc. Crusco		<b>Toponimo antico</b>	
<b>Strade di accesso:</b> Si giunge percorrendo la SP 136 bis da Anzano in direzione di Vallesaccarda quindi si svolta verso S in SC della Pila e si prosegue verso S.			
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>			
<b>IGM</b> 1:250000	<b>Tavoletta</b>	<b>Foglio</b>	<b>Quadrante</b> <b>Settore</b>
<b>Carta geologica</b>		<b>Foglio</b>	
<b>Catastale</b> 1:4000	<b>Comune</b> Anzano di Puglia	<b>Foglio</b>	<b>Particella/e n.</b>
<b>POSIZIONAMENTO</b>			
<b>Metodologia di georeferenziazione</b> GPS Garmin		<b>Tipo WGS84</b>	
<b>Coordinate</b>		<b>Coordinate</b> N 522783.1675 E 4550950.6783	<b>Quota s.l.m.</b> 865.1 m
<b>DATI AMBIENTALI</b>			
<b>Posizione morfologica del sito</b> L'UT interessa l'USUP 12 e si sviluppa in corrispondenza di un terrazzo che si affaccia verso SE.			
<b>Geologia</b> L'area si sviluppa su un ampio terrazzo.			
<b>Tipo di suolo, componenti</b> Argilla		<b>Colore</b> Marrone	<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo
<b>Tipo di vegetazione e/o colture:</b>		<b>Visibilità sul terreno:</b>	



Terreno arato		Il terreno presenta visibilità buona.	
<b>Descrizione del luogo</b> L'area si trova su un terrazzo con lieve pendenza da SE verso NO.		<b>Descrizione dell'UT</b> Concentrazione di materiale ceramico con orientamento E – O che si sviluppa in un terrazzo con lieve pendenza da SE verso NO. L'UT è costituita da una concentrazione di materiale fittili d'impasto dell'età del Bronzo con bassa densità che si estende all'interno di tutto l'appezzamento di terreno arato; la concentrazione non mostra un nucleo e all'interno dei terreni limitrofi con visibilità minore non si individua.	
<b>Interpretazione:</b> L'UT sembra essere riferibile ad un insediamento dell'età del Bronzo.			
<b>Dimensioni</b> 117 x 110 m		<b>Orientamento</b> O - E	
<b>Cronologia</b> età del Bronzo			
<b>Densità materiali al mq</b> 2-3 frammenti/mq nel nucleo			
<b>MATERIALI PRESENTI</b>			
<b>Classi</b> Ceramica d'impasto			
<b>Osservazioni</b> <b>Lasciati <i>in situ</i>:</b> Si <b>Prelevati:</b> no			
<b>RIMANDO A</b>			
<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>		<b>Scheda di unità di Superficie</b>	<b>Foto nn.</b> 1-3
<b>Bibliografia</b>			

## **METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

**Numero di ricognizioni eseguite** 1

**Metodo:** sistematica con 4 ricognitori a 5/10 mt di distanza

**Data**

02/10/2022

**Ora**

Pomeriggio

**Condizioni meteo:** Sereno

## **DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO**

**Riferimento progetto**

**Distanza dal tracciato**

I materiali rinvenuti si sviluppano a cavallo del cavidotto di collegamento con l'aerogeneratore Anz 4.

**Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato**

**Opere accessorie/cantieri**

**Distanza da opere accessorie/cantieri**

**Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri**

## **FOTO**

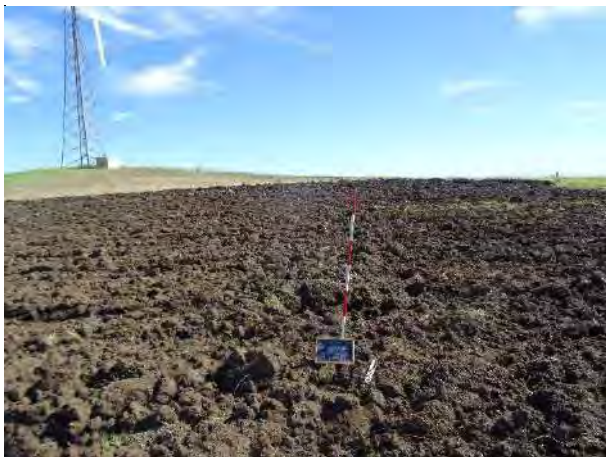


Foto 1: UT 4 vista da N.



Foto 2: UT 4 vista da S.



Foto 3: alcuni dei materiali della UT 4.

<b>SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA</b>			<b>N. 5</b>
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>			
<b>Regione</b> Puglia	<b>Provincia</b> FG	<b>Comune</b> Anzano di Puglia	
		<b>Frazione</b>	
<b>Toponimo moderno</b> Loc. Padula di Pozzi		<b>Toponimo antico</b>	
<b>Strade di accesso:</b> Si giunge percorrendo la SP 136 bis da Anzano in direzione di Vallesaccarda quindi si svolta verso S in SC della Pila e si prosegue verso S.			
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>			
<b>IGM</b> 1:250000	<b>Tavoletta</b>	<b>Foglio</b>	<b>Quadrante</b> <b>Settore</b>
<b>Carta geologica</b>		<b>Foglio</b>	
<b>Catastale</b> 1:4000	<b>Comune</b> Anzano di Puglia	<b>Foglio</b>	<b>Particella/e n.</b>
<b>POSIZIONAMENTO</b>			
<b>Metodologia di georeferenziazione</b> GPS Garmin		<b>Tipo WGS84</b>	
<b>Coordinate</b>		<b>Coordinate</b> N 522965.8971 E 4550306.6983	<b>Quota s.l.m.</b> 772.4 m
<b>DATI AMBIENTALI</b>			
<b>Posizione morfologica del sito</b> L'UT interessa l'USUP 30 e si sviluppa in corrispondenza di una dorsale pianeggiante.			
<b>Geologia</b> L'area si sviluppa su una dorsale.			
<b>Tipo di suolo, componenti</b> Argilla		<b>Colore</b> Marrone	<b>Utilizzo del suolo</b> Agricolo
<b>Tipo di vegetazione e/o colture:</b>		<b>Visibilità sul terreno:</b>	



Terreno arato		Il terreno presenta visibilità buona.	
<b>Descrizione del luogo</b> L'area si trova su una dorsale in pendenza verso S.		<b>Descrizione dell'UT</b> Concentrazione di materiale ceramico con orientamento N - S che si sviluppa su una dorsale collinare con leggera pendenza verso S. L'UT è costituita da una concentrazione di materiale ceramico riferibile ad epoca romana con materiali prevalentemente in ceramica acroma, TSA, laterizi in frammenti di cm 5 x 8 (medie e medio – piccole), anforacei e ceramica da dispensa; associato è una concentrazione di ceramica moderna (smaltata) e ceramica d'impasto dell'età del Bronzo. La densità del materiale fa supporre che il nucleo si sviluppi a N della strada carrabile, in particolare nel settore centrale ricognito, mentre verso la SSE e il cavidotto la concentrazione diminuisce sensibilmente.	
<b>Interpretazione:</b> L'UT sembra essere riferibile ad una fattoria romana repubblicano – imperiale che si imposta su un'arae con frequentazione preesistente non meglio determinabile.			
<b>Dimensioni</b> 157 x 128 m		<b>Orientamento</b> N- S	
<b>Cronologia</b> età romana			
<b>Densità materiali al mq</b> 7-8 frammenti/mq nel nucleo 1-2 frammenti/mq nella restante parte			
<b>MATERIALI PRESENTI</b>			
<b>Classi</b> Ceramica, acroma, ceramica da dispensa, anforacei, TSA, ceramica d'impasto, ceramica subgeometrica			
<b>Osservazioni</b> <b>Lasciati <i>in situ</i>:</b> Si <b>Prelevati:</b> no			
<b>RIMANDO A</b>			
<b>Carta delle Presenze Archeologiche</b>		<b>Scheda di unità di Superficie</b>	<b>Foto nn.</b> 1-5
<b>Bibliografia</b>			

## **METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

**Numero di ricognizioni eseguite** 1

**Metodo:** sistematica con 4 ricognitori a 5/10 mt di distanza

**Data**

02/10/2022

**Ora**

Pomeriggio

**Condizioni meteo:** Sereno

## **DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO**

**Riferimento progetto**

**Distanza dal tracciato**

I materiali rinvenuti si sviluppano a N del cavidotto che si congiunge alla SSE.

**Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato**

**Opere accessorie/cantieri**

**Distanza da opere accessorie/cantieri**

**Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri**

## **FOTO**



Foto 1: UT 5 vista da S.



Foto 2: UT 5 vista da S.



Foto 3-4: alcuni dei materiali della UT 5



Foto 5: alcuni dei materiali della UT 5.